

S. Isidoro di Cesena

Certosa di Bologna

CHIESA MONASTICA
S. GIULIANO DELLA CERTOSA
BOLOGNA

1276

CAN. AUGUSTO BASTELLI

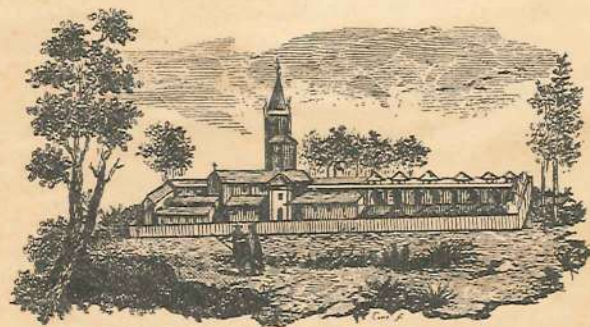
DELEGATO ARCIVESCOVILE

CENNI STORICI

DELLA

CERTOSA DI BOLOGNA

Correzioni ed aggiunte



*Per l'Archivio della Chiesa
della Certosa -*

ALLA CARA MEMORIA
DEI MIEI VENERATI GENITORI
CON DEVOTO AFFETTO
DI FIGLIO
D.

PREFAZIONE

La Certosa di Bologna è stata in ogni tempo oggetto di particolare attenzione, sì da parte degli amatori di storia, che da parte di amatori di arte.

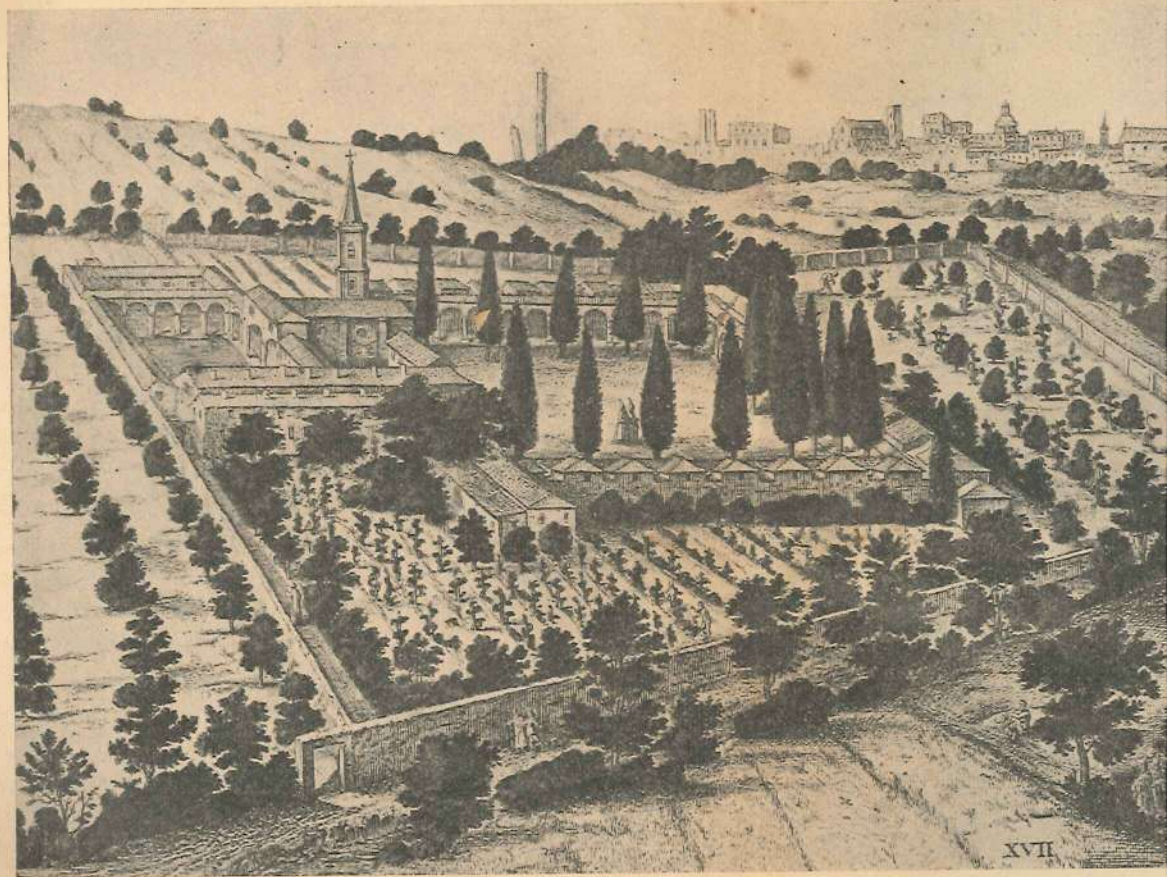
Molti hanno detto, e bene, in qualche dettaglio fino a questi ultimi tempi; ma una vera e completa guida illustrativa, particolarmente riguardante la suggestiva Chiesa, ch'io mi sappia, ancora non aveva visto la luce.

Importanti documenti relativi ai primi Concordati intercorsi fra l'Autorità Ecclesiastica e Civile rivedranno la luce come pure le opere di arte sepolcrale maggiormente meritevoli di nota per pregio ed espressione.

Pur valendomi delle pregevoli fonti storiche a cui altri ha attinto, ho pensato di fare utile e gradito compito di aggiornare e con veste nuova quanto può tornare a sempre maggior decoro di un luogo monumentale e sacro, quale la nostra Certosa.

L' AUTORE

Il Cimiero nella sua estingione
presenta il gusto stilizzato dei
singoli Trifemori che si sono
periodicamente succeduti e
per conseguenza si è avuta
una varietà ^{di stile} non sempre
inconfondibile che ha ~~per~~ ^{conservato}
la caratteristica iniziale dell'800
e che era bello aver conservato
per aver anche oggi una Certosa
irramente ammirabile.



Veduta panoramica del Convento dei Certosini
(da una stampa del sec. XVIII — Collezione Lodovico Facchini)

Nota :

Certosa di Casara, dalla localit 
che portava appunto il nome
di Casara (lat. Caxara) di Bologna

ORIGINE E VICENDE
DELLA CERTOSA DI BOLOGNA

La Certosa di Bologna deve principalmente la sua fondazione al celebre giureconsulto Giovanni d'Andrea detto da S. Girolamo, il quale nel 1333 si prest  con Francesco Sera Parmigiano per la necessaria dotazione dell'Ordine Certosino. (Vedi iscrizione lapidaria, Cappella di S. Girolamo). Il 17 aprile 1334, essendo Priore D. Pietro da Gezzano, fu benedetta con liturgica solennit  la prima pietra fondamentale dal P. D. Buonacorsio Abate Commendatario di S. Procolo, che era Vicario Generale del Vescovo di Bologna Acciaiuoli Alberto Bertrando, allora assente. no

A cagione per  di gravi turbolenze che afflissero la citt  di Bologna si protrasse la costruzione all'anno seguente 1335. Il lavoro venne favorito da caritatevoli sovvenzioni, nelle quali si distinse Ravano da Reggio che vi eresse a sue spese il chiostro e il refettorio; con la costruzione del Capitolo da parte di Rolandino Galuzzi nel 1338 si accrebbe in tal modo la costruzione che fu spedito nel 1339 dal convento di Maggiano presso Siena il P. Galgano di Vanni Baroccio, valente architetto, per prestarvi direzione e assistenza; a lui

si deve l'architettura delle parti principali degli edifizii antichi.

Nel 1350 l'antico monastero vide la luce nel suo pieno splendore; ma il promotore Giovanni d'Andrea s'addormiva già nel Signore l'anno 1348 e veniva sepolto nella Basilica di S. Domenico.

La Chiesa attuale fu solennemente consacrata il 2 giugno 1359 dal Vescovo di Bologna Giovanni De Naso da Gallarate. Fu dedicata a San Girolamo ad istanza dei monaci per esternare la grata memoria verso l'insigne loro promotore che molta devozione professava al Santo e che appunto veniva chiamato Giovanni di Andrea da S. Girolamo.

La memoria della consacrazione della chiesa si legge incisa in una lapide, presso la cappella di San Bruno.

L'Architettura della Chiesa è di lodevole proporzione e nella foggia tedesca, dominante al principio del sec. XV.

Il portico che serve di atrio alla Chiesa è di moderna architettura (sec. XVIII). Le due statue di terra cotta entro le nicchie esterne rappresentano il re David e la regina Ester. Si attribuiscono a Gabriello Brunelli; provengono dalla cessata confraternita del Buon Gesù.

Entrando in Chiesa e dando un primo sguardo alla architettura si nota come i capitelli ed i pilastri della navata centrale siano stati alterati nel secolo XVIII, deturpando lo stile originario. In grazia dei restauri del 1934 vengono tolti. *i due centrali*

Le mura che circondano l'antica Certosa furono costruite nel 1367 a spese del Vescovo Almerico Cati, af-

finchè i Monaci Certosini potessero esercitare tranquillamente l'austera vita che professavano.

Il Pontefice Nicolò V per la venerazione che portava al Beato Nicolò Albergati bolognese, con suo Breve 10 giugno 1450 fece erigere e decorare con magnificenza alcune parti del Monastero da renderlo degno di ammirazione per la grandiosità, per l'amenità del sito e per le belle opere di rinomati pittori.

*Viti: de Toth = Vite del Curtin
Nicolò Albergati = Polmoni 2 =*

ORIGINE DEL CIMITERO COMUNALE

La vita del Monastero fu turbata dalla nefasta rivoluzione napoleonica in forza della quale i Monaci dovettero andare esuli. La Certosa rimase allora quasi abbandonata e servì per alloggi militari e forse per noncuranza o per privata speculazione si sarebbe perduta se non veniva prescelta ad uso di Cimitero Comunale.

Nel 1784, ai 22 giugno, l'illustre Senato di Bologna decretò la costruzione di quattro cimiteri fuori della città, a portata dei quattro quartieri che la dividevano.

In tale circostanza vari furono i locali progettati e vari i disegni delle cappelle da erigersi in ciascuno dei proposti Cimiteri; ma quel Magistrato per politiche vicende si vide cessare senza aver dato opera a così provvido intendimento.

Nel 1797 Mauro Gandolfi, chiarissimo incisore, professore dell'Accademia Clementina di Belle Arti e membro della Municipalità di Bologna, propose la erezione di un Cimitero fuori porta Saragozza in un terreno contiguo al magnifico Arco del Meloncello, ma per diverse circostanze non fu effettuato.

Il vanto di erigere l'attuale Cimitero Comunale lo ebbe la Commissione dipartimentale di Sanità del Reno, presieduta dall'ill.mo dott. Luigi Pistorini nel-

l'anno 1800. Pubblicati i regolamenti sanitari e le prescrizioni per le tumulazioni il Cimitero venne compiuto e aperto l'anno 1801. *dott. P. Serafino*

Il 17 luglio 1802 il Cimitero venne benedetto secondo il rito cattolico dall' Ecc. Mons. Pietro Luigi Rusconi Vescovo di Amatunta.

L' interna custodia, direzione ed ispezione venne affidata al Rev. P. Angelico da Bologna dei M. O. dell' Annunziata.

La camera mortuaria trovavasi presso le mura della città, dove anticamente era la Porta del Pratello. Annessa a questa camera l'attuale Oratorio di S. Rocco il quale merita di essere visitato per i ragguardevoli dipinti del Guercino e di alcuni valenti scolari dei Carracci.

Come custode di questa prima camera mortuaria venne nominato il Rev. P. Serafino da Veggio dei M. O. dell' Annunziata.

Dopo pochi mesi i detti Padri ottennero di ritornare alla vita conventuale e da allora furono sostituiti da Sacerdoti secolari.

La direzione amministrativa fu assunta nel 1803 dalla Municipalità che nel 1815 per cambiamento di governo prese il nome di Magistratura Comunale.

Il Rev.mo Benedetto Conventi Vicario Generale e Delegato Apostolico per la Diocesi di Bologna, in data 17 agosto 1813 emanò la seguente disposizione :

« Avendo il conveniente riguardo alla celebrità della Chiesa di S. Girolamo del Cimitero Comunale, che è di pertinenza di questo rispettabilissimo Municipio di Bolo-

gna.... ritenuto che il primo Dignitario pro-tempore della Perinsigne Collegiata di S. Petronio abbia ad essere sempre il Presidente di quella Chiesa e dall'adiacente Cimitero per tutti gli oggetti di Culto, siccome colle governative Autorità si è precedentemente concordato, valendoci della facoltà delegataci tanto dall' E.mo Card. Arcivescovo di Bologna, quant' anche dal Sommo Pontefice il N. S. Papa Pio VII, sull' esempio delle anteriori ordinanze emesse per la Basilica di S. Petronio e pel Santuario della B. V. di S. Luca che parimenti appartengono a questa municipalità, col presente Decreto *esentiamo pienamente la Chiesa predetta di S. Girolamo ed il Cimitero Comunale contiguo, da qualunque subordinazione e dipendenza dal Parroco pro-tempore di S. Paolo di Ravone*, di modo che debbano questi onninamente considerarsi come se non fossero entro il recinto di quella Parrocchia, volendo, disponendo e definitivamente dichiarando che da qui avanti debbano essi quanto alla Parrocchialità essere e ritenersi immediatamente soggetti a questo Arcivescovato di Bologna e da questo unicamente dipendere per tutti gli oggetti di Culto, cosichè niuna giurisdizione o diritto possa mai il suddetto Parroco in qualsiasi circostanza in essi o su di essi esercitare in perpetuo. Questa esenzione però è limitata alla Chiesa e al Cimitero suddetti e non si estende nè ai Cappellani o Custodi di quelli, nè alle altre persone che abitano entro il locale del Cimitero medesimo, dianzi nominato della Certosa, volendo Noi, ed espressamente dichiarando che i Cappellani, Custodi e tutti gli abitanti suddetti, non ostante il presente Decreto, dovranno rimanere soggetti come in passato al Parroco di Ravone per tutto quello che appartiene a Cura d' anime... ».

Nel 1816 il Cimitero fu canonicamente riconosciuto come luogo sacro da S. E. R. il Signor Cardinale Arcivescovo di Bologna Carlo Oppizzoni, prescrivendo nella

sua Notificazione del 30 luglio le discipline da tenersi ed una Amministrazione Ecclesiastica per l'esatta vigilanza delle ordinazioni stabilite.

Ecco il testo: NOTIFICAZIONE SUL CIMITERO DELLA CERTOSA.

Carlo del Titolo di S. Bernardo alle Terme della Sacra Romana Chiesa Prete Cardinale Oppizzoni - per Divina Misericordia Arcivescovo di Bologna

La Chiesa di Gesù Cristo seguendo lo spirito di Dio, e la tradizione de' Padri ebbe sempre gran cura de' morti. Madre amorosa com'è non lascia d'aver ognora presenti i suoi cari Figliuoli tutto che passati all'altra vita. Onorarli di sepoltura, pregar ad essi refrigerio e pace, piangere sui loro falli, accennare ai viventi che vengano ad impetrar grazia per loro, comandare a' Sacerdoti che nel Santo Sacrificio facciano cotidianamente menzione de' Fedeli defunti, acciocchè il Signore gli accolga finalmente in Paradiso e gli faccia eternamente Beati, queste sono, amatissimi figli, le pratiche salutari, che la Chiesa fin dal suo principio ha costantemente seguite, e raccomandate. Riguardando a quali precetti, e venerando tali usi santissimi, Noi non possiamo che rallegrarci sommamente nel Signore veggendo, che questa Nostra Città, la quale si distingue cotanto ne' devoti esercizi, che mirano a suffragare i defunti, abbia poi date luminose prove di questa sua singolare pietà, innalzando un Cimitero, che forma la meraviglia del Forastiero, e ciò che più importa, che porge col suo maestoso e lugubre apparato occasione favorevole ai devoti di pregare per le anime dei trapassati. Così con questo religioso Monumento si sono appagate le mire della Chiesa, la quale domandò mai sempre l'uso

de' pubblici Cimiteri, e così pure si è soddisfatto ai voti del prossimo Nostro Antecessore Cardinale Gioannetti, il quale ricordando nel suo Sinodo l'antica disciplina di seppellire i defunti all'aperto, desiderò di vederla rinnovata anche a tempi suoi. (Signor. Dioces. Bonon. Lib. III, Cap. XI - XIX).

Coll' esserci pertanto dato pensiero del pubblico Cimitero siccome luogo Sacro, e di oggetto degnissimo delle Nostre cure Episcopali, Noi ci persuadiamo non solo di aver adempiuti i Nostri doveri, ma di aver ben anco fatto cosa grata al diletteissimo Nostro Popolo, che ha tanti motivi di avere in riverenza quell'ultimo asilo, ove riposano le Ceneri de' suoi Maggiori, congiunti, ed amici. Egli è perciò, che, seguendo Noi direttamente le vestigia degl'Illustri Nostri Predecessori, i quali si studiarono di dettare eccellenti discipline intorno alla sepoltura de' Morti, Ci siamo proposti anche Noi di prescrivere, ed ordinare alcuni Articoli, che sono del seguente tenore:

I. — L'erezione del Cimitero Pubblico, avvenuta nel già monastero della Certosa, è da Noi canonicamente riconosciuta. Noi eserciteremo sopra di esso Cimitero tutti gli atti di Nostra Giurisdizione.

II. — Le funzioni annuali o straordinarie, che hanno luogo, o in Chiesa o nel Cimitero medesimo, riceveranno regola e sanzione da Noi.

III. — Vi saranno due Cappellani, ed un Tabulario addetti alla Chiesa del Cimitero.

IV. — I Cappellani saranno considerati eguali, non correndo veruna sorta di superiorità fra di loro. Eglino faranno alternativamente la loro settimana; nel qual tempo l'Ebdomadario sarà tenuto strettamente a risiedere in luogo.

V. — Il Parroco pro-tempore non avrà diritto di esercitare nella Chiesa, e Distretto del Cimitero veruna funzione, fermo stante però quello di amministrare i Sacramenti agli abitanti compresi nel Circondario.

VI. — L' Ispettore del Cimitero, nominato dalla Magistratura Municipale, sarà subordinato ai Cappellani, e specialmente a quello di settimana.

VII. — Per gli oggetti segnatamente di cui parla l'articolo susseguente è creata da Noi una Amministrazione pel Cimitero composta di tre Ecclesiastici, cioè di un Canonico della Nostra Metropolitana, di uno della Basilica di S. Petronio, e di un Curato.

VIII. — I Cappellani daranno conto alla medesima Amministrazione ogni mese dell'entrata ed uscita tanto delle limosine offerte per celebrazione di Messe, o per altre funzioni, come di quelle che si raccolgono colla cassetta; al qual fine i Cappellani terranno un libro apposito.

IX. — L'Amministrazione poi presenterà ogni anno a Noi medesimi il rendiconto generale.

X. — Approviamo la tassa, che si deve alla Municipalità, quale è già in uso pel mantenimento del Cimitero, e da pagarsi da chi richiede sepoltura per un defunto in luogo distinto o decoroso.

XI. — Ogni trasporto di Cadaveri si farà sempre, e senza eccezione, con lume acceso entro lanterna, e Croce inalberata sul *Feretro*, e così pur'anche sul Carro di trasporto.

XII. — Affinchè i poveri e miserabili che muoiono, non vadano totalmente privi del suffragio della Santa Messa, sarà Nostra cura di procurar loro un tanto bene, facendo

celebrare di quando in quando delle Messe nella Chiesa del Cimitero pe' medesimi.

XIII. — Nessun Cadavere, dopo l'esequie fattegli, o alla Parrocchia, o alla Chiesa del Cimitero, potrà tenersi in verun conto sopra terra, ma dovrà venire immediatamente seppellito.

XIV. — I dolenti, i quali volessero erigere un Sepolcro a parte per la persona defunta, non potranno pretendere che nel frattempo il cadavere rimanga insepolto. Esso verrà inumato subito o nel sito preciso scelto, e destinato al futuro deposito; o se ciò non fosse possibile, dovrà seppellirsi interinalmente nel campo comune, apporrandovi qualche contrassegno unitamente al nome, e cognome del morto, onde estrarlo allorchè il monumento sarà compiuto.

XV. — Venuta l'epoca della disumazione per riporre il cadavere nell'avello stabilito, i dolenti dovranno chiederne la debita licenza a Noi, unendo all'istanza il permesso riportato dalla Magistratura. Senza tali annuenze non sarà accordata la disumazione suenunciata.

XVI. — Eccettuato il caso della disumazione, di cui si parla nell'Articolo precedente, questa non potrà mai aver luogo per nessun titolo, ragione, o pretesto. Ove accadessero dei casi straordinari, se ne produrranno a Noi i motivi, e le istanze, affine di conseguire le necessarie permissioni.

XVII. — I Cappellani, e l' Ispettore, sono tenuti a fare eseguire immancabilmente le disposizioni arrecaate negli antecedenti articoli XIII, XIV, e XV, sotto pena di una multa, che non potrà essere minore di scudi cinque, nè maggiore di venti.

XVIII. — I monumenti, le iscrizioni sepolcrali, le pitture, sculture, gli emblemi, ed ornati, che sono in così lodovole uso nel Cimitero, dovranno da qui innanzi essere assoggettati prima dell'esecuzione alla Nostra approvazione. Quindi le iscrizioni, gli epitaffi, gli abbozzi, e disegni in materia di Belle Arti, saranno presentati a Noi, o al Nostro Vicario Generale per essere esaminati ed approvati. Si riporterà eziandio l'approvazione della Magistratura per quella parte che può alla medesima spettare in fatto di disegno.

XIX. — Nessuna Orazione funebre, o qualunque altro discorso in lode di persone defunte, si potrà recitare sia nella Chiesa anche Parrocchiale, ove si eseguirono le esequie, sia nel Cimitero istesso, o in sua Chiesa, senza previa Nostra intelligenza ed approvazione. Quando giudicheremo di accordarne il permesso, sarà sempre colla condizione, che il manoscritto venga dal suo autore presentato antecedentemente alla recita a Noi o al Nostro Vicario Generale.

XX. — A norma delle antiche prescrizioni emanate in ogni tempo da tanti rispettabili Vescovi, ed anche dai Nostri Antecessori, colle quali si sono proibite le arborature, e le coltivazioni del terreno, dei pubblici Cimiteri, è Nostra mente che da qui innanzi non si facciano in quella Certosa piantagioni di qualunque specie, riserbando di provvedere a quelle che già vi esistono.

XXI. — Seguendo sempre le venerabili discipline tanto antiche che moderne, colle quali è prescritto, che il Cimitero pubblico debba essere perfettamente cinto e chiuso tutto all'intorno da muri, o per lo meno da siepi, di sorte che non abbiavi che un ingresso apposito, il quale sia sempre gelosamente custodito per via di porta, o di cancello,

prescriviamo riguardo al Cimitero della Certosa, che tanto il gran cancello come la porta del Monastero restino sempre chiusi. Le chiavi di queste due uniche entrate nel Cimitero si terranno dai Cappellani, ed in loro vece dal Custode, o da chi verrà accidentalmente deputato. Or l'uno, o l'altro dei suddetti è tenuto a sorvegliare, perlustrando di tempo in tempo il Cimitero, onde allontanare ogni motivo di profanazione proveniente o da fanciulli che vi giocassero, o da bestie che vi si introducessero, o da altre ragioni.

XXII. — L'ingresso al Cimitero dalla parte del Cancello si aprirà ogni volta che vi si dovranno introdurre i Cadaveri, e dalla parte del Chiostro interno allorchè si presenteranno o dei devoti, o altre persone, le quali amassero di visitare quel pio recinto.

XXIII. — Ci riserviamo poi di fare un Regolamento a parte, onde determinare le diverse epoche fra l'anno, nelle quali l'accesso al Cimitero sarà assolutamente libero a chiunque. E Noi intanto esortiamo quanto mai dir si possa il Nostro buon Popolo a frequentare quel Sacro Luogo, non già per motivo di passatempo, o di pura curiosità, poichè tali motivi disdirebbero troppo alla Santità del divoto recinto, ma sibbene per pregare in suffragio de' defunti, e per risvegliare ancora in sè stesso il quanto terribile, altrettanto necessario pensier della morte.

*Dal Nostro Palazzo Arcivescovile di Bologna
li 30 Luglio 1816.*

C. CARD. OPIZZONI ARCIV.

PLACIDO CALZOLARI Vice Cancell. Eccl.

Importanti Convenzioni ebbero corso fra l'Autorità Ecclesiastica e Civile. Di rilevante importanza è la seguente tutt'ora vigente:

GOVERNO PONTIFICIO

AL NOME DI DIO

Bologna li 3 tre Dicembre mille ottocento ventidue (3 dicembre 1822) sotto il giorno 28 Novembre 1816 si divenne con privata scrittura alla stipulazione dei varii Patti e Convenzioni fra l'E.mo e R.mo Signor Cardinale Carlo Oppizzoni Arcivescovo di questa Città e fra la municipalità rappresentata in allora dell'Ill.mo Signor Marchese Girolamo Cospì in qualità di Facente Funzione di Podestà: in forza delle quali il Rispettabile Porporato dette alla Comune l'uso ed il godimento di quella parte del Locale dell'Antica Certosa, e che rimaneva fuori del Sacro recinto del Cimitero, e che per tal motivo fu riconosciuta di esclusiva dipendenza della Superiore Autorità Ecclesiastica; e tuttociò per il tempo che fosse piaciuto a Sua Em.za R.ma e suoi successori nell'Arcivescovado di Bologna, e non più oltre; e coll'obbligo che il prefato Signor Marchese Cospì nella detta sua Rappresentanza assume di sottostare in corrispettività di tale cessione a diversi pesi a carico della Comune medesima.

Questa Convenzione che pel decorso di sei anni ha avuto in ogni sua parte il relativo adempimento, diede motivo per altro all'odierna Ill.ma Assunteria che quello Stabilimento presiede, di rappresentare al sullodato E.mo Signor Cardinale i non lievi imbarazzi, che ad essa cagionava la detta Convenzione per gli ostacoli che si frapponevano all'attivazione del divisamento, che tanto le stava a cuore: della riduzione cioè — ad un sistema più regolare.

e ad un ordine il più preciso della tumulazione de' Cadaveri ne' Campi e nei Sepolcrali —.

Degnossi l'E.mo Signor Cardinale di prendere non solo in considerazione tale Rappresentanza, ma si compiacque altresì di entrare pel suaccennato oggetto in relazione colla mentovata Assunteria.

L'esito delle trattative fu sì propizio che obliata affatto la Convenzione del 1816, altra ne fu di pieno accordo combinata e conchiusa, la quale, si determinò, avrebbe avuto il corrispondente effetto, allorquando vi fosse acceduta l'approvazione dell'Ill.mo Consiglio dei Signori Savi.

Presentata quindi detta nuova ed infrascritta Convenzione nella Radunanza delli 19 Ottobre prossimo passato, se ne riportò con esuberanza di voti la consigliare approvazione, essendo stata contestualmente autorizzata Sua Eccellenza il Signor Conte Senatore a stipulare l'analogha scrittura.

Ottenutasi in appresso alla Determinazione del Consiglio la sanzione dell'E.mo e R.mo Signor Cardinale Legato con venerato Dispaccio delli 11 Novembre scorso N. 9634/10020.

Si procede in oggi tanto da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinal Arcivescovo, quanto da Sua Eccellenza il Signor Conte Cesare Alessandro Scarselli Senatore di Bologna alla detta, ed infrascritta stipulazione della presente Scrittura, la quale vogliono le Parti, che possa ridursi a pubblico, e solenne Istrumento in ogni tempo e circostanze che loro più piacesse, e reputassero necessario.

1° Rimane da questo giorno in poi abolita affatto, e di niun'effetto la su enunciata scrittura delli 28 Novembre 1816.

2° In conseguenza di che tutta la parte dell' antica Certosa che non era ad uso di Cimitero, e che era stata data alla Comune in uso e godimento finchè così fosse piaciuto all' E.mo e R.mo Signor Cardinale Arcivescovo ed a suoi successori nell' Arcivescovato, viene ora lasciata ad uso perpetuo di questa Comune di Bologna con tutte le Rendite attuali o che potessero ulteriormente ricavarsi.

3° Sarà quella Chiesa considerata come di Gius Patronato della Comune senza che sia mai tenuta ad alcuna spesa di Culto.

4° Siccome ora non più due Cappellani, ma un Delegato Arcivescovile ed un Cappellano, sono i Sacerdoti addetti alla Chiesa, la loro nomina in caso di morte o loro remozione che venisse ordinata dall' E.mo e R.mo Signor Cardinale Arcivescovo, e non che quella del Sagrystano, sarà fatta dal Consiglio Comunale mediante trippla da spedirsi al prelodato Eminentissimo per la scelta, come in simili casi suol praticarsi.

5° L' Archivio sarà proprio della Comune: Il Signor Cardinale Arcivescovo potrà però prevalersene per la sua opportunità.

6° Dell' esteso Quartiere goduto fin qui dal Sacerdote D. Benassi recentemente mancato fra vivi, saranno assegnati all' abitazione del Cappellano che lo ha rimpiazzato i quattro ambienti grandi ed uno minore che trovansi nella direzione della Scala per cui si ascende al detto Quartiere: Altre tre Camere, ed una minore per i Preti avventizi: ed altra Camera col sottoposto Quartiere al Sagristano: ritenute a carico della Comune le qualunque spese che occorreranno per li relativi addattamenti. Il rimanente separato da un muro maestro resterà libero per

la Sala degli Uomini Illustri, e per altri Locali per i particolari Sepolcri.

7° Per l' indenizzo del Delegato Arcivescovile, dei Cappellani, delli Sacerdoti avventizii e del Sagristano, il Consiglio dei Signori Savi non contribuirà nè più, nè meno di quello che è stato fino ad ora loro pagato, e cioè nell' annua somma in corpo di Scudi 278,40; Ed un tale assegno verrà direttamente con apposito mensile mandato soddisfatto all' Amministrazione Ecclesiastica incaricata di fare quel comparto che dalla stessa Eminenza Sua Reverendissima sarà fissato.

Si obbligano le Parti contraenti di adempiere esattamente in tutto ciò che rispettivamente le riguarda, la presente Convenzione, nel più efficace e miglior modo di ragione; e firmano in doppio originale questa Scrittura da conservarsene uno nella Cancelleria Civile della Curia Arcivescovile; e l' altro nell' Archivio della Comune, a solo carico della quale staranno le spese qualunque relative al presente Atto.

C. CARD. OPPIZZONI

CESARE AL.° SCARSELLI

PAOLO BIGNANI *testimonio*

LUIGI ANDREA NANNI *testimonio*

L' Assunteria Comunale pubblicò in seguito le disposizioni per norma delle persone che si recavano a visitare il Cimitero.

I campi sacri erano accessibili a tutti ogni domenica nelle ore determinate; solo alcuni giorni dell'anno

venivano aperti anche i recinti interni. Da qualche anno invece il Cimitero è aperto al pubblico senza alcuna interruzione da mane a sera tutti i giorni.

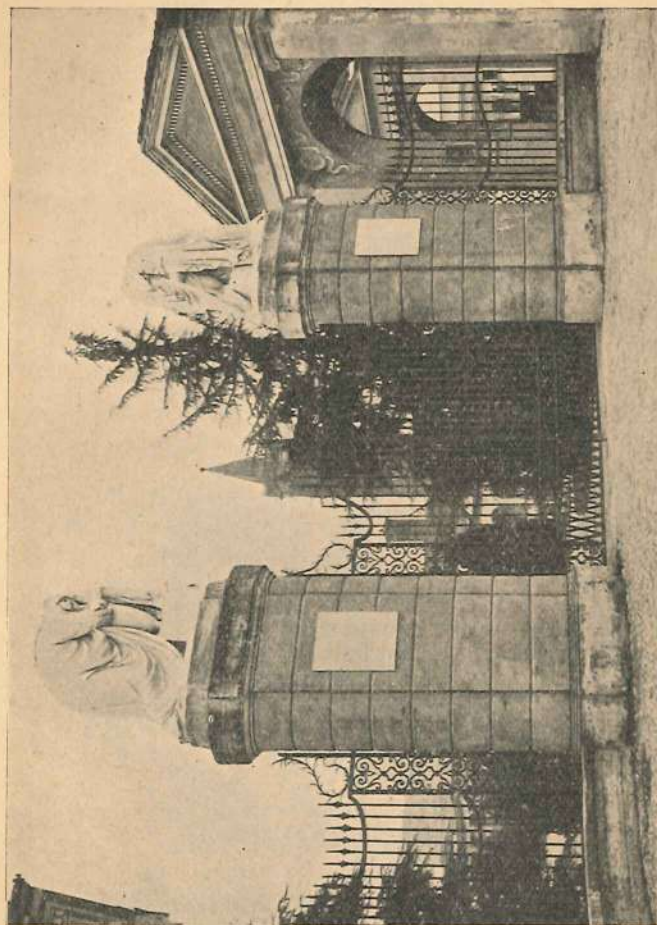
Nei primi tempi i morti venivano regolarmente seppelliti al levar del sole e durante le tumulazioni il Cimitero era chiuso: solo i dolenti potevano assistere al pietoso atto di separazione; ora tanto le tumulazioni che le inumazioni per esigenza tecnica sono eseguite a norma dell'orario lavorativo.

Per verità storica la cura diligente usata dall'Autorità ecclesiastica e civile per il Cimitero incontrò fin da principio l'aggradimento della pietà religiosa dei Bolognesi verso gli estinti e forma anche attualmente la meraviglia dei colti nazionali ed esteri che non lasciano di visitarlo.

L'INGRESSO PRIMITIVO

Il primo, vero e maestoso ingresso al Cimitero fu aperto l'anno 1802 lungo la strada che lo costeggia a *Letten* ~~primitivo~~. Il detto ingresso è formato da un cancello diviso in tre spazi e sostenuto da pilastri, alla sommità dei quali posano statue di terra cotta eseguite con arte da Giovanni Putti.

Le due principali grandiose e belle figurano donne avvolte in ampio manto che le copre dal capo sino ai piedi, le quali inclinate in atteggiamento di dolore versano lagrime su simboliche urne che strettamente abbracciano. Sotto di esse si leggono le seguenti iscrizioni



Ingresso principale

che ricordano la fondazione e la consacrazione del Cimitero:

ANNO MDCCCI
COEMETERIUM
PUBBLICE CONDITUM
DEDICATUMQUE
CURAM AGENTIBUS
V. VIRIS VALETUD. TUENDAE

ALOISIUS RUSCONIUS
EPISC. AMATHUSIOR
COEMETERIUM AMPLIATUM
RITE PIAVIT
A. D. XVI KAL. AUG.
ANNO MDCCCII

Eranvi altre due statue rappresentanti due Geni nelle forme di giovanetti: uno appoggiantesi col destro gomito ad una lapide, sorreggeva con la mano la sua testa in atto di mestizia: questa statua è stata trasferita altrove, pare su l'arco che dal Meloncello volge alla Certosa; l'attuale rimasta sul posto, abbandona il mesto volto su le mani che posa parimente ad una lapide, su la quale si scorgono in bassorilievo le tracce dello stemma del Comune di Bologna.

IL NUOVO INGRESSO

Dove correva l'antica strada rettilinea che partiva dal Meloncello, fu fatto l'anno 1923 con imperdonabile errore l'ampliamento a levante del Cimitero per dar luogo a costruzioni fuori stile e fuori asse.

Le m. p. s. m. a. d. e. c. m. d. s. p. e. g. n. a. n. t. a. n. o. d. l' i. n. g. r. e. s. s. o. d. B. o. l. o. g. n. a.
 • la sua Chiostrata il 14 aprile 1821 di cui l'arch. l'amm. iscr. della fondazione
 • la sua Chiostrata il 14 aprile 1821 di cui l'arch. l'amm. iscr. della fondazione
 • la sua Chiostrata il 14 aprile 1821 di cui l'arch. l'amm. iscr. della fondazione

Un mastodontico ingresso ^a immette il visitatore in un confuso alto e basso di costruzioni che rivela subito il gusto di un periodo commerciale quando il sentimento materialistico si era reso incapace di elevarsi alla mistica e classica serietà del nostro Cimitero monumentale.

Qui presso è pure fuori posto la camera mortuaria. Al di fuori è stato pure interrotta la linea del porticato, con relativa demolizione dello storico Arco Guidi, per dare un più ampio accesso al Littoriale, costruzione poco gradita per la scelta infelice del luogo.

Il detto porticato fu ideato nel 1811 dall' Ing. Ercole Gasparini, per rendere comodo l'accesso al Cimitero, dal Santuario di S. Luca.

Scrisse opportunamente Attilio Salviati *che sarebbe desiderio comune che si facesse ritorno all'ingresso antico, lasciando quello ultimamente costruito, che con la sua ricca modernità non ha nulla che possa incutere quel sentimento di pietosa e rispettosa venerazione che si deve al luogo sacro ai defunti.*

Tale voto verrà quanto prima realizzato da chi tiene ora le redini della civica amministrazione, il quale con senso di artista e di gusto morale, faciliterà ai dolenti ed ai forestieri la visita al Campo Santo, dall'antico ingresso.

CHIOSTRO MAGGIORE

Entrando dall'antico cancello ora descritto, si presenta alla vista un largo viale, dal quale si accede ai campi comuni dove stanno separatamente inumati uomini e donne. Sopra la fossa di ciascun sepolto viene

Il Cimitero di S. Maria

posta una pietra di terracotta con impressa una lettera convenzionale (p. es. *C* uomini - *D* donne) ed un numero che corrisponde a quello del registro d'Archivio del Cimitero e quello della medaglia di piombo che si immette nella cassa del defunto, ondè identificarlo facilmente in caso di esumazione.

Questi campi sono recinti da porticati ideati dall'architetto Luigi Marchesini ornati da monumenti che accrescono decoro al vasto recinto che termina con due superbi leoni di terra cotta del Putti.

Fra i monumenti di questo Chiostro Maggiore ne scelgo alcuni dei principali:

+ 1828 **Marco Minghetti** Deputato al Parlamento Italiano ha qui riposo. Adorna la parete una ricca corona di quercia in bronzo con il cartiglio:

LA CAMERA DEI DEPUTATI XI DECEMBRE MDCCCXXVI

Il Baruzzi ha scolpito le due figure che fanno guardia alla porta sepolerale con le faci rovesciate.

— Cappella dei **Marchesi Marsigli** con regolare Altare sormontato da ieratica statua in marmo raffigurante la fede. — (Autore Salvini).

— Grandiosa cella del **Principe Filippo Ercolani**, con al centro alto piedistallo portante il busto del Principe. — (Archit. Venturoli - Scult. Baruzzi).

— Maestosa cappella **Pallavicini**. — Su piedistallo campeggia al naturale la statua marmorea del *Centurione Giovanni*. — (Archit. Zanoni - Scult. Duprè).

— Tomba **Gozzadini**. — Nella parete di destra è il bel busto di Gozzadina Gozzadini Zucchini, la quale legò le sostanze al Municipio di Bologna per l'erezione di un Ospedale per bambini.

— Sepolcreto della Famiglia **Stagni**. - Figure al naturale in marmo: una in preghiera e l'altra che porge una corona di fiori su la tomba. In alto due medaglioni. (Autore il Bonola 1893).

— Sepolcreto **Cassarini**: Cippo e Croce. - Nell'arca esterna ha riposo il munifico *Comm. Alessandro Cassarini*. Il monumento è formato da un alto cippo col medaglione in bronzo, del detto Cassarini, sormontato da fiamma simbolica in bronzo, fiancheggiata da due Angeli, con la scritturale tromba inclinata. Il davanti è dominato da una ieratica figura, pure in bronzo, che regge la Croce. (Opera del Ghilleri).

— Tomba **Albergati**. - Nella parete domina il severo busto di *Francesco*.

— Tomba **Zambeccari**. - Bel cippo fiancheggiato da due putti a torso nudo, identici a quelli che vedonsi nel monumento Zambeccari nella Chiesa di S. Francesco. (Autore Lazz. Casario?).

— Cappellina **Giovanni Regnoli** - Architetto Lambertini - Nella parete domina il busto del Regnoli - Ornati di mosaico aggiungono grazia.

Nell'arco leggesi:

VIVES PARSQUE TUI MULTA SUPERSTES ERIT

e) Busto di *San. Sallustio Alberto* - (Scult. C. Pini) 1938

— Tomba del noto esploratore **Pellegrino Matteucci** (C. Parmeggiani). Sul sarcofago di marmo è adagiata la figura su pelle di tigre, in abito da esploratore. Sul sarcofago vedonsi in rilievo visioni desertiche e la sintesi del funerale. E' opera assai pregevole d'arte scultorea.

Su la base leggesi:

PELEGRINO MATTEUCCI DI RAVENNA VISSE IN BOLOGNA — VISITATI I GALLAS PERCORSE ABISSINIA TRAVERSO' TUTTA AFRICA PER AMORE DI CIVILTA' RITORNANDO MORI' TRENTENNE IN LONDRA LI VIII AGOSTO MDCCCLXXXI E LA SALMA ONORATISSIMA DEGLI ITALIANI FU QUI RIPOSTA IN PACE — BOLOGNA E RAVENNA P. MDCCCLXXXI

— Tomba **Battilani** - Bella figura di marmo in abito monacale, orante davanti simbolica porta ornata di Croce in bronzo.

— Tomba **De Seganti** - Madonna col Bambino in terracotta del Sec. XVI.

— Tomba **De-Maria** (Giungi):

MARIUS PICTOR
SPIRITO MUSICALE TRADUSSE NEL COLORE LE PAROLE DELL'OMERA
E DELLA LUCE COME UN ANTICO E NON POTRA' MORIRE

Così leggesi nel lapidone.

— Tomba **Pallotti** - In alto il busto in bronzo dell'avv. Giuseppe Pallotti. Nella parete è riprodotta in rame a sbalzo un'artistica figurazione della protezione dell'infanzia, avendo il Pallotti legato le sue sostanze per un Istituto a favore di fanciulli poveri.

Nell'alto della parete leggonsi le appropriate parole:

BEATUS QUI INTELLIGET SUPER EGENUM ET PAMPEREM



Tomba Battilani

L' assieme dei porticati che custodivano questi monumenti doveva avere collegamento con quello che conduce al Meloncello per comodità dei pellegrinanti al Cimitero e complemento di una grandiosa opera artistico-monumentale.

L' ideatore e direttore fu il Prof. di Architettura dell' Accademia *Ercole Gasparini* nel suo progetto di unire i portici di *S. Luca* alle logge del Cimitero di Bologna. Anno 1881.

Allo scopo di realizzare il detto progetto vennero deputati dai promotori, alcuni collettori e con ben dettati avvisi fu incitata la pietà e munificenza dei bolognesi in guisa che i nobili, i cittadini e le unioni degli artigiani di ambo i sessi vi contribuirono con generose offerte, come vedesi ancora dalle dediche impresse nelle singole arcate.

Il porticato ha dovuto subire non solo il rifiuto di aggiungersi alla logge del Cimitero, ma di fronte al nuovo infelice ingresso ha subito una decurtazione che suscita nei contemporanei un giudizio poco benevolo.

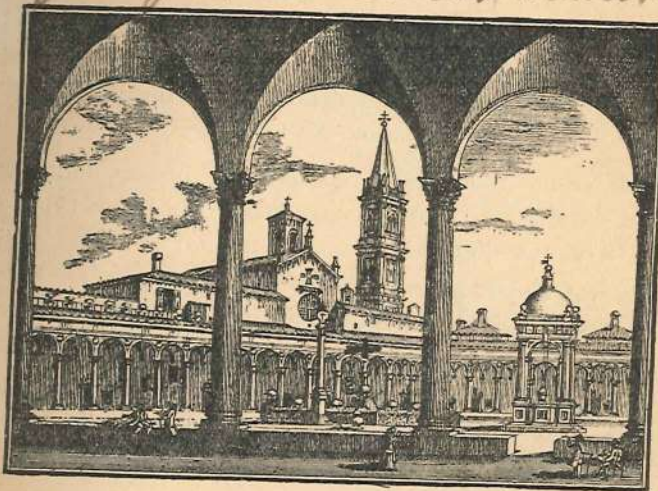
CHIOSTRO III DETTO DELLA CAPPELLA

Continuando il viale centrale si entra nel Chiostro 3° detto della Cappella, costruito l' anno 1588, essendo priore del monastero dei Certosini il P. D. Ciov. Batt. Capponi.

Il grazioso portico che lo circonda merita particolare attenzione per le colonnette che sostengono le arcate e che sono sormontate da artistici capitelli di svariato

disegno. In questo quadrato erano allineate le celle dei Monaci e al centro trovavasi artistico pozzo protetto da tempietto, come vedesi dal presente disegno.

In questa posizione erano il Cimitero dei monaci



Nel campo di questo chiostro hanno attualmente inumazione i bambini deceduti prima dell' anno settimo di età.

Sono distinti per sesso con la lettera A pei maschi e la lettera B per le femmine.

Nei primi tempi del Cimitero il *Prof. Ercole Gasparini* aveva decorato la parte centrale con una *Cappella detta dei Suffragi* ed è per questo fatto che il Chiostro 3° conserva la denominazione della *Cappella*.

Nei due pilastri dei primi archi aperti del portico, dove appunto esisteva la Cappella dei Suffragi meritano attenzione due piccole lapidi che ricordano i nomi dei

due primi defunti che furono interrati in questo Cimitero, cioè un *fornaio*: certo *Giuseppe Sarti* d'anni 50. sepolto il 13 aprile 1801; ed una *tessitrice*: certa *Madalena Brunini* di anni 53 sepolta pure il 13 aprile 1801.

Appesi alle colonne e alle pareti del portico vedonsi pure artistici quadretti di terra cotta, rappresentanti la *Via Crucis* opera lodata dello scultore ornatista Giuseppe Leonardi - del secolo XVIII.

Magnifici monumenti completano questo chiostro nelle pareti che ricordano personaggi che si distinsero per virtù, per dignità e per altro motivo di studio e di arte.

Nella N. Famiglia M. Bazzoli: una delle belle cappelline con croce a stucco alla celata...

— Della **Famiglia Melloni** - Severa figurazione in bronzo del dolore che si prostra ai piedi di una Croce che domina il monumento. E' opera dello scultore P. Rizzoli.

— Nella tomba del **March. Gio. Mazzacurati**, bello l'Angelo di E. Strazza (1872).

— Nella cappella **Gregorini Bingam**, magnifica la Desolazione del Vela (1875). (x)

— Su la tomba dei **Conti Avogli-Trotti**, una figura di Angelo veglia l'ingresso sepolcrale.

— Cappella **March. Giuseppe Marescotti** - Busti e medaglioni. Al centro domina una bella statua con emblemi marinareschi dello scultore C. Chelli di Carrara.

(x) Invece esisteva la 12.^a Cappella, nella quale era la statua di S. Giuseppe della scult. m. Bazzoli e che ora trovasi nella Cappella attigua alla Sagrestia =

— Sepolcreto **Gandolfi** - In alto il busto in terracotta di Gaetano Gandolfi dello scultore G. Putti.

In basso il busto di Mauro Gandolfi, autoscultura in marmo del figlio Democrito. I due Geni sono del De Maria. Gli ornati della parete sono di G. Callegari.

— Tomba del **Cav. Luigi Rivani** - Riproduzione in bronzo del rito funebre. - Scultore Cav. Uff. E. Barberi.

— Nei due sepolcri dei **Principi Teodoro e Michele Galitzin** si ammira il pregevole delicato lavoro dello scultore A. Rossetti - 1861.

— Bello il gruppo scultoreo nella tomba del Polacco **Taddeo Matuszewic**. - E' opera di Sandro Litovischi.

— **Tambroni**: sul sarcofago romano è il busto della celebre Clotilde Tambroni, opera di A. Tadolini.

— Pregevoli sono le colonne di lumachella orientale d'ordine corinzio nella parete sepolcrale della nobile famiglia **Ranuzzi-Cospi-Malvezzi**. - Ammiratissimo tutto il disegno del Prof. E. Gasperini. - Le belle sculture sono del Prof. G. De Maria.

— **A Pietro Magenta** la Provincia e il Comune di Bologna eressero il bel monumento nel 1863, servendosi dello scultore F. Lombardi.

— Sul sepolcreto del **Comm. Caprara** si ammira la pregevole statua dell' Eternità. - Opera di G. De Maria.

— Nel sepolcreto di **Achille Minghetti** pregevole il bassorilievo di A. Rivalta.

— Nella tomba **Zambeccari** belle le sculture di A. Franceschi. - Eredi attuali sono i Salesiani.

LOGGIA DI LEVANTE

Cella Grabinski - Imponente la statua del Generale con una mano alla spada e nell'altra una grande bandiera. - E' opera di Carlo Chelli.

Di fronte è il deposito **Pizzardi** - opera del Baruzzi. La statua rappresenta l'Agricoltura.

La Sala di S. Paolo qui presso fu eretta su disegno dell'Ing. Dall'Olio.

Bella la cappellina **Angeletti** col suo Altare. — E' disegno di Tito Azzolini.

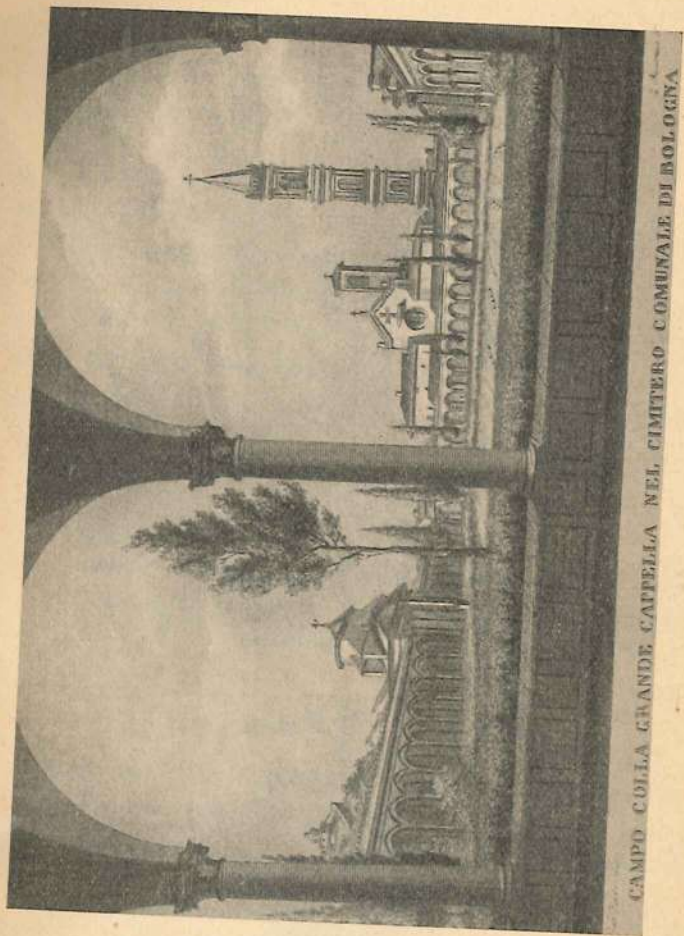
* *civili* — Indovinata è la scena placida e commovente dei sordomuti riprodotta in rilievo marmoreo dallo scultore C. Kienerk per la tomba del munifico **Filippo Comi**. Di fronte una statua porta il cartiglio: *memento homo quia pulvis es.*

— Nella parete centrale è la tomba del March. **Paolo Cattani** protetta da un grandioso Crocifisso con l'Addolorata, in marmo. — Opera dello scultore Rizzoli 1898.

— Sul sepolcreto della famiglia **Ronzani** è riprodotto in marmo la ricompensa del lavoro. L'Angelo presenta sul libro scolpite le parole:

BONORUM LABORUM GLORIOSUS EST FRUCTUS

E' opera dello scultore Rizzoli, 1904.



— La tomba della **Famiglia Tagliavini** ha pure una alta statua in marmo, raffigurante la Fede: opera di M. Sarto.

Sala Elittica
— A levante di questo chiostro trovasi la **Sala Elittica** costruita l'anno 1834 su disegno dell'Architetto Luigi Marchesini.

In questa sala Elittica deve notarsi la statua seduta con due fanciulli ai piedi ed altro al petto, indicante la Carità, eseguita da V. Testoni per il sepolcro della famiglia di **Camillo Rangoni**. Le statue di grandezza naturale dello stesso Testoni pel monumento **Accursio**.

— Nel monumento del **Conte Aria** è una figura seduta contemplante un medaglione. In cima due genietti sostengono lo stemma e sotto è scritto:

MONUMENTUM GENTIS ARIAE

E' opera di Giungi e Tognetti.

— Su la tomba del Cav. **Tabarroni Cesare** è un Angelo a mezza figura e medaglioni di marmo in rilievo degli illustri coniugi Tabarroni. — E' opera dello scultore P. Veronesi.

— Il cippo della Tomba **Foresti** è del Franceschi.

— Il monumento **Garagnani** è del Testoni come pure il bassorilievo sul sarcofago **Brunetti**.

Trovasi pure lateralmente il recinto delle **Monache** e dei **Sacerdoti secolari e regolari**.

In questo recinto si riscontrano ancora le tracce di quattro celle separate che servivano alla vita solitaria dei Monaci Certosini.

— In una di queste celle è l'altare di marmo con Croce e Angeli portaceri in bronzo pel deposito del munifico **Mons. Aristide Magni**.

In un angolo è il busto di S. E. **Mons. Zoccoli**, del Montagnuti.

Nel portico aggiunto a settentrione, nel Chiostro detto dei Cappuccini, può vedersi il *leone del Putti* su la tomba del **Canonico Benedetto Conventi**. In questo sepolcreto un tempo eravi pure un gruppo di tre figure colossali, un medaglione sostenuto da due Genii. Nella sistemazione del Chiostro non è rimasto che il *leone*. Le snelle colonnette sono dell'epoca primitiva della dimora dei Padri Certosini.

Come pure dell'epoca probabilmente è la iscrizione lapidaria nel Chiostro Cappuccini:

D. O. M. — TU QUI IN HOC SACELLO DIVUM PAULUM VENERARIS
SEPULTIS PACEM PRECARE

se pure non proviene da luogo sacro soppresso.

COLOMBARIO

Vastissima e magnifica aula di stile greco dell'architetto Luigi Marchesini. In essa campeggiano celebri monumenti.

— **Famiglia Rusconi** - Cella con bel monumento dello scultore Galletti che rappresenta la Fede con Croce e tavole della legge. Altre due statue sedute in basso in atteggiamento simbolico.

— **Romagnoli** - Cippo di stile gotico con Angelo in bassorilievo del Monari.

— **Riguzzi** - Il lavoro, scultura del Veronesi —
LABOR OMNIA VINCIT

— **Pallavicini Centurioni** - Grande monumento formato di due sarcofagi in mezzo ai quali è l'Angelo della pace. — Opera di M. Putti.

— **Gioacchino Murat** - Il più bel monumento della Sala. La statua in abito di guerriero, tiene un tallone sopra un cannone, ai lati emblemi reali e guerreschi. Nello zoccolo è il ritratto di Letizia Murat. — Il finissimo lavoro è opera dello scultore V. Vela.

— **De-Piccoli** - Cella con sarcofago romanico. — Architetata dal Faccioli.

— La Cappella del **Conte Salina** con l'altare liturgico fu architetata dal Collamarini.

— Bella pure è la Cella **Masetti** riproducente la scena della Risurrezione del Ferrari.

— Cella **Gallini** - Lo scultore Veronesi ha riprodotto il busto e sotto in bassorilievo varie pose di cavalli.

— Cella **Bernardi** - Bella opera del Collamarini, dominata dalla statua del Redentore.

Nel mezzo della sala è il maestoso monumento del **March. Angelelli**. Sopra il grande dado scantonato e

(*) - Cappella **Terbini** (1537) - - - - -

ornata siede maestosa Pallade con una lancia nella destra mano e con la sinistra abbraccia un fanciullo, Genio della gloria. E' opera di Lorenzo Bartolini. Il piedestallo è del Putti.

CORSIA DEL COLOMBARIO (*)

Architetata da Antonio Dall'Olio (1878-82)

— **Pepoli March. Gaetano** - Grande cella — sopra il grande sarcofago è il trionfo del Redentore che protegge due anime. Graziosa scultura di M. Putti.

*Tomba Bernardi - simbolo
Genio*

CAMPO CARDUCCI

Degna di ammirazione è la ricca cappella **Talon**, ideata da E. Collamarini, e ornata di marmi e di bella terracotta dei Della Robbia.

La bella cappellina del **Conte Cavallini** - con liturgico altare è opera dello scultore Barcaglia.

— *La vita infranta*, riproduzione in bronzo su la tomba **Trentini** è opera di P. Rizzoli.

— *La fecondità dell'industria* su la tomba **Riguzzi** è opera di S. Montaguti.

Nel sotterraneo Carducci - Si ammirano le due belle cappelline col liturgico altare per le Famiglie **Trentini** e **Riguzzi**.

Graziosa è pure la cappella **Cavallini**.

*Arme - Cappella - serie contorni - archit. Cecchi
Bernardi - archit. Parolini -*

- Colombario -

1939 - *Sanctus Sepulchro de Certosa di Pavia*
con Risurrezione in mosaico - ai lati
in stesione S. Francesco e S. Antonio -
(Arch. Parolisi)

L'Ingegnere Buriani architettò l'imponente Chio-
stro V., detto del **Pantheon**. Nell'area di mezzo l'ano-
1932 fu eretto il ricco sepolcreto dei prodi fascisti in
granito di Siena su disegno dell'Architetto Arata di
Milano e dello scultore Drei, romagnolo.

Sul fronte nell'architrave si legge scolpito:

CADUTI PER IL FASCISMO
BOLOGNA MEMORE QUI LI RACCOLSE E LI ONORA IN ETERNO

MUSSOLINI

Ai lati sul davanti in forma circolare, protetti da
calotte in marmo di Trieste, furono eseguiti i sepolcreti
che custodiscono i resti mortali dei caduti nella grande
Guerra Italo-Austriaca.

Inaugurato il 4 Novembre 1933. L'ossario consta
di due grandi ~~sale~~ circolari sotterranee, nel centro delle
quali un cippo sostiene fiori e fiamme votive.

All'esterno le due vaste rotonde sono guardate da
due sentinelle marmoree, del Drei, raffiguranti un gio-
vane soldato ed un commilitone anziano.

Ai sotterranei si accede per due doppie scalinate con-
vergenti. Al centro del corridoio trasversale il piccolo
altare da campo, in marmo, sormontato da un Crocifisso
che artisticamente lascia alquanto desiderare.

Nel portico a levante la parete centrale è occupata
dalla tomba **Bonora-Francia**.

Lo scultore Samoggia vi ha riprodotto in bronzo la
visione della villa famigliare.

Nel portico a ponente bellissima è la Pietà in bronzo
dello scultore Orsoni per la **Famiglia Benni**.

Famiglia Inf. Cav. Alfonso Calzoni: Altare sotto
calotta di mosaico - la parete e dominata da
bassorilievi in marmo riproducenti i simboli di

questo manichino - al Centro il Redentore con
la sopra di cui: Jesus Christus dominum
Redemptor - opera del Prof. M. Sartò - 1935-43

Famiglia Baroni - Grande scena del lavoro in
bronzo. Opera dello scultore Rizzoli, con la dicitura

FUNDIT HUMO FACILEM VICTUM IUSTISSIMA TELLUS

-- **Cassinelli** - Desolazione del Rizzoli.

-- **Famiglia Magnani** - Lo scultore Rizzoli ha ripro-
dotto sul bronzo la bellissima scena mistica di un An-
gelo in volo recante un'anima alla gloria.

-- **Famiglia Spettoli** - Bella scultura del Massa-
renti. Sul sarcofago è la statua ascendente del Re-
dentore.

La **Galleria** del Ch. VI contiene sei sarcofagi e
sculture di buona mano.

Nell'interno della cupola fra decorazioni a chiaro-
scuro si possono osservare quattro angeli affrescati por-
tanti simboli relativi alle diciture:

REQUIESCANT - SPERENT - ABSOLVUNTUR - RESURGANT

Nei cantonali si leggono queste appropriate parole
liturgiche:

VISITA DOMINE HABITATIONEM ISTAM - ANGELI TUI SANCTI
HABITENT IN EA - QUI NOS IN PACE CUSTODIANT - UT REQUIE-
SCAMUS IN CHRISTO.

Il territorio che si estende dalla nuova camera mor-
tuaria al Campo Nuovo, lungo le mura del canale, al-
l'epoca dei Monaci Certosini era coltivato a vigneto nel
mezzo del quale era la vasta Peschiera, (l'attuale vasca
in disuso) che serviva da vivaio pei pesci.

In parte di detto territorio fu costruito il maestoso **Colombario**, la elegante **Galleria delle tre Navate** e la **Sala Gemina** per opera dell'Architetto Luigi Marchesini e dell' Ing. Coriolano Monti l' anno 1833.

Lungo il muro meridionale di confine sono alcune cappelline meritevoli di nota.

— **Crespi** - Disegno del Venturi, palliotto dell' altare in rilievo del Putti.

— **Zucchini-Sassoli** - Bel disegno del Collamarini, - la Pietà dell' Orsoni.

— **Melloni** - Edicola con rilievi in bronzo del Minguzzi.

— **Bonora** - Pietà in bassorilievo bronzo del Borghesani.

— **Frascaroli** - Edicola con sarcofago in alto.

— **Dalbagni** - Cella marmorea con altare su disegno dell'Arch. Valzania 1926.

— **Gnudi** - Grazioso claustrino di travertino di Siena.

— **Stagni** - Edicole di travertino del Prof. M. Sarto.

— **Schiavio** - Cella di travertino di Siena. *misteriosa*

— **Sbriscia-Fioretti** - Bel tempietto di travertino *greco-dorico*
con soprascritto « in pace lux ». *Tondo di Farnesini: rilievo di*
Cloto Tanti

— **Salvini**: Ricca cella 900 con altare -
1935. *sul fronte una Pietà in rilievo -*
archit. Ing. Liv. Rainaldi -

— **Putti**: Cappella: arch. Bruno Pardini - 1935

— **Mamaroni**: Cappella marmorea i Arch. 45

— **Maselli** - Cella orientale con altare e busto del Borghesani.

— **Famiglia Novi** - Tempietto marmoreo severo con urne cinerarie.

L' artistica **Galleria degli Angeli**, al centro della quale domina il Cristo della Nobile famiglia del **Conte Cavazza**, fu architettata nel chiostro dal celebre Ing. Antonio Zannoni. Quivi esistevano celle dei Cenobiti.

L' attuale **Sala delle Catacombe** costruita l' anno 1833 su disegno dell'Architetto Luigi Marchesini, era occupata da quattro celle di Certosini.

Nell' interno leggesi la seguente iscrizione:

A. MDCCCXXXIII — VINCENTIO BRUNETTO COM. TORQUATO EQUITE
A COR. FERR. SENATORE IGNATIO ROVATTO TAB. ET CAIETANO VEN-
TURIO ADV. — VIII VIRIS R. P. C. PRAEPOSITIS COEMETERIO —
ORDO MUNICIPII — SEPULCRETUM HOC CUM VESTIBULO DE PECUNIA
A XLVIII VIRIS ADTRIBUTA PER ALOISIUM MARCHESINIUM ARCHIT.
EXTRUENDUM EXORNANDUMQUE CURAVIT

L' attuale **Sala delle tombe** era il grande salone ad uso dei Padri Certosini per le loro adunanze capitolari.

Fu trasformato al uso sepolcrale nel 1816 su disegno dell' architetto [Angelo Venturoli. 1150/ *no*

In questo salone esistevano quattro statue di SS. Protettori di Bologna, modellate dal bolognese Gabriello Brunelli, di queste statue si potrà forse aver notizie da qualche archivio...

(.) *Marchesini*

Nella sala delle Tombe leggesi le seguenti iscrizioni:

Hoch
A. MDCCXXXIII — SEPULCRETUM HONOR. IUSSU XLVIII VIRUM INSTAURATUM EXCULTUMQUE EST — FRANCISCO BEVILACQUA MARCH. SENATORE ET KAROLO PEPULO ET IGNATIO ROVATTO TAB. VI VIRIS —
R. P. C. PRAEPOSITIS COEMETERIO

DECRETO XLVIII — SAPIENTUM COMUNI BONONIAE CURA VII VIRUM AD COEMETERIUM — LOCUS ACTUS ONATUSQUE A. MDCCCXXIV

In fondo alla sala è il grande Leone di Carlo Monari. Monumento ai Caduti dell'Indipendenza Italiana. Spigolando accenno ad alcuno dei monumenti più rilevanti per intuitive ragioni di stampa.

— **Loggiato delle Tombe** - Nella prima cella il bassorilievo del Franceschi su la tomba **Montanari** - il busto del Concetti nella tomba del caritatevole **Bonetti Luigi**.

— Nella seconda cella rilevante è il monumento **Bentivoglio** coi due leoni di G. Putti.

— Bella la statua romana del Franceschi accanto al sarcofago **Badini**.

Nell'aula **Gemina** - La bella statua curule di Gio. **Contri** è opera dello scultore Salvini.

Nella sala delle **Catacombe** - Si trova il sepolcro del
x) **P. Ugo Bassi** - Ammirasi la bella Eva del **Baruzzi** sul proprio monumento. *Poco intatto sul busto - -*

Dal lato opposto su la parete della Tomba **Primodi** è scolpita la **Madonna** di S. Luca.

x) L'8 Agosto 1960 - i resti marmorei dell'urna
militare furono trasferiti nel sarcofago
presso i Caduti della Grande Guerra -

In fondo alla galleria, entro cella è il deposito **Bevilacqua - Ariosti** con un bell'Angelo del Galletti con la **spes unica** indicata da una Croce.

Nel centro della galleria Tre Navate è il monumento ad **Enea Cocchi** - Scultura del Monari.

La tomba **Amorini** porta un gruppo di figure e busto del Galletti.

CHIOSTRO VII = *maestri* - - -

Falbo
— Nella tomba **Lanzarini** meritano attenzione le due cicogne scolpite da M. Balboni di Pisa.

— Nella tomba **Minghetti** - belle le ceramiche dello stesso Minghetti rinnovatore dell'arte ceramica italiana.

— Bella la rassegna di A. Neri nella cella **Galletti**.

x) — L'artistica edicola della Famiglia **Franco** presenta l'Angelo della risurrezione dell'Orsoni.

— Ricca l'edicola della Famiglia **Benelli**. - Architetto Azzolini.

— Il *Buon Pastore* su la tomba **Giovanetti** è opera di Rizzoli, 1915.

x) — L'edicola piramidale della tomba **Colliva** - opera di M. Sarto.

Falbo Sarto Simoni - scult. Salfarelli
GALLERIA DEGLI ANGELI

— Ha qui riposo l'archit. Antonio Zannoni, ideatore della Galleria. Sul cippo è in rilievo il medaglione.

— L'impressionante monumento per la tomba **Bi-steghi** è opera pregevolissima del Barberi (1891), come pure la stupenda scultura sulla tomba **Borghi-Mamo** (1894).

— Tomba **Mutti** - Figura scolpita in atto di preghiera, opera del Monari; come pure la espressiva delle tombe **Rizzoli-Paglia** e **Fabbri** indicanti la preghiera e il riposo del giusto.

— Il *Sub tuum praesidium* della Famiglia **Acquarderni** è del Monari, 1875.

— L'imponente Crocifisso su l'artistico Altare della Famiglia **Conte Cavazza** è opera riuscitissima del Barberi.

— Bello è il sarcofago nella **Cella Cassarini** - Opera dello scultore Salvini, il quale pure lavorò la scena chirurgica della tomba **Rizzoli**.

** Sen. Giuseppe Albini: Basalto in marmo -
ottima esecuzione di Borgherani - 1935 -*
CHIOSTRO VIII

— Al primo martire della rinnovata Italia, **Avvocato Giulio Giordani** è dedicata la scena in bronzo: il Martire sotto la sublime protezione di un Angelo, e in basso il rilievo marmoreo. Opera dello scultore Rizzoli, il quale ha pure riprodotto l'alto rilievo in marmo, la scena di amore e gloria, per la tomba **Ferrari** nel recinto Sarcofaghi.

— Un buon rilievo in marmo rappresentante Cristo benedicente in mezzo ad una gloria di Angioli no-

tasi su la parete della tomba **Ribani**. Opera del Cav. Leone Conchi scultore.

GALLERIA DEL CHIOSTRO IX

La vasta galleria ha una bella alternativa di sarcofaghi e pareti ideati con buon gusto d'arte.

Nella parete di fondo è la « Pietà », di linee alquanto pesanti, sul sarcofago **Gambini**. - E' opera del Minguzzi.

— **Donati-Stabile** - Un bel sarcofago romanico con Redentore nella parete di mosaico.

Nel centro: il sarcofago **Servadei** - Buon lavoro dello scultore M. Sarto.

— **Cenciatti-Lucarelli** - Bella scena materna in rilievo marmoreo dello scultore Orsoni.

— **Famiglia Giberti** - Completa disposizione di medaglioni di famiglia. Al centro una figura Sacerdotale. Opera dello scultore Orsoni.

— Di ottima esecuzione è la parete con Crocifisso in bronzo della famiglia **Carretti**. Opera dello scultore M. Sarto il quale ha pure riprodotto nel bronzo il gruppo del lavoro stroncato, animato dalla Fede, sul sarcofago della famiglia **Marangoni**.

Altri lavori sono pure degni di considerazione e che si lascia all'intelligente visitatore il piacere di osservarli.

Sarcofaghi =

Busto d'ant. ^{Lionel} ^{alfero} ¹⁹³⁹ *mercure* (Borghesani)

CHIOSTRO IX

- Tomba **Boari** - Dolore e Gloria: bellissimo rilievo in bronzo del Montaguti, con la dicitura:
QUAM FLEBILIS MORITUR — TAM DIGNUS QUI VIVERET
- Tomba **Barilli** - Una Pietà del Rizzoli.
- Tomba **Ruggi** - Busti e scena del Redentore. - Ottime sculture del Borghesani, con le appropriate parole del salmo XXXIII:
CUSTODIT DOMINUS OSSA EORUM, UNUM EX HIS NON CONTERETUR
- Tomba **Rambaldi** - Bella varietà di marmi della Ditta Venturi.
- Cappellina **Faccioli** - Nella la testa del Gesù del Barberi. Gioiello di cappellina col suo Altare.
- Cella **Stoppani** - Statua in bronzo del titolare, opera del Golfarelli. - Fu qui traslata dal Chiostro VII.
- Cella **Stier** - Le belle statue sopra l'Altare furono eseguite in Francia.
- Cella **Viscardi** - La statua maestosa del Redentore sul sarcofago è opera del Veronesi.
- Nella cella **Ranuzzi** ha riposo la veneranda salma del Card. Vittorio Amedeo Ranuzzi De-Bianchi qui traslata da Roma. - La bella parete col Crocifisso ed inginocchiatoio è opera di M. Sarto.
- Cella **Pizzirani** - Belle sculture del Veronesi. Al centro è il busto del Comm. Pizzirani, con alla base la statua dell'industria.

1939 Christo XT = d'fronte alla Chiesa

Pistoff = seri Naz. rilievo in bronzo
da la tomba Telle al bellissimo Prof.
Fida Rossi =

Carla Perini - del Prof. M. Sarto -

Prof. martelli = madonna
sarcofago con medaglioni
Statua al naturale
delo studente

alle monie
Amoris

a lepile

PRID. N. NOV. A. MDXXVIII — IMP. KAROLUS V. AUG. —
CUM VENISSET — A CLEMENTE VII. P. M. — INSIGNE IMPERII CO-
RONAM ACCEPTURUS — PRIUSQUAM URBEM INGREDERETUR — MO-
NACHOS CARTUSIANOS — AEDES HASCE PER EA TEMPORA INCOLANTES
MEMORANDO HOSPITIO HONORAVIT

Note: In una stanza del monastero, scrive il Bossi,
era una lapide con'conspite:
perpetua memoria. Carlo V Imperatore - per essere
risortato in Pistoff - di brachione - in questa abitazione
il d' 14 Novembre MDXXIX - (?)

Busto d'ant.^o ^{Simil} ^{mercur} ^(Montaguti)

[Faint handwritten notes and sketches on the left page, including a small drawing of a bust.]

Sala del 500 = *[illegible]*
Segini P. *[illegible]* Car. *[illegible]* Weber
rifer. *[illegible]* e del *[illegible]*
= *[illegible]* = *[illegible]*
Sala *[illegible]* meccanica

Al centro è il busto del Comm. Pizzirani, con alla base la statua dell'industria.

— Cella **Bettini** - Il Crocifisso in bronzo è lavoro singolare del Montaguti.

In tutte le altre celle si ammirano pure lavori eseguiti con gusto. Di buon gusto sono pure le opere che adornano le tombe all'esterno di questo Chiostro. E' una evidente buona gara fra i nostri migliori scultori moderni.

SALA DEGLI UOMINI ILLUSTRI

Fu eseguita su architettura di Giuseppe Tubertini. Il soffitto fu dipinto da Filippo Pedrini: rappresenta la Religione trionfante nel tempio dell'Eternità, dove Felsina presenta le scienze sacre e profane e le arti liberali.

Nelle pareti eranvi busti di marmo che ricordavano illustri benemeriti della Religione e della Patria. Ora questi busti trovano sede nella Sala d'Ercole, Palazzo Municipale. E' sperabile una sede migliore. *Tutti i busti Montagnani*

Nella parete interna su la porta d'ingresso leggevasi una iscrizione che ricorda l'ospitalità onorifica che i Monaci offerirono il 4 novembre 1529 all'Imperatore Carlo V allora quando venne a Bologna per ricevere la corona imperiale dal Sommo Pontefice Clemente VII.

Il 24 febbraio 1530 come risulta da una lapide
Ecco l'iscrizione lapidaria: *(cioè S. Petronio -*

PRID. N. NOV. A. MDXXVIII — IMP. KAROLUS V. AUG. — BONONIAM CUM VENISSET — A CLEMENTE VII. P. M. — INSIGNE IMPERII CORONAM ACCEPTURUS — PRIUSQUAM URBEM INGREDERETUR — MONACHOS CARTUSIANOS — AEDES HASCE PER EA TEMPORA INCOLANTES MEMORANDO HOSPITIO HONORAVIT

Note: In una stanza del monastero, scrive il Bettini, erano una lapide con'iscrizione: perpetua memoria. Carlo V Imperatore - per essere incoronato in Bologna - si degnò di accettare in questa abitazione il 24 novembre MDXXIX - (?)

Questa lapide ^{fu nel Partico} trasiata nella Chiesa ^{a destra} in occasione
dei restauri eseguiti l'anno 1934
dell'inforn il 5 agosto 1937

PICCOLO CHIOSTRO D'INGRESSO

Questo chiostro serviva di particolare ingresso a quelli che dal cortile della Chiesa visitavano il Cimitero quando tenevasi chiuso.

All'epoca dei Certosini era destinato alle loro officine meccaniche.

In questo chiostro si leggono in aureo stile epigrafi dettate dal chiarissimo Professore di Archeologia Can. Filippo Schiassi. (•)

Nella camera a destra ammirasi il busto veramente bello di **Maria Barberini**, nipote di Papa Urbano VIII, scolpito da E. Finelli. Eravi pure di fronte il maestoso busto di **Papa Clemente XI**, traslato nei locali dell'Accademia Clementina nel 1933.

*Si prende il la stornatore nel campo Pini.
(1938)*

SALA DELLA PIETÀ

Conserva tale denominazione per le sculture di pregio, che già esistevano, del celebre bolognese Angelo Gabriello Piò, le quali esprimevano entro ad una nicchia il Cristo morto, deposto in grembo alla desolata Madre ed un S. Francesco ginocchioni che invitava a contemplare la Vergine Addolorata, tale gruppo della Pietà ora trovasi nella Chiesa conventuale dei Cappuccini in S. Giuseppe - Via Saragozza.

*Il gruppo della Pietà è il Piò della scultura
di Carlo Albertini.*

In vece sua è stato eretto il monumento delle Fede per il sepolcreto della Famiglia **Ottani Agostino**. Disegno del Venturoli e scultore Putti.

— Per **Benedetto Forestieri** lo scultore Putti ha prodotto il grande monumento in scagliola che occupa tutta la parete di fronte, ~~a levante~~ *a ponente* — Nel mezzo vi è ora una scala a quattro gradinate per le quali si discende ai sepolcri sotterranei a modo di Catacombe.

Questa scala fu costruita l'anno 1816 su disegno dell'Architetto Angelo Venturoli.

Questa sala all'epoca dei Monaci era adibita a refettorio.

Lungo il fianco esterno della Chiesa, a mezzodì, trovansi il grazioso claustrino quattrocentesco a piccole colonne ottagonali.

CHIOSTRO DELLE MADONNE

E' chiamato con questo nome « *Madonne* » perchè nelle pareti sono stati riportati affreschi e sculture di Madonne che verso il 1860 furono trasportate da vari luoghi della Città. Alla sollecitudine e devozione di certo Franco Calori devesi la conservazione di queste immagini, e di molte disposizioni che procurò nel tempo in cui era delegato della Assunteria che presiedeva allora al Cimitero.

Quasi tutti questi affreschi e sculture portano una iscrizione che indica la denominazione e la provenienza.

dei
dell'
que
qua
cir
det
Fil
be
sc
bu
ca
= d
P
S
n
M
c
I
c

(2) Segno il nota è il fatto della scultura
 Carlo Ballarini

Ecco l'elenco:

Nella parete principale dell' ex cappella vedesi ancora l'ancona di macigno di fattura del Formigine. L'altare è scomparso per dar luogo ad un sepolcreto. In alto conservasi ancora una madonna dipinta ad olio su tela riparata da vetro. E' detta **Madonna delle Asse**, perchè esisteva in una cappella di legno, accanto al palazzo pubblico, già via delle Asse.

L'autore è ignoto. Fu dipinta nel Sec. XIII - Porta in alto la scritta: (*Ercole Pratolini?*)

QUASI CEDRUS EXALTATA SUM IN LIBANO

In basso:

QUASI PALMA EXALTATA SUM IN CADES

Di fianco è la lapide di macigno con la seguente incisione:

D. O. M. ILLMUS SENATUS BONONIAE PIA CONCESSIONE CONGREGATIS SANCTAE MARIAE DE ASSIBUS NUNCUPATA — SACELLO HOC ET ANEXA AEDICULA FRUITUR SOLA VIX TRIUM LIBRARUM CERAE ALBAE ANNUA PRAESTATIONE — ILLMO VEXILLIFERO IUSTITIAE BONONIAE IN DIE ASSUMPTIONIS B. M. VIRGINIS OFFERENDA — TABULAS SUPER HIS SCRIPSIT DIE XXIX JULII MDCLXXXVIII — PERILLRIS D. FRANCISCUS MASTRIUS BONONIAE CIVIS ET NOTARIUS COLLEGIATUS EIUSDEM ILLMI SENATUS A SECRETIS CANCELLARIUS CONGREGATIONIS PRATER

Qui sotto riposa la salma del venerando filosofo tomista-aristotelico **Mons. Carlo Ballarini**, del quale il Montaguti ne ha scolpito al vero le sembianze.

— Una bella testina di Madonna affrescata, porta

= Nell'interno parete della scala Re rinvenne alle Corniche Pallavicini si ha un affresco di Madonna con Bambino. Proveniente da S. Maria della Neve, come è indicato nelle cartigli sopra detta Formigine.

Inigo Mariae Florentinis
quae fuit Mariae Strabis

1525
 1527
 1528
 1529
 1530
 1531
 1532
 1533
 1534
 1535
 1536
 1537
 1538
 1539
 1540
 1541
 1542
 1543
 1544
 1545
 1546
 1547
 1548
 1549
 1550
 1551
 1552
 1553
 1554
 1555
 1556
 1557
 1558
 1559
 1560
 1561
 1562
 1563
 1564
 1565
 1566
 1567
 1568
 1569
 1570
 1571
 1572
 1573
 1574
 1575
 1576
 1577
 1578
 1579
 1580
 1581
 1582
 1583
 1584
 1585
 1586
 1587
 1588
 1589
 1590
 1591
 1592
 1593
 1594
 1595
 1596
 1597
 1598
 1599
 1600

(*) Casa Bagatti Valsecchi in Milano
Rivista mensile del T. C. J. - Le Vie d'Italia -
Febbraio 1935 - a pag. 97.

- Antonio Boselli nel grande affresco
della madonna della misericordia -

Bella madonna se afferra le mani
sopra i compagni della Misericordia -
sopra la Vergine, dove brillano le stelle
d'oro nell'arcuato del cielo, alcuni
delicati angioletti prefano, tengono
sopra la corona sul capo della Vergine,
allegro i lembi del suo manto
allargato a raccogliere i due gruppi dei
compagni della misericordia -

Un santo in abiti pontificali ed una
santa assistono ritti a fianco della
Vergine -

- Un affresco simile può osservarsi
nel Oratorio detto della madonna
nella Chiesa di Portofino =

in basso una lapide di macigno con la descritta incisione:

MEM. ETER. — L'ANNO DEL S. RE 1554 DI LUGLIO NEL PONTIFICATO
DI GREG. O XIII F. M. A — FREQUENTATA QUESTA D. IMAGINE DAL
CONCORSO DI PERSONE DEVOTE — INCOMINCIO' PER GRAZIE SEGNA-
LATE A MOSTRARSÌ MIRACOLOSA — DEL CHE HAVENDO TANTA PIE-
NA FEDE L'ILL. MO S. R. CARD. LE PALEOTTI ARCIV. O DI BOLOG. A E
MONS. ORE ARCIV. O DI NAZARET GOVERN. RE CONCESSERO AL POPOLO
IL LIBERO CULTO DI ESSA LA QUAL POI DEL 1509 FU DALLA F. M. D.
PP. SISTO V. CONCESSA ALLA VENERA COMP. A DELLA SS. TRINITA'

- La Madonna della Carità che col suo manto pro-
tegge un gruppo di religiosi biancovestiti. - Affresco del
1399. (Antonio Boselli?)

- La Madonna incoronata - frammento di un af-
fresco che si attribuisce a Michele di Matteo da Bo-
logna.

- In questa cappella si osservano altri sei affreschi
di Madonne attribuite a Lippo Dalmasio, a Simone, a
Vitale e altri.

- Due grandi tele, l'una riprodotte la Natività di
N. S. con alcuni Angeli e figure in adorazione. - Fu
eseguita da Muzio Rossi, napoletano, in età di 18 anni,
cioè nel 1644 — l'altra rappresenta Gesù che porta la
Croce, nell'istante che caduto è percosso e trascinato
dai manigoldi quando sale il Calvario; tra la turba ar-
mata incontra la SS. Madre, S. Giovanni e la Madda-
lena che addolorati lo compassionano.

E' opera di Lucio Massari, stimabile per la varietà
degli effetti, per i movimenti delle figure, per la dili-
genza con cui è colorito.

1522-85

g. xvi

lito ✓
1585-90

Nel bel chiostrino si notano le seguenti:

— **Madonna delle Grazie** - di arenaria (sec. XV):

EX AEDE QUAE FUIT MARIAE GRATIARUM INLATA A. MDCCCXIII

Al di sotto è scritto:

AUXILIUM CHRISTIANORUM, ORA PRO NOBIS JESUM

— Affresco:

IMAGO MARIAE PARADISIANAE EX AEDE QUAE FUIT THOMAE
APOST. AD FORUM BOARIUM — INLATA A. MDCCCX

— **Madonna di Betlemme:**

EX AEDE QUAE FUIT MARIAE BETHLEMITICAE
INLATA A. MDCCCVIII

Esecuzione del sec. XIV. Scultura marmorea di ignoto autore.

Sotto questa statuetta si legge inciso su lapide:

D. O. M. — VETUSTISSIMUM HOC S. MARIAE IN BETHLEHEM SIMU-
LACRUM A PRISCIS ECCLESIAE SAECULIS IN HAC AEDE PRIMA BONON-
DEIPARAE SACRATA PARIO MARMORE ERECTUM NON SEMEL BARBA-
RORUM INCURSIBUS HUMATUM TOTIDEM PRO CULTUI RESTITUTUM
INCENDIS EREPTUM MCCX — ET ALIQUANDO SUPER ARAM NOVI TEM-
PLI REPOSITUM MCCXII — INDE AMOTUM — TANDEM EX HUIUS
CRYPTIS ERUTUM FRANCIS. BECCANTINUS CURATUS ET PAROCHIANI
ECCL. PATRONI FIDELIUM VENERATIONI RESTITUERUNT KAL. MAI
MDCCXII — A REPARATIONE TEMPLI SAECULO QUINTO

— Affresco:

IMAGO MARIAE QUAM HORATIUS JACOBI PINXIT A. MCCCCXXX
INLATA A. MDCCXV EX AEDE QUAE FUIT FRANCISCI ASISINATIS

— Affresco:

IMAGO MARIAE A SIMONE BONONIENSI A. P. M. MCCCLXX DEPICTA
EX AEDE QUAE FUIT S. ANDRAE PIATESIORUM INLATA A. MDCCXV

— Severo affresco di testa di **Madonna romanica** fatta dipingere da S. Domenico:

IMAGO PRODIGALIS QUAM PICCIOLA ALBERTI F. GALLUCCIA UNOR
OCTAVIANI PIATESII MATRONA PIENTISSIMA IN AEDE QUAE FUIT
MARIAE MONTANAE — A SE A. MCXVI EXAEDIFICATA — PINGENDAM
CURAVIT S. DOMINICUS — PLURIES AD ARAM EIUS SACRO FACTO
VENERATUS EST — INLATA A. M.DCCCXII

— **Madonna gravida** - Affresco: *del Coni* //

IMAGO MARIAE PARIENTIBUS OSPITULANTIS
EX AEDE QUAE FUIT SODALIUM MARIALUM AD MIRAMONTEM

— **Madonna col Bambino** - Affresco:

EX AEDE QUAE FUIT GERVASII ET PROTASII MART.

— Altra **Madonna col Bambino:**

IMAGO PRODIGALIS MARIAE STELLARIS
EX AEDE SODALIUM MARIAE NASCENTIS

— **Madonna col Bambino su le ginocchia** - terra (1500?)

cotta entro nicchiata: *traslata nella Chiesa
nel 1938 - (già dal mon. Inno. Costantini
in strada Calceolaria n. 5-8-11)*

CORRIDOIO CHE DAL CHIOSTRO DELLA CAPPELLA
METTE AL CHIOSTRINO DELLE MADONNE

— Portale di arenaria, con rilievi, ben conservati.

— Nelle pareti P. Marco da Venezia (1638) ha di-
pinto a fresco le gesta di *S. Bruno - S. Ugo - S. An-
selmo - S. Silvano - S. Jancellino - S. Stefano - S. Li-
duino - S. Guerrino - S. Oddone* ed altri santi certosini.

— In alto in simmetrici specchietti leggesi:

NEC INUTILES — IN PUNCTO — UT FRUCTUS PLUS AFFERANT — OB-
STREPUIT — CARNE TANGAR — DESPICIO NE DECIPIAR — UT SIM-
PLICIORES REDOLENT — OPTIMAM PARTEM

*ad primam aedem
restitu a S. MCP*

Lungo le pareti si possono osservare gli affreschi di episodi relativi ai suddetti santi, ma le iscrizioni non si possono leggere perchè sciupate dal tempo.

CHIOSTRO X, DETTO DELLA CHIESA

Fu costruito l'anno 1931, ideato con passione particolare dall'Ing. Enrico Casati, con disegno del Prof. Roberto Cacciari.

Quando furono praticati gli scavi nel cortile per le tombe, furono rinvenute tracce di tombe preesistenti con soprascritte a vernice nera:

FRATER BRUNO DE GABUTIS CARTUS FECIT ANNO 1704 PRO SANCTE
DE VANDIS PICTORE ET EIUS FILIO DOCTORE — + 1704
LUOGO PER SANTE DE VANDI PITTORE — IHS
ASSISTENTE PROCURATORE P. D. PETRO DE CRESTI

Fu pure rinvenuta una medaglia (consegnata all'Ufficio d'Igiene Comunale di Bologna) su la quale era inciso:

SANCTE DE VANDI CO... NOB. ITALIA SEDEM — FERDINANDI CAROLI
— MANTUAE — MORF. S. DUCIS PATROCINIO ET STIPENDIO GRATIS —
FACIENTIS EFFIGIES PICTOR

Dalla storia risulta che *Sante de Vandis* fu valente ritrattista bolognese, il quale ottenne di fabbricarsi il suo sepolcro nella Certosa. Morì a Loreto il 6 maggio 1716; di là fu portato il suo cuore a Bologna e quivi sepolto.

In questo Chiostro X sono degni di nota:

— La parete occupata dalla figura in bronzo del Comm. **Alfredo Testoni** dominante l'opera sua nella

Tomba Lambertini: lo scultore Grei ha modellato in marmo una figura simbolica che in moto trasporta al cielo lo Spirito umano.

piacevole visione di Bologna. - Ne è autore il Prof. Borghesani.

— Il Crocefisso in bronzo della famiglia **Savini**.

— L'Altare eucaristico della famiglia **Schiassi**.

— L'Assunta del Montaguti per la famiglia **Panternà**.

Viviti: La Fede - Figura ieratica in rilievo con delicatezza di linea. Ne è autore lo scultore Cav. Leone Conchi per l'ill.ma Famiglia **Viviti**.

— Una bella statua di marmo è il S. Cuore di Gesù dominante la parete centro della tomba **Galavotti**, con ai lati gli ottimi busti dei Coniugi. — Ne è autore il Prof. Soldani Alfredo di Massa.

Il grande cortile della Chiesa, all'epoca dei Monaci era diviso in due parti per un loggiato che dall'arco davanti alla Chiesa andava al muro dirimpetto e nel mezzo eravi l'antico pozzo (sec. XV).

Nell'architrave di questo ingresso leggesi scolpito a nero:

/// CIVIS HOSPEVE HEIC RELIGIOSUM COEMETERI
SOLUM INGREDERIS REVERERE LOCUM ///

Nelle camere che erano a pian terreno esistevano avanzi di pitture di Bartolomeo Cesi, una ne rimane nella camera centrale raffigurante la Madonna col Bambino e con un piccolo S. Giovanni con ai lati S. Girolamo e S. Bruno.

Ai piedi leggesi la seguente iscrizione:

TE PIA VIRGO PARENS HUMILI CARTUSIA
POSCIT SIS MEMORANTE DEUM, SE PRECIBUS Q. INVES

*La mano proviene dalle Cattedrali d'Alverde (1800)
Emblemi di Beate Maria e missionari.*

Nel 1938 fu costruita e adibita a cimitero
il tratto a Ponente del cortile -
60

L'ingresso al grande cortile della Chiesa è di una maestà imponente. Disegno del Dotti. Degno di essere studiato dai moderni architetti smaniosi di nuovo, ma alle volte senza gusto e comodità pel pubblico.

L'Architetto Gian Carlo Dotti l'ideò nel 1768 e serviva di vestibolo all'ingresso del Monastero, in seguito, al Cimitero e alla Chiesa.

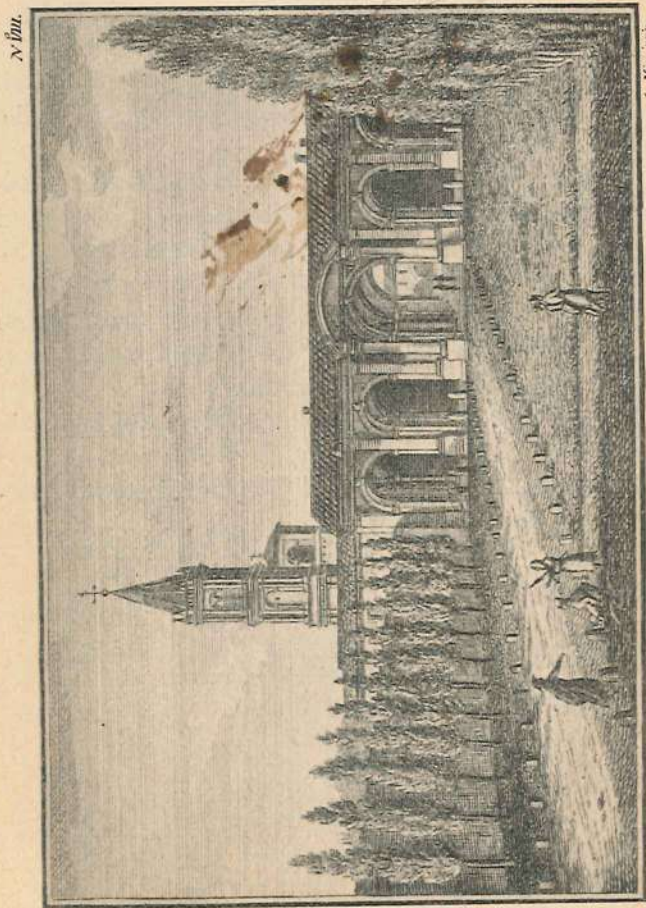
L'ARA CREMATORIA E GINERARIO

Costruito nel 1886 su disegno dell' Ing. Carpi e decorazioni del Prof. Orsoni per uso della Società liberomassonica di Cremazione, disdoro della civiltà e della religione nazionale. Il chiostro è veramente bello, ma per lo spirito fa veramente ribrezzo.

Gli Israeliti e gli Acatolici hanno il loro cimitero separato a destra dal viale d'ingresso al cortile della Chiesa.

Nel cimitero degli Israeliti sono notevoli :

- L'edicola **Zabban** molto bene curata.
- L'edicola **Del Vecchio**, eseguita dal Venturi.
- L'edicola **Padovani** e la piccola edicola, bellina con sotto il busto di **Clelia d'Alessandro Zabban**. — Opera dello scultore Rizzoli.
- Nel cimitero degli Acatolici notasi il monumento **Strik** con le pregiabili statue di terracotta del Gasperini.
- La testina del Prof. **Rovighi** di M. Sarto.



Viale e Portico d'uscita del Cimitero

In alto ai lati dell' organo, nella parete interna della facciata: un *S. Gio. Battista* dipinto a fresco. E' in piedi, ha il torso nudo e il resto del corpo ricoperto di un manto rosa sostenuto dalla mano sinistra che regge anche la croce di canna. Il fondo è grigio scuro.

— Un *S. Girolamo*, dipinto a fresco. Pure in piedi con ampio mantello rosso-chiaro addosso, rappresentato nell'atto di volgersi a guardare a sinistra. — L'Autore è Bartolomeo Cesi (1616). La collocazione non è originaria.

Questi due affreschi erano dove sono state aperte le due finestre laterali all'Altare maggiore. (Vedi Lucchesini, 1793, a pag. 46 e 86).

Questa parete in origine era occupata da una tela di Muzio Rossi, napoletano, discepolo di Guido Reni, che a 18 anni dipinse a olio una *Natività del Redentore* e che ora trovasi nella ex cappella delle Madonne di fronte all'altra di Lucio Massari raffigurante la *Caduta di N. S. sotto la Croce*.

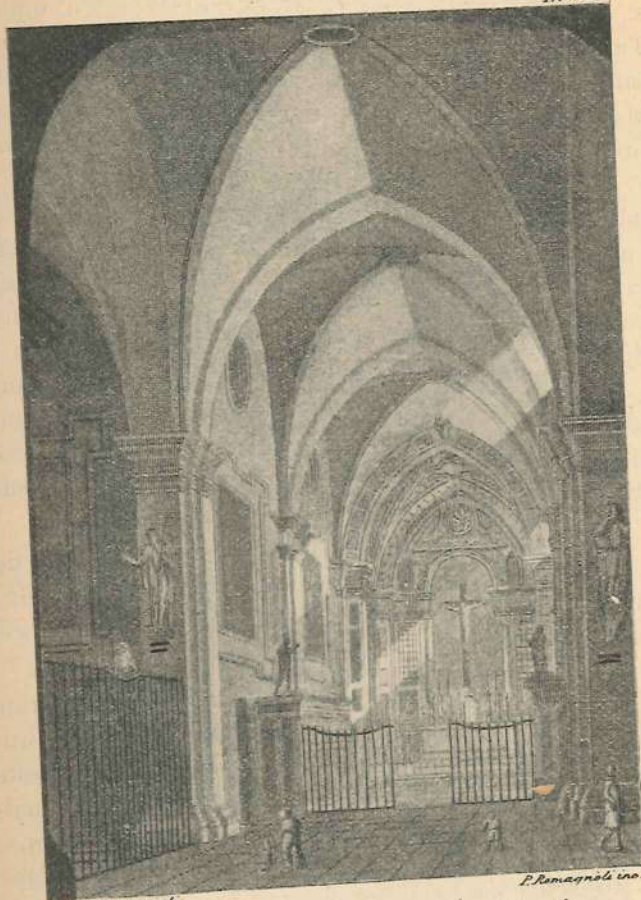
L' Organo fu fabbricato nel 1836 da Alessio Veratti e nel 1933 a spese dell'Amministrazione Comunale, fu ampliato di un registro e rinnovato il mantice dalla nota Ditta *Abele Marenzi*, che in memoria del def. padre **Abele** fornì il nuovo mantice di elettroventilatore con rinnovo di tastiera e pedaliera.

— **A destra della porta d'ingresso**: Un dipinto ad olio su tela: *SS. Girolamo e Bruno* - Tutti e due in piedi; il primo a sinistra, in manto rosso; il secondo a destra in abito pontificale col pastorale nella sinistra. Ai piedi il simbolico cigno. *Luigi!*

Sotto la cornice si leggono le lettere

S. H. - S. H.

N. VII.



G. Magagnoli del.

Interno della Chiesa di S. Girolamo.

annata nel 1900 —

S. Bruno

A sinistra della porta d'ingresso: Un dipinto a olio su tela: il B. Nicolò Albergati e S. Petronio. Tutti e due in piedi: il primo a sinistra in abito monacale con un ramoscello d'ulivo nella destra; il secondo in abito pontificale, mentre con ambo le mani regge una sintesi di Bologna.

La collocazione non è originaria. Forse provengono dalle distrutte cappelle. Neanche la sistemazione entro l'attuale cornice sembra essere stata immutata, giacchè si vede il segno di una cornice con lato superiore arcuato. L'esecuzione può essere stabilita attorno al 1655 forse ad opera del bolognese Gio. Andrea Sirani.

Nelle pilastrate delle due cappelle di S. Girolamo e di S. Bruno, posate sopra mensole vi erano le quattro statue di S. Giovanni Battista, S. Onofrio, S. Ilarione e S. Paolo, eremiti.

Entro nicchie ai lati degli altari erano le statue del B. Nicolò Albergati, B. Bernardo da Savoia, B. Giovanni da Castronovo e B. Guglielmo da Modena, Card. Vescovi Certosini.

Nel 1655 furono tutte modellate in gesso misturato di grandezza al naturale, dallo scultore Gabriello Brunelli per il prezzo complessivo di L. 461. Tutte queste statue saranno passate probabilmente a decorare qualche altra Chiesa, poichè di loro non resta traccia alcuna, ad eccezione di due statue: S. Fedele da Sigmaringa e S. Giuseppe da Leonessa che posavano sopra mensole nelle due pilastrate di prospetto della navata maestra e che dal 1833 trovansi nella Chiesa dei PP. Cappuccini in Via Saragozza.

Ai detti PP. Cappuccini fu pure fatto dono di un grandissimo crocifisso di antica fattura.



sotto la cornice si legge S. B. — J. P.

S. Petronio e il B. Nicolò Albergati

S. Bruno

CAPPELLA DI S. BRUNO

— Il quadro dell'Altare è un dipinto a olio su tela : rappresenta la **Visione di S. Bruno con sei compagni in meditazione.**

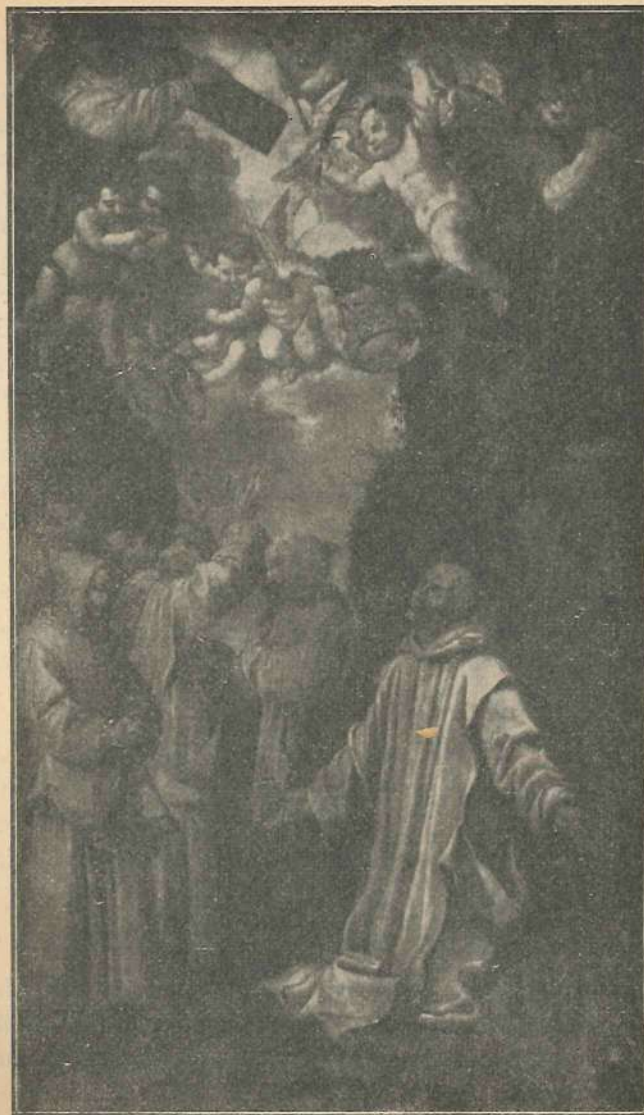
A ridosso di una rupe scura, a destra, inginocchiato è il Santo con le braccia allargate e lo sguardo estatico verso la visione che gli appare dall'alto con Cristo che porta la Croce, corteggiato dagli angeli con palme e corona nelle mani. Davanti a Lui in vari atteggiamenti di preghiera e di meditazione sono i sei frati fondatori dell'Ordine dei Certosini.

Bartolomeo Cesi ne è l'autore. Fu eseguito attorno al 1616 e qui trasportato allorchè fu tolto dall'altare il quadro di *S. Bruno in orazione* del Guercino che ora trovasi in Pinacoteca.

Nella parete di destra leggesi la seguente memoria incisa su lapide marmorea :

II VIRI COEMETERIO CURANDO
IN HAC CELLA
BRUNONI PATRI DICATA
EUM AD ALTARE EIUS
QUAE FUERAT TABULA BARBIERIANA
A MONACHIS CARTUSIANIS A. MDCXXXVIII SITA
HUTETIA PARISIORUM A. MDCLXXXVI INVECTA
DEIN POST ANN. XXVIII RESTITUTA
INSIGNIBUS PINACOTHEAE PUB. ORNAMENTIS ADCREVERIT
TABULAM CESIANAM
UBI EAM PRIMITUS MONACHI IDEM POSUERANT
REPONENDAM CENSUERUNT
A. MDCCCXXVIII

Dunque in origine teneva il posto una tavola di G. F. Barbieri, detto il Guercino, da Cento.



S. Brunone

— **Paliotto dell'Altare** in scagliola policromata uso intarsio marmoreo. - Gli ornati sono bianchi e policromi su fondo nero. Al centro, entro un bordo ovale frastagliato, è S. Bruno, che è sollevato al Cielo da un Angelo. Da una parte e dall'altra si svolgono doppie volute ricchissime, con garofani, rose, uccelli tra fogliami stilizzati. Altro bordo finissimo, a doppio arco contrapposto, conforme l'ornato. Sugli angoli gruppi di fiori. Cornice di ottone sovrapposta, a semplice raffetto. Il tutto è un lavoro finissimo di arte decorativa applicata, del secolo XVIII.

Ancona - a colonne fusellate in cotto che sostengono la trabeazione col fregio ornato a stucco, sormontate da cimasa. Ornata a stucco è pure la fascia inferiore.

Su la fascia della trabeazione si legge in nero su fondo oro « *Altare privilegiatum* » per indicare che l'altare gode dell'indulgenza applicabile ai defunti pei quali si celebra la S. Messa.

— A destra del quadro di S. Bruno:

L' **Evangelista S. Luca**, dipinto a olio su tela, centinato. In piedi, alza gli occhi in alto, indossando una veste bruna e un manto azzurro, allargando le braccia. A sinistra, in basso, è il simbolo del bue.

— A sinistra del quadro di S. Bruno:

L' **Evangelista S. Giovanni**, dipinto a olio su tela, centinato. E' in piedi, in veste bruna e manto rosso; alza la destra benedicente, mentre con la sinistra mostra il calice.

Sono di Muzio Rossi napoletano, eseguiti a 18 anni, 1644 secondo la notizia del Crespi compulsando i libri del Convento. (V. sch. N. 2).

— Appeso alla parete a destra della Cappella di S. Bruno: il grande dipinto a olio su tela « **Il Giudizio universale** ». Al centro, in alto, è il Redentore; a destra la Madonna fra schiere di angeli. Sotto il Redentore e l'Arcangelo S. Michele, con la spada fiammante nella destra e volto verso destra ov'è un gruppo di reprobati, in atteggiamenti tormentati. Dalla parte opposta è il gruppo degli eletti in atteggiamenti di beatitudine e con gli occhi rivolti al cielo, verso il quale alcuni sono spinti.

Fu eseguito da Domenico Maria Canuti « per lire ottocento di quattrini » come appare da scrittura li 26 Febbraio 1657, rogata da Carlo Vanotti.

Al di sotto di questo grande quadro in ricca lapide di marmo leggesi incisa la seguente memoria riferentesi alle sottostanti tombe della Nobile Famiglia Pallavicini.

PETRUS HERCULES PALLAVICINIUS CENTURIONIS VIR PRINCEPS — CUM MARIA EX PROCERIBUS GRANDENIGO CONIUGE — DE ACERBISSIMO FILIOR. INTERITU USQUE ET USQUE MOERENS — HUNC CINERIB. GENTIS SVAE CONDEND. LOCUM COMPARAVIT — A. MDCCCLIII TITVLVMQUE SUPERADDIDIT — UT SIBI SUISQUE OMNIBUS QUO DEUS IUSSERIT ORDINE VITA FUNCTIS — QUI LEGERINT BEATITATEM AETERNAM ADPRECENTUR — VALETE CAELO DEBITI FILII CARISS. IN PACE LACTURAM EGO VESTRAM DEFLEO DEFLEBO DUM VIVAM — O JESU O REDEMPTOR — QUORUM CINERES HEIC UNA DEDERIS ADQUIESCERE EORUM ANIMAS ET IN CAELIS DA CONSOCIARI.

— A destra del quadro col Giudizio universale è il dipinto a olio su tela: la **B. Margherita**. E' rappresentata seduta, di profilo, con un libro nelle mani, in abito monacale.

Sopra il suo capo è un Angelo librato a volo con una corona di fiori nelle mani.

Sotto è scritto:

B. MARG. TA DIRECTORE XPO VERBO. M SIGNIS EXEPLO ET SCRIPTIS
OPTIMA SANCTISMA — GISTRA (?) FUIT SIT IN GLORIA

— A sinistra del detto quadro è il dipinto a olio su tela: **La Beata Beatrice.** - E' rappresentata seduta di profilo con le mani protese in avanti. Un angelo su nubi le è sopra ed accenna con una mano l'Altissimo. Sotto è scritto:

B. BEATRIX SANCTITATE CELEBRIS SINE SINGULT VLIS FERR. RIS
RENOVAT SIBI STIGM. TA PORTAVIT IGITER XPV. IN CORPORE SUO

L'autore dei due quadri fu Domenico Maria Canuti - 1657.

— Memoria di donazioni fatte ai Certosini, leggesi incisa su la lapide marmorea a fondo oro:

D. O. M.

VEN. S. P. D. ALBERTUS DE SALA PROF. ET IV PRIOR
DOMUS DONAVIT POSSESSIONEM IN COL. SALAE
PLURIMUQ. PROPUIT AEDIFICANDAE DOMUI
EXC. MUS D. D. AZO DE RAMENGHIS PROMOTORIS GENER.
HAEREDEM FECIT MONRIUM NN. VENERUNT EI POSSO. D. A LE BU
DRIE, EMPHIT. S FLESSI, ET CROARIAE INUMERAQ. ALIA VIVENS ILLI
CONTULIT BENEFICIA

D. BARTHOLUTIUS CALCINA ET D. JACOBA UXOR
EIUS DEDERUNT POSSES. M SUPERIOREM IN COL.
CALDARARIAE

D. HIERONYMUS DE ANGIS DEDIT SINTA DOMILIA
ET POSS. M CARTUSIAE CONTIQUAM

D. GUILLELMUS DE PELLICANO MUTINEN. DEDIT TORN. XXXIII PRATI
ET PREDIOLUM TORN. XIV IUXTA MONRIUM

D. HIERONYMUS DE ARIGHIS DONAVIT POSSES. SINNCULAM
TORN. XIV COENOBIO CONTERMINAM

— Appeso alla parete a sinistra della Cappella di S. Bruno, trovasi il grande dipinto a olio su tela: **L'Ascensione di Gesù.**

Nello spazio libero del cielo, in alto, di un azzurro intenso, è Gesù, rappresentato di fronte con le vesti chiare e leggere. Ai suoi lati sono due angeli che volano e con le mani protese lo indicano e lo conducono. Nel basso sistemati secondo una linea ideale ad arco, sono gli Apostoli, i quali alzano il capo ammirati e fanno gesti di esaltazione; la Madonna e la Maddalena. Altre teste di figure in lontananza si sporgono in basso.

E' firmata e datata 1651, opera giovanile di Giovanni Maria Galli, da Bibiena, a 26 anni.

— A destra del quadro con l'Ascensione di Gesù, trovasi il dipinto a olio su tela: il **Beato Giacomo Urannert.** E' rappresentato in veste monacale, in piedi, con la mano destra aperta in un gesto dimostrativo e la sinistra dietro la tonaca.

Sotto è scritto:

JACOBUS URANNERT MORT. ADDICTUS IN ANGLA AD SS. MART.
GAUDIA EMIGRAT IN CELUM — 1537 XI MART. #

— A sinistra di detto quadro, il dipinto a olio su tela: il **Beato Giovanni Bachester.** Tiene le mani alzate e lo sguardo volto al cielo. Sotto è scritto:

JOANNES BACHESTER IN ANG. CATHOLICA FIDE MARTIRI
GAUDIA EMIGRAT IN CELUM — 1537 XI MART. #

Questi due quadri sono pure di Gio. Maria Galli, da Bibiena - 1651.

— Nel centro della volta si scorge dipinto a fresco un **S. Bruno**.

LAPIDI

Incastrata nel muro a sinistra dell'altare di San Bruno trovasi una lapide di marmo bianco, con lettere gotiche, incise, che forse ricorda la fondazione della Cappella ed ha quindi non comune importanza storica e paleografica. Essa dice:

HOC OPUS FECIT FIERI DOMINUS AIMERICUS CHATI DEI GRATIA EPISCOPUS BONONIENSIS ET PRINCEPS IMPERII SUB ANNO DOMINI INDICIONE MCCCLXVII DE MENSE JULII ET FUIT CAPELLA P. IPM. SACRATA DIE.

(In detto anno furono pure erette le mura a spese del detto Vescovo Cati).

— Altra lapide pure incastrata nel muro a sinistra con fondo dorato porta la seguente preziosa memoria che ricorda la solenne consacrazione della chiesa:

D. O. M. — ANNO A NATIVITATE DOMINI ET SALVATORIS NOSTRI JESU CHRISTI MCCCLIX DIE DOMINICA ET II JUNII, RITU SOLEMNI CONSECRATA FUIT ECCLESIA CARTUSIAE HUIUS PROPE BONONIAM DIVOQ. HIERONYMO S.TAE MATRIS ECCLESIAE DOCTORI CELEBERRIMO DICATA AB ILL.MO ET REV.MO D. D. JOANNE NASIO E GALLERATA MEDIOLANENSI BONONIAE EPISCOPO MERITISSIMO. TEMPORE PONTIFICATUS S.MI D. D. INNOCENTII DIVINA PROVIDENTIA PPAE VI — ANNO VII.

CAPPELLA DI S. GIROLAMO

Il quadro dell'altare è un dipinto a olio su tela, rappresenta la **Comunione di S. Girolamo**; è copia lodata di Clemente Alberi che in età di 21 anni la ritrasse dal celebratissimo originale di Agostino Carracci, che qui trovavasi quando nel 1796 fu trasportata a Parigi e restituita poi a Bologna nel 1815 fu collocata nella Pinacoteca.

Nella parete di sinistra dell'altare in lapide marmorea trovasi incisa la seguente iscrizione:

ANNO MDCCCXXV — III NON. APRILES — FRANCISCUS BEVILACQUA ARIOSTIUS MARCH. SENATOR — ET VI VIRI REIPUB. CONSERVANDAE — QUUM — CLEMENS SPADA VARALLINS PRINC. — EXEMPLAR PICTURAE AUGUSTINI CARRACCI ARTIFICIO NOBILISSIMAE — QUAE EX HOC ALTARI PRIMITUS IN GALLIAS VICE TEMPORUM TRANSLATA — PINACOTHECAE BONONIENSIS DEMUM CESSIT — CLEMENTIS ALBERI MANU EXPRESSUM — IN HONOREM CAELESTIS PATRONI AEDI ET COEMETERII — ET IN MEMORIAM MARIANNAE BOFORTIAE TOLEDIAE DUCIS — CONIUGIS RELIGIOSISSIMAE CARISSIMAEQUE — MUNICIPIO DONUM DEDISSET — MARMOR LITTERIS INSCULPTUM — UTI GRATI EOR. ANIMI APUD POSTEROS MONUMENTUM EXETARET — UTIQUE PIORUM MANIUM CULTORES — REQUIETEM SUPERUM CLARISSIMAE FEMINAE ADPRECARENTUR — CELLA INSTAURATA EXORNATAQUE FIGI IUSSERUNT.

E' maestrevolmente istoriata e teneramente colorita. Nella Chiesa eretta da S. Girolamo, sopra la Grotta di Betlem ci rappresenta Agostino Carracci e il Santo Vecchio ginocchioni, attorniato e sostenuto da' suoi monaci, colle mani smunte e incrociate sul petto in atto di esprimere gli ultimi sentimenti del suo acceso amore, prima di ricevere il Santo Viatico, che con la mano si-

nistra il Sacerdote piegato verso di lui, sta per porgere su la lingua.

La divozione verso il Sacramento è mirabilmente espressa tanto nei circostanti, quanto nel moribondo S. Girolamo.

La figura col turbante in testa, sta a dimostrare che la scena pietosa avviene in Oriente. Altri accompagna con le mani sul petto le espressioni del Santo e chi per fino seguendolo parola per parola le sta scrivendo: tanta è manifesta la venerazione pel Santo.

Ai piedi si vede il fedele compagno, il vecchio e crinato Leone come piangente lambirgli il piede, accarezzarlo con la zampa per manifestare l'amore suo verso il Padrone.

I due Angioletti in alto sono vivamente e teneramente coloriti.

— **Paliotto** su la fronte dell'Altare. — E' un bel l'esempio d'arte decorativa applicata del sec. XVIII in scagliola policromata uso intarsio marmoreo con ornati bianchi e polieromi su fondo nero. — Al centro, entro un bordo ovale a frastagli è S. Girolamo, in orazione. Da una parte e dall'altra si svolgono doppie volute ricchissime con garofano, rose, uccelli, pappagalli tra fogliami stilizzati. Altro bordo finissimo a doppio arco contrapposto, contorna l'ornato e sugli angoli sono gruppi di fiori.

— Cornice di ottone a raffetto sovrapposta.

Nel centro della volta è dipinto a fresco un *San Girolamo*.

— **Ancona** - Colonne in cotto intonaco fusellate che sorreggono la trabeazione col fregio ornato a stucco sormontato da cimasa. Altro ornato a stucco è pure nella fascia inferiore. — Nella parte centrale sotto la cimasa si legge scolpito in nero su fondo oro: « *Altare privilegiatum* ». Cioè, è uno dei tre altari che godono in perpetuo dell'indulgenza applicabile ai defunti pei quali si celebra la S. Messa.

— L'**Evangelista S. Matteo**, a destra del quadro di S. Girolamo, dipinto a olio su tela. E' rappresentato in atto di leggere su un gran libro che un angelo, a sinistra, tiene sorretto. Ha veste bruna in fondo scuro.

— L'**Evangelista S. Marco**, a sinistra del quadro di S. Girolamo, dipinto a olio su tela. E' rappresentato in atto di leggere un libro. A destra in basso è il simbolico leone.

Muzio Rossi, napoletano, eseguì questi due santi all'età di 18 anni, vale a dire nel 1644, secondo notizie rilevate dal Can. Crespi dall'antico archivio del Monastero.

— **Gesù in casa di Simone fariseo** — Gran dipinto a olio su tela, appeso alla parete di destra della cappella di S. Girolamo.

Il Cristo è a sinistra seduto a capo della tavola; ai suoi piedi, coi capelli disciolti, prona, è la Maddalena. Di fronte a Lui, dall'altro capo della tavola, è Simone pure seduto.

Lungo la tavola posta trasversalmente sono seduti

i commensali, alcuni con turbanti, e verso il fondo, i serventi. Dal di sotto della tavola sbuca fuori un gatto che volge il muso verso la Maddalena, come pure lì presso una scimmia che sta divorando un pomo. Un garzoncello regge il peso di molti piatti.

L'ambiente rappresenta un interno con architettura prospettica sullo sfondo del cielo.

In basso a destra, con grandi lettere in prospettiva sullo scalino si legge:

GIO. AND. SIRANI 1652

— Sono pure di Andrea Sirani i due quadri laterali: a destra il *B. Giovanni Dany*, dipinto a olio su tela. E' rappresentato in piedi con un libro nelle mani verso cui volge gli occhi. — Sotto è scritto:

B. JOANNES DANY ROMANAE FIDEI PUGIL. FORTIS ERGASTULIS
CONSUMATUS MARTYRUM GLORIAM PERCIPIT IN AGLIA MDXXXVII
29 MAJ

— A sinistra il *B. Matteo Colon*, dipinto a olio su tela, in piedi con ambe le mani incrociate sul petto e gli occhi rivolti al cielo. — Sotto si legge:

D. MATHIAS COLONTENSIS APOSTOLICAE FIDEI CONFESSOR EGREGIUS
AB HERETICIS RUREMUNDAE MORTEM SUBIIT MDLXXII — 23 IULJ

— *Il Battesimo di Gesù* — Grande tela appesa alla parete di sinistra della Cappella. Al centro è S. Gio. Battista che in piedi con la destra alzata battezza Gesù, che è invece inginocchiato, con la testa china e le braccia incrociate sul petto. A sinistra sono due Angioli, col manto in attesa di coprire Gesù, e dietro ad essi una

turba di popolo che appare anche dall'altra parte con uomini, donne e bambini.

In alto è il Padre Eterno fra due Angioli e sotto, la simbolica colomba fra altri due Angioli. In basso a sinistra un po' verso il centro in grandi lettere si legge:

ELISABETTA SIRANI F. MDCLVIII

Sono pure di Elisabetta Sirani i due quadri laterali: a destra: La *B. Rosselina* dipinta a olio su tela. E' in piedi in atteggiamento meditativo con le mani giunte. Sotto è scritto:

B. ROSSELINA N. SAECULA POST INTEGRAM VISITUR OCULI EIUS
IN PIXIDE ASSERVATI LUME FERINT MIRLIS CLARA

— A sinistra: il *B. Vincenzo* - dipinto a olio su tela - in piedi nell'atto di guardare un vasetto. Sotto si legge:

B. VINCENTIUS M. CV. ALIIS XI CARTUSIENSIS IN BELGIO AB CATHOLICAE FIDEI CONFSSIONEM AB HERETICIS CRUELITER OCCISUS
EST EX HARENZIO ET GARVETEC T.

— *L'Arca del Cav. Moretti* adorna di sculture e fattura dello scultore Cav. Uff. Enrico Barbieri (1882).

In alto si legge l'incisione:

VINCENTIUS CARD. MORETTIUS OROPITENSIS IGENII ALACRITATE
SUAVITATE MORUM VEL IMPROBIS PROBATISSIMUS COMAELI CESE-
NAE, PRIPOMPILII, RAVENAE — EPSCOPALI NUMERE MIRE PERFUN-
CTUS EST — OBIIT BONONIAE MENS. OCTOB. ANNO MDCCCLXXXI AN-
NOS NATUS LXVIII.

In basso:

FRANCISCUS ARCHIP. ET LUCAS MEDICUS FRATRI DESIDERATIS-
SIMO POSUERE.

segne, che, com'è noto, assai lavorarono in Bologna e lasciarono il loro capolavoro in S. Francesco.

Su questa stessa parete, di fianco notasi **Un Cristo portante la croce** frescato da Lodov. Carracci. Nello sfondo si notano frati certosini con la croce su le spalle.

Di fronte, nella parete di destra, notasi una immagine della **Madonna col Bambino**. E' un affresco attribuito al Cesi.

* Su questa parete veggonsi *due lapidi* marmoree incastrate nel muro, l'una riporta un grazioso ricordo della porta santa: un pietrino con rilievo di una croce e un'ape ai singoli angoli (stemma della famiglia nobile Barberini). Sotto è inciso:

EX PORTA SANCTA AB URBANO VIII. P. M. CLAUSA ANNO JUBILAEI MDCXXV.

* L'altra lapide riguarda gli scavi etruschi dell'Ing. Antonio Zannoni, e dice:

6 OTTOBRE 1871 — GLI ARCHEOLOGI DEL QUINTO CONGRESSO PREISTORICO INTERNAZIONALE VISITARONO IL SEPOLCRETO DELL'ANTICA FELSINA QUI SOTTO SCOPERTA A ONORE DEGLI OSPITI A DECORO DEL LUOGO — IL COMUNE POSE.

« Nel terreno dell'ex convento certosino, che oggi accoglie le spoglie mortali dei nostri cari defunti, fin dal sec. V avanti Cristo eravi una necropoli dell'antica Felsina. Fuori porta S. Isaia si sono trovati fino a undici gruppi di tombe etrusche e di questi undici, i quattro più lontani dalla città erano appunto nel recinto dell'attuale Certosa. Questo sepolcreto tipico della Certosa

ha restituito dei ricchi vasi dipinti di origine attica ed hanno dimostrato come esso esistesse per tutto il secolo V e fosse abbandonato nei primi tempi del sec. IV av. Cristo. Allora su questa terra, già sacra in qualche guisa alla storia della nostra Bologna e alla memoria dei più lontani nostri antenati, passò l'orda feroce e conquistatrice dei Galli e, venuto poi il dominio della forte civiltà di Roma, vi si stese sopra l'oblio del tempo. Varie tombe rimasero così ancora immuni da profanazioni e saccheggi. Solo molto più avanti, nel 1333, questi terreni, allora di proprietà del celebre giureconsulto Giovanni d'Andrea, vennero da questi donati ai monaci certosini, affinché potessero costruire un convento presso Bologna ».

I sepolcreti e relativi oggetti si trovano nel Museo Civico di Bologna.

— Al centro della volta vedesi dipinto a fresco l'emblema dello Spirito Santo.

— **Il cancello**, sormontato dallo stemma del Comune di Bologna, fu eretto nel 1801 in seguito alla demolizione del muro di clausura che separava la chiesa dal coro dei Frati Certosini. Rimangono due sporgenze laterali che reggono le statue della *Vergine Annunziata* e dell'*Arcangelo Gabriele*. Sono due sculture in istucco.

L'autore è sconosciuto, ma sono probabilmente di Gabriele Brunelli il quale nel 1655 compì la decorazione di otto nicchie con altrettante statue nelle due cappelle laterali all'ingresso. Ma egli, a giudizio del Dott. Rezio Buscaroli, dovette eseguire anche queste due statue per l'evidente affinità che esse presentano con altre

Campane della Certosa (Se. Tot. Vol. 1.º pag. 3)

* Queste due lapidi furono tolte dalla parete a traluce all'ingresso della Chiesa a fianco della Porta Pignestra nel gennaio 1955.

Campane della Certosa (De Tot. Vol. 1.0. pag. 3)

Nel 1734 la Chiesa fu rinnovata dalle sore
michielle e sottobate più in vista nelle due
magiori Cappelle di S. Girolamo e S. V. Bruno.

84
statue del Brunelli sparse in Bologna (S. Petronio, Ma-
donna di Galliera, S. Salvatore ecc.).

Poichè rivelano, insieme, con influssi dell' Algardi,
una nota di gentilezza e di grazia che pare un vago ri-
cordo cinquecentesco, potrebbe ritenersi opera giovanile
dello scultore ed eseguito quindi prima delle statue delle
nicchie, attorno al 1645.

STAZIONI DELLA VIA CRUCIS

La via crucis fu fatta nel 1821 e della stessa data fu un
opuscolo intitolato De. S. P. Cappuccini -

Sono plasticate su 14 tavolette in terra cotta e po-
licromate, con piccole figure ben movimentate e trattate
con finezza e vivacità di colori nel rilievo piuttosto tenue.

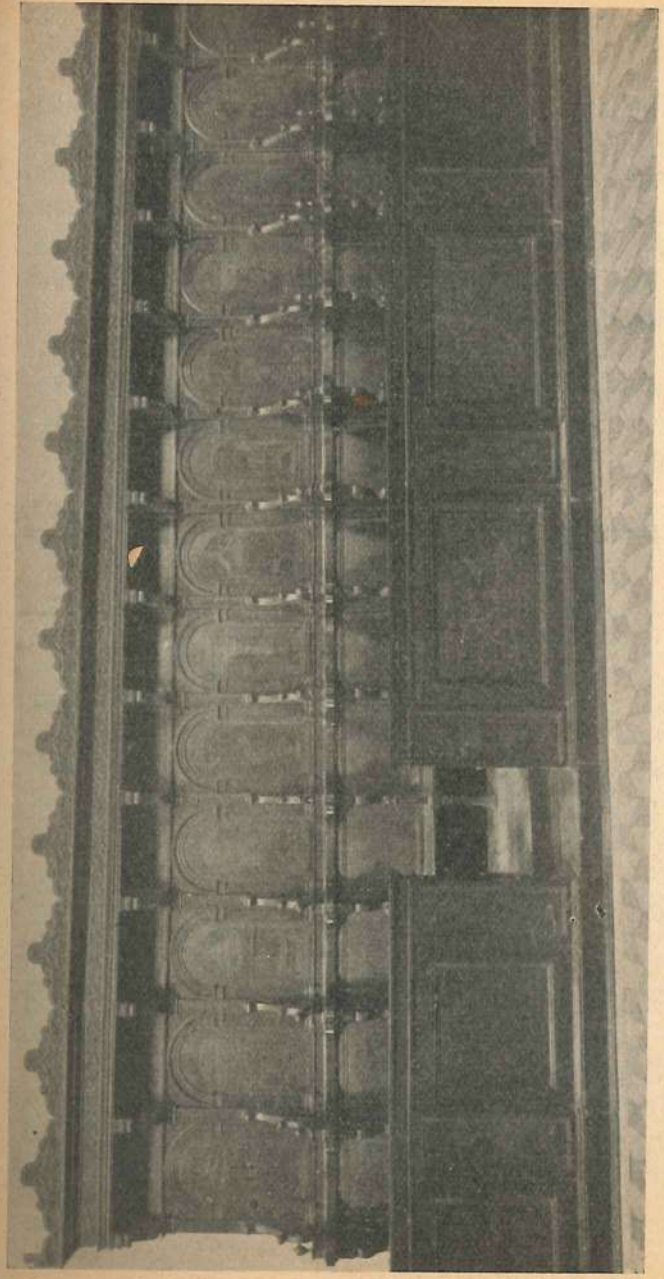
Sono opera lodata dello scultore ornatista Giuseppe
Leonardi riscontrandovi ^{una identità della} con le tavolette di ter-
racotta sagomate, appese alle colonne e alle pareti del
Chiostro III, detto della Cappella.

NOTA — Il 10 maggio 1839, l'Abbadessa e le Suore
del Corpus Domini chiedono all' Amm. Ecclesiastica
che venga loro restituito un *Crocifisso* grande, tolto
loro nella soppressione del convento nel 1812 e traspor-
tato in Certosa.

Dietro ordine del Card. Oppizzoni è loro accordato.
L'Abbadessa con foglio 24 maggio 1839 dichiara di
aver ricevuto il detto *Crocifisso* il giorno precedente 23
maggio con piena soddisfazione delle Suore...

IL CORO

Il Coro trovasi lungo le due pareti della Chiesa; è
formato di 34 stalli, in legno noce intagliato e intarsiato.



Coro Cinquecentesco della Chiesa di S. Girolamo della Certosa, ora restaurato e ricollocato al pro-
prio posto — con la dicitura in intarsio: *Blas (ius) De Marchis fecit XXXIX — Blasii manu*

Ogni stallo è separato dal successivo da robusti braccioli sostenuti da mensole e ornati da birilli. A filo de' braccioli, in alto, sono delle mensole che han l'ufficio di sostenere la trabeazione sporgente assai ornata nelle modanature e coronata da cimasa per ogni stallo. I dossali sono ornati da finissimi intarsi rappresentanti casamenti in prospettiva, santi, teste di santi recise, vasi di fiori, animali e gruppi di oggetti vari.

Altri intarsi ornano gli specchi riquadrati da cornici e da pilastrate divisorie sull'esterno del parapetto che limita, sul davanti, lo spazio ove poggiano i piedi.

ISCRIZIONI INTARSIATE IN CIMA AI SINGOLI
DOSSALI DEL CORO

Cominciando « a cornu Evangelii » ove non vi sono gli stalli, causa il cancello che immette alle capelle laterali, sotto la cimasa si leggono tre separati motivi: I. *AVFETE malum de cordib. VFSIS* (anfehete malum de cordibus vestris) — II. *Lavamini mundique estote* — III. *O. is cosuma. s vidi fine.* (omnis consummationis vidi finem).

- 17 1° stallo - *In memoria aeterna erit iustus.* — Nel dossale è intarsiato un obelisco.
16 2° stallo - *Calicem salutaris accipiam.* — Sono riprodotti emblemi eucaristici.
15 3° stallo - *Spectaculu. facti sumus.* — E' intarsiato un arco ed un terrazzo.
14 4° stallo - *In psalt. decachordo psalla. tibi.* — E' riprodotta un'arpa e libri.

13 5° stallo - *Passer invenit sibi domum.* — E' raffigurata in prospettiva una casa.

12 6° stallo - *Omnes dii gentium demonia.* — E' rappresentato un idolo.

(Queseti 6 stalli sono del Natali e del Levanti 1612).

11 7° stallo - *Pena nasci labor vivre necesse se mori.* — E' intarsiato uno scheletro umano che presenta scritto: *serius aut citius sedem venietis ad istam.*

10 8° stallo - *O. nia sint operata Deo.* — Si presenta un edificio e nello sfondo un tempio.

9 9° stallo - *Omnia tempus habent.* — Sono riprodotti oggetti vari.

8 10° stallo - *Psalam spū psalam et mente D. no.* — Si presenta un tempio.

7 11° stallo - *Non fuit quisquam sanctior. Joanne.* — E' riprodotta la testa recisa del Battista.

6 12° stallo - *Te vox canora concrep̄t D. ne.* — Si presenta un tempio.

5 13° stallo - *Atendite ut fructu. plurimum afferatis.* — Si presentano frutti e spighe.

4 14° stallo - *Domus mea domus orationis vocabitur.* — E' riprodotto un tempio.

3 15° stallo - *Benedictio D. mi super caput iusti « Caput S. Pauli ».* — Intarsiata la testa di S. Paolo.

2 16° stallo - *Cantate exultate et psallite.* — E' riprodotto un tempio.

1 17° stallo - Intarsiato S. Girolamo con la cartiglia scritta: *Ille bene vivit qui R. * XPM mori desiderat - Blasii manu.*

Campane della Chiesa (X. Tot. Vol. 1. 6. pag. 3)

Passando poi dall' altro lato — a cornu Epistolae — dove mancano gli stalli si vede la cimasa a due specchi dove sono intarsiati i detti: *O q. metuendus e locus ise.* (O quam metuendus est locus iste) — *Domum D. ni dece sactitudo.* (domum Domini decet sanctitudo).

- 1° stallo - *habetes solatō sc̄tos lib.* (habentes solatio sanctos libros). — Sono emblemi di libri.
- 2° stallo - *Hora ^{et} de somno surgere.* — Vi ha l' emblema di un orologio.
- 3° stallo - *Tolla unusqsq. cruce, sua.* — Riprodotte varie croci.
- 4° stallo - *Turris fortiss. nomen D. ni.* — E' intarsiata una torre.
- 5° stallo - *Confitebor tibi in cithara.* — E' intarsiata una cetra.
- 6° stallo - *Deus in domib. eius cognoscet.* — E' intarsiata una Chiesa.
(Questi 6 stalli sono del Natale e Levanti 1612).
- 7° stallo - *Bestie et cuncta peccora laudate Dnm.* — Sono riprodotti animali.
- 8° stallo - *Quae sursum sunt sapite.* — E' riportata una scala e una casa.
- 9° stallo - *Sacrificium laudis honorificabit ^{se} ste.* — E' intarsiato un agnello - *agnus Dei.*
- 10° stallo - *Gaelo (?) canente spes redit.* — E' riprodötto un gallo.
- 11° stallo - *Gloria et divitiae in domo domini.* — Sono riportati vari simboli di ricchezza.

- 12° stallo - *psalam Deo meo quandiu fuero.* — E' riprodotto un tempio.
- 13° stallo - *Fulcite me floribus quia amore languo.* — E' intarsiato un vaso di fiori.
- 14° stallo - *Audiam quid in me loquatur Dns.* — E' riprodotta una Chiesa con campanile.
- 15° stallo - *Leticia sempiterna super caput eius.* — E' riprodotta la testa di S. Pietro: «*Caput S. Petri*».
- 16° stallo - *Dormire mentem ne sinas.* — E' riportata una casa di riposo.
- 17° stallo - *Ecce Agnus Dei.* — E' intarsiata la figura del Battista. — Sotto è detto: *Blasii de Marchis manu.*

E' opera di Biagio de' Marchi per i primi 22 stalli, e di Giambattista Natali, coadiuvato da Antonio Levanti per gli altri 12 verso l' Altar Maggiore nel 1612.
Nel primo stallo a mano destra si legge:

BLASIIUS DE MARCHIS MANU 1538

Questa data si legge anche nel parapetto dei due primi stalli, in basso.

LA CATTEDRA

Originariamente era nel coro da dove fu tolta, assieme al *leggio*, probabilmente dal 1612, epoca dell'aggiunta dei 12 stalli al coro. E' in legno-noce intagliato e intarsiato. Poggia su un basso gradino sagomato.

Il sedile è assai basso ed è sostenuto da uno zoccolo con due foglie di acanto intagliate, a mo' di men-

Cambrone della Chiesa / Le Tot. Vol. 1. Cap. 3.
 Nel 1935 il Collegiame S. Felice di Livorno rimovè la pedana del coro e
 esepni alcune piende riparatrici nel primo =

12° stallo - psalam Deo meo quandiu fuero. — E' ri-
 prodotto un tempio.
 13° stallo - Fulcite me floribus quia amore languo. —
 E' intarsiato un vaso di fiori.
 14° stallo - Audiam quid in me loquatur Dns. — E'
 riprodotta una Chiesa con campanile.
 15° stallo - Leticia sempiterna super caput eius. — E'
 riprodotta la testa di S. Pietro: «Caput S. Petri».
 16° stallo - Dormire mentem ne sinas. — E' riportata
 una casa di riposo.
 17° stallo - Ecce Agnus Dei. — E' intarsiata la figura
 del Battista. — Sotto è detto: Blasii de Marchis
 manu.
 E' opera di Biagio de' Marchi per i primi 22 stalli,
 e di Giambattista Natali, coadiuvato da Antonio Le-
 vanti per gli altri 12 verso l' Altar Maggiore nel 1612.
 Nel primo stallo a mano destra si legge:
 BLASIIUS DE MARCHIS MANU 1538
 Questa data si legge anche nel parapetto dei due
 primi stalli, in basso.
 LA CATTEDRA
 Originariamente era nel coro da dove fu tolta, as-
 sieme al leggio, probabilmente dal 1612, epoca dell'ag-
 giunta dei 12 stalli al coro. E' in legno-noce intagliato
 e intarsiato. Poggia su un basso gradino sagomato.
 Il sedile è assai basso ed è sostenuto da uno zoc-
 colo con due foglie di acanto intagliate, a mo' di men-

sola, ai lati e ornato ad intarsi nel centro. I braccioli sono traforati su complicato motivo a spirale e foglie di acanto.

In corrispondenza dei braccioli, due pilastri ornati da intarsi in acero e, nell'alto, due mensole che reggono una copertura assai sporgente, ornata da una trabeazione con ricche modanature. Nel dossale, seduta, in abiti pontificali, intarsiata è la figura, grande, di S. Petronio al quale s'inchina il B. Nicolò Albergati, a sinistra.

In alto è scritto:

OBLATIO IUSTI IPIGUAT ALTARE

Sul lato sinistro della cattedra si legge:

R. R. NICOLAUS DE ALBERGATIS TIT. S. CRUCIS PRAES. CARD. ORD.
CART. BLAS. DE MARCHIS FECIT

L'anno d'esecuzione dev'essere quello stesso segnato nel coro - il 1538.

IL LEGGIO

Originariamente doveva essere unito al coro, da dove fu tolto (1612) quando furono aggiunti gli ultimi 12 stalli.

E' in legno-noce intagliato e intarsiato, fatto ad alta cattedra coi due braccioli traforati. Poggia su basso gradino sagomato. Sulla fronte, fra due pilastrate a candeliera, è la figura di S. Giovanni in atto di scrivere:

IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APUD DEUM
ET DEU...LLE

Sui fianchi sono riprodotte due prospettive.



Stallo Priorale del coro, ora in Presbiterio

Sul dossale in alto è un Angelo volante con un cartiglio sul quale è scritto:

BEATUS QUI VENIT IN NOMINE DOMINI

fra due pilastri con intarsi in acero.

Sotto lo sporto retto da due mensole, si legge:

BEATUS QUI LEGIT ET QUI AUDIT VERBA LIBRI HUIUS
TE DECET LAUS

Trabeazione e cimasa di coronamento.

E' opera evidente di Biagio de Marchi, bolognese.

Nel centro delle cordonate della volta si scorge dipinto a fresco: *Un Vescovo in abito pontificali*, e *Un Padre Eterno* che tiene il mondo fra ambe le mani.

LA PESCA MIRACOLOSA DI S. PIETRO

Grande dipinto a olio su tela, appeso alla parete destra del coro, anteriormente.

A sinistra a' piedi di un albero, in veste rossa, visto di profilo è Gesù che protende le mani sopra un vaso ove scorgonsi due pani. Davanti a lui è un gruppo di cinque pescatori, uno dei quali è intento alla preghiera.

A destra è una barca e in basso a destra una figura di pescatore che arrostitisce pesci accennandoli con la destra.

Il cielo, sul lontano orizzonte sul mare, è cosparso di luci gialle di bell' effetto. Lontano sul mare si scorge

una imbarcazione e su la riva a destra un apostolo che si prostra al Redentore. Più oltre ancora altre figure, case e colline.

Questo quadrone fu eseguito dal Gessi nel 1645, giusta il pagamento di lire 1000 in data 25 giugno, che il Crespi ha rilevato dal Monastero.

Il Gessi eseguì pure i due quadri laterali: *D. R. Beereer* che tiene la mano destra sul petto e la sinistra aperta in gesto dimostrativo, stando in piedi. Sotto è la scritta:

D. RICHARD BEEREER INVICTUS S. ROM. SOD. ET ORTHODOX. FIDEI
ASSERTOR FEDO CARCERE INCLUSUS FELICIT. OBIIT AN. 1537 IN A. R.

— *D. Thomas Grenier* che tiene le mani incrociate sul petto e guarda a destra, stando in piedi. Sotto è scritto.

D. THOMAS GRENIER OB EMITATEM (?) CUM ROM. PONTIF.
CARCERUM MISERIIS EXANTLATUS AD COELUM EVOLAT. VICTOR
IN ANGLIE PERSEQUE 1537

LA CACCIATA DEI MERCANTI DAL TEMPIO

Grande dipinto appeso alla parete sinistra del coro, anteriormente.

La scena avviene in un ambiente architettonico, con colonnato a trabeazione nel fondo e nel mezzo, un arco aperto su case soleggiate. Gesù in veste rossa è al centro del quadro, un po' a sinistra, in piedi con la destra alzata armata del flagello, contro un gruppo di profanatori che è in atto di ritirarsi. Dalla parte destra è

un altro gruppo di mercanti spaventati in mezzo ai loro animali e oggetti di mercato.

L'autore è Francesco Gessi che eseguì pure i due quadri laterali:

D. T. Johanson in piedi con le mani incrociate sul petto. Sotto è scritto:

D. THOMAS JOHANSON CHRISTIANAE FIDEI DEFENSOR
CARCERUM SQUALORE NECAT, IN ANGLIAE PERSEQUE AN 1537

— *D. W. Merre* in piedi con gli occhi rivolti in alto, accennando con ambe le mani la terra in atto di commiserazione e preghiera. Sotto è scritto:

D. WILEIM MERRE OB CATHOLICAE FIDEI CONFINEM TRUCIDAT
AN. 1535

GESÙ RISORTO APPARE ALLA MADONNA

Quadrona appeso alla parete destra del coro posteriormente. Dalla parte destra, sotto un porticato è Gesù, a torso nudo e con veste svolazzante nel resto del corpo che regge la bandieruola con la sinistra. Dinanzi a Lui, avvolta in un manto azzurro, nell'atto di prosternarsi, è la Madonna. Attorno a Lei sono figure d'Angeli, mentre al seguito di Gesù, dalla parte sinistra del quadro, sono i patriarchi, i profeti, re biblici e altre figure dell'Antico Testamento che dal limbo seguono Gesù risorto alla gloria. — Sfondo di cielo.

L'autore di questa grande tela è Lorenzo Pasinelli (1657) firmato e datato nella base di una colonna.

Ai lati di questo grande quadro sono due tele di P. Marco veneziano:

— **D. Hurifas** in piedi; tiene nella mano destra un Crocifisso e altro oggetto nella sinistra. Sotto si legge:

TETRO CARCERE PRO S. R. ECCL. VIN VEXATUS D. HURIFAX
AB ANGLIE REGE VISCERIB. CREATIS OBITU CAL....

— **D. Agostino** - in piedi ~~con Crocifisso nella destra~~ ^{ma} appoggiato su la spalla destra; poggia la sinistra su un'alta spada. Sotto è scritto:

SUM.M PONTIE CAPUT ECCLESIAE ASSERVENS. D. AUGUSTINUS A. R.
ANGLIAE HENRICO VIII NECAT. A. D. MDXXXV

L'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

Grande dipinto a olio su tela appeso alla parete sinistra del coro, posteriormente. In mezzo ad un fluttuare di luci su una moltitudine di persone nella vasta zona d'ombra di primo piano si scorge Gesù, più alto degli altri su la groppa dell'asino, in veste rossa e manto azzurro, procedere guardando verso noi e protendendo le braccia. Su lo sfondo del cielo si delinea una roccia sulla quale un fanciullo sta con le braccia alzate in segno di esultanza.

A destra, alberi, e, più in basso, volta di schiena, una figura vestita all'orientale, in primo piano. L'autore è *Lorenzo Pasinelli*.

Vuole la tradizione che tanto questo quadro, quanto l'altro con « *Cristo risorto* », fossero dipinti dal P. Certosino Marco da Venezia, e che sopra, il Pasinelli rifacesse e ricoprì di nuovo nel 1657, tradizione accolta dallo Zanetti e dal Crespi, il quale aggiunge che i due quadri furono pagati complessivamente lire 800.

Ai lati del quadro « *l'ingresso in Gerusalemme* » dipinti da Marco da Venezia vi sono i due dipinti:

— **D. N. Nutius** rappresentato in piedi con le mani giunte e lo sguardo rivolto a sinistra. Sotto è scritto:

D. NICOL. NUTIUS APLIENS FLORENTIAE IGNITIS PERIPIT.
LAVAT ET SPIRAS SEPELIT. SUB GREG. IX

— **D. S. Nendegate**, in piedi con la mano sinistra sul petto e la destra abbassata. Guarda a destra. Sotto è scritto:

D. SEBASTIANUS NENDEGATE S. R. E. PRIMATUM CONTRA SCHISMA
HENRICI ANGLIE REGIS VIII PROPUGNANS INTERFECTUS SEVISSIME
ANNO DOMINI 1535

Questi due quadri erano certamente eseguiti allorchè il Pasinelli rifece il gran quadro ch'è in mezzo ad essi e che era stato dipinto dallo stesso P. Marco. E ciò ritiene il Crespi: poichè l'Oretti dà notizia che il Padre D. Marco Veneziano dipinse nel 1638 i dipinti della vita di S. Bruno nell'andito di passaggio dal Chiostro detto delle Madonne al Chiostro della Cappella — in quest'anno o successivi possono essere stati eseguiti i due martiri.

CAPELLA MAGGIORE

La balaustra in ferro con ornati di ottone fu applicata al presbiterio l'anno 1827. Difatti nello scudetto centrale porta la seguente incisione:

B. F. ANNO MDCCCXXVII

B. F. indica probabilmente l'autore. — In antecedenza doveva esservi una divisoria in legno.

Bartolomeo Cesi, bolognese, dipinse a fresco e ornò questa sontuosa cappella maggiore con belle sacre istorie, emblemi della Passione di N. S. G. C., con graziose figure di Santi di vari ordini religiosi e con numerosi putti entro spartimenti di stucco dorati.

A questa cappella diede compimento l'anno 1616 con le tre grandi tavole a olio: l'una all'Altare maggiore col *Cristo morto in croce*; la seconda dalla parte del Vangelo con *Nostro Signore orante nell'Orto di Getsemani*; la terza dal lato dell'Epistola con il *Cristo morto deposto dalla croce*.

1° **Gesù morto in croce** — Su alta croce è il Cristo col corpo appena un po' spostato a destra rispetto al braccio verticale e col capo reclinato sull'omero destro. Le sue carni sono bianche su lo sfondo di un cielo plumbeo.

A destra è la Madonna in piedi con lo sguardo rivolto in alto. Veste rosa e manto azzurro.

Alla sinistra in piedi è S. Giovanni in manto rosso. Egli allarga le braccia e guarda il Divino Maestro in atto di commiserazione.

Ai piedi della croce è la Maddalena: guarda in alto, con la sinistra stretta alla croce e la destra aperta in gesto dimostrativo di dolore.

2° **Gesù nell'orto** — Entro un ambiente cupo si scorgono in basso i tre discepoli seduti col capo abbandonato nel sonno. In alto è Gesù, di profilo, rivolto verso un angelo che gli presenta il calice dei dolori. Zona luminosa in alto.

3° **Gesù deposto** — Ai piedi della grande rupe del Golgota, sormontato da alberi e nel declivio lontano, dalle tre croci.

Gesù è adagiato sul terreno in ben studiata prospettiva. La Maddalena genuflessa lo guarda allargando le braccia in segno di estremo dolore.

S. Giovanni pure allarga le braccia e volge lo sguardo all'indietro, mentre la Madonna dalla parte sinistra del quadro, in piedi, e curva sul corpo del Figlio, col capo velato da un manto azzurro, è in atteggiamento di raccolto dolore.

— Nel prospetto esterno delle pilastrate della cappella si veggono bene affrescati, uno a destra, l'altro alla sinistra, i due apostoli *Pietro* e *Paolo*. — L'autore fu Lorenzo Panzini (sec. XIX).

Nella pilastrata di destra, interno, si legge inciso:

ORDO MUNICIPI — CELLAM HANCCE — VETUSTATE AC TEMPORUM VICE SQUALENTEM — NOVO CULTU AD PRISTINUM DECUS — PER III VIROS — COEMETERIO CURANDO — EX PEC. PUB. — REVOCARI IUSSIT — A. MDCCCXXXVII.

Lungo questa pilastrata due figure di Certosini a fresco.

Dal 1837 in poi non risultano altri restauri di carattere straordinario. Lo stato deteriorato del corpo della Chiesa reclama l'attenzione dei reggenti l'amministrazione civica, appena le possibilità finanziarie lo permetteranno. Ed è sotto la energica reggenza dell'On. Podestà Avv. Angelo Manaresi, che nel 1934, la suggestiva Chiesa della Certosa ha iniziati i reclamati e decorosi restauri con vera soddisfazione della cittadinanza.

Vengono in luce i bellissimi affreschi del 400 che decoravano l'alto delle volte e le cordonate, come pure un ricco bordo lungo la parete. La pavimentazione viene tutta messa a nuovo. Le Cappelle assumono un aspetto festivo.

Nella pilastrata di fronte si legge inciso:

MONACHI CARTUSIANI CELLAM HANUE IN HONOREM D. N. JESU SOSPITORUM GENERIS HUMANI — A. MCCCXXV EXSTRUCTAM — POST ANN. TRECENTOS PER BARTHOLOM. CESIUM PICTORIO PLASTEIOQ. OPERE EXORNAVERUNT.

Anche lungo questa pilastrata sono prodotte a fresco due figure di Certosini.

Nell'arco sono dipinti a fresco religiosi e religiose di vari ordini. *S. Caterina da Siena - S. Romualdo - S. Benedetto - S. Caterina da Bologna - S. Francesco d'Assisi e ?*

Nella parete, laterali alla Deposizione, sono dipinti a fresco due Santi Certosini: **S. Bruno ed altro Santo**. *S. Ugo e S. Pietro Abate*

Al di sopra di questi due dipinti: *Giona* buttato in mare, e *Sansone* che fa cadere la sala dei Filistei.

Nella parete, ai lati dell'Orazione nell'orto, sono pure dipinti due santi: **B. Nicolò Albergati ed altro**. *Bruno e altro*

Al di sopra di questi due dipinti: *Abramo in atto di sacrificare Isacco*, e *Giuseppe cavato dalla cisterna per venderlo ai mercanti Ismaeliti*.

Sopra le due finestre laterali dell'Altar maggiore è riprodotto a fresco: **L'uccisione dell'agnello** per segnare col sangue le case degli Israeliti e l'**adorazione del prodigioso serpente** di bronzo nel deserto.

La volta è riccamente preziosa di stucchi rilevati messi ad oro. Nei diversi spartimenti figurano: sopra l'Altare il *Padre Eterno fiancheggiato da sette angeli*.

Sopra il lucernaio di destra *due Angeli sostengono*

(?) Altare con figurazione a tempo, in stile neoromanico, opere d'arte originali, a fresco, che rievocano pure nella grande sala tutto il primo periodo di vita in luce appunto l'originale =

S. Ugo e S. Pietro

S. Ugo e S. Pietro

Bruno e altro

una scala, uno la canna con in cima una spugna ed un altro tiene le tanaglie.

Sopra il lucernaio di sinistra cinque angeli tengono una colonna semirovesciata.

Al centro interno dell'arcone: tre angeli mostrano i flagelli, i chiodi, il martello e la corona di spine.

Nel centro l'emblema dello S. S. in rilievo-stucco.

Agli angoli in spartimenti triangolari sono affrescati: il **Re David** ed il **Profeta Isaia**.

Dal lato del Vangelo e al di sotto si legge sopra un medaglione dorato:

FODERUNT MANUS MEAS ET PEDES MEOS (Ps. XXI)
VERE LANGUORES NOSTROS IPSE INTULIT (Isaj. LIII)

Dallo stesso lato vicino all'arcone, *Due Profeti: Abdia e una Sibilla*. — Sotto ciascuno è scritto:

OMNES VIRI FOEDERIS TUI ILLUSERUNT TIBI (Abd. I)
IMPIGEAT ILLI COLAPHOS ET SPUTA ISRAEL (Sibyl. Del.)

Dal lato dell'Epistola: *Re Salomone e il Profeta Geremia* e sotto ciascuno è scritto:

MORTE TURPISSIMA CONDEMNEMUS EUM (Sap. II)
FACTUS SCM IN DERISUM OMNI POPULO (Jer. tr. III)

Verso l'arcone: il *Profeta Zaccaria* e una *Sibilla*. Sotto ciascuno è scritto:

HIS PLAGATUS SUM IN DOMO EORUM QUI DILIGEBANT ME (Zac. XIII)
SCINDETUR TEMPLI VELUM (Syb. Phryg.)

Negli usci laterali dell'Altare maggiore si scorgono dipinti in piccolo ad olio **S. Stefano** e **S. Lorenzo**.

Tabernacolo — E' a forma di tempietto, in marmo a vari colori, su base quadrata. In ogni faccia sono due colonnette per parte, a tutto tondo con capitello corin-

N.B. I 10 quadri pieci in tela su muro
a fianco di grandi quadroni ricordano
certosini e monache morte di

zio. In ogni rifianco laterale alle colonnette, a mezza altezza è una nicchia con una statuetta di Santo, dorata. Sulla trabeazione, retta dalle colonne, per ogni facciata, è un timpano con balaustrata di coronamento e statuetta a filo delle colonne. Su un tamburo ottagonale si alza la cupola sfaccettata di otto mezzi spicchi sferici. Sullo sportello, è una *Pietà* in basso rilievo, di bronzo dorato. Sulla cupola, a mo' di guglia, la statuetta del Redentore risorto.

Pregievolissimo lavoro d'arte applicata all'intarsio e al taglio delle pietre dure e dei marmi del secolo XVIII.

L'autore è Luca Bisteghi (?) e le statuette sono di Filippo Scandellari.

Nel 1927 ebbe l'attuale adattamento ad uso tabernacolo eucaristico per opera di Amedeo Cuppi e della Ditta Ercole Raimondi a cura del Delegato Arcivescovile Can. Augusto Bastelli nella ricorrenza del 25° anniversario di Sacerdozio. *coadiuvato da offerte di S. S. S.*

In origine questo tempietto serviva di custodia del Santissimo con accesso dal Coretto a tergo dell'Altare, dove, sopra la graziosa porta, si legge ancora:

QUAM TERRIBILIS EST LOCUS ISTE

Paliotto dell'Altare — Scagliola policromata, uso intarsio marmoreo. Il motivo decorativo ornamentale, è geometrico a fasce rosse contornate da liste bianche riquadranti zone a croce, poligonali o circolari, azzurre e nere. In quella centrale è una croce azzurra. Fu collocato qui nel 1927, tolto dal demolito altare in cotto della Sagristia.

E' un antico saggio di scagliola policromata, probabilmente della prima metà del secolo XVIII.

questo è sotto l'impio refens dell'inc.
mondo re d'Inghilterra Enrico VIII.

CAPPELLE LATERALI

PRIMA CAPPELLA - NICCHIA CENTRALE:

S. Giuseppe col Bambino Gesù — Scultura in gesso in piedi con una larga veste ad ampie pieghe. Con tutte due le mani, all'altezza del petto regge il Bambino che allunga una manina ad accarezzargli la barba. Il Santo lo guarda teneramente e il piccolo Gesù si volge con moto vivace a guardare indietro.

E' opera attribuita al bolognese Giuseppe Mazza. Proviene dalla 12^a cappella, ora scomparsa; si legge sul dado del piedistallo:

EX SACELLO PROX. CLAUSTRI TRANSLATA MCMV (X)

Esisteva nella nicchia centrale un **S. Antonio Abate** — Scultura in terracotta in piedi, manto scuro, sguardo a sinistra; mentre con la destra regge un libro, tiene la sinistra poggiata su un bastone. Bella testa espressiva e barbata.

E' opera di Alfonso Lombardi; proveniva dalla chiesa soppressa di S. Gio. di Dio, dei religiosi ospedalieri e fu qui trasportata nel 1820 circa e tolta nel 1934 per dar luogo alla statua di S. Giuseppe.

Questa cappella, attualmente dedicata a San Giuseppe, conserva ancora gli stalli del coro primitivo (400), restaurato nel 1934.

Si racconta che nel 1527 il Principe Borbone, generale di Carlo V, recandosi a Roma, marciò devastando ogni bella cosa. Il Vicario di questa Certosa lo incontrò presentandogli il Crocifisso, onde ottenne dal Prin-

(+) ore occupato dalla tomba ~~Giuseppe Mazza~~
Nella nicchia della cappella

cipe che quel convento fosse rispettato; ma il Generale avendo imposto al convento la somministrazione della legna per la propria cucina e dei soldati, costoro, questa finita, senz'altro chiedere, misero in pezzi una parte degli stalli del Coro.

San Giovanni Battista — Quadro ovale dipinto a olio su tela. E' una mezza figura — torso ignudo —, regge con la destra la ciotola e con la sinistra la croce di canna sulla quale è il cartiglio con la scritta:

ECCE AGNUS DEI

E' opera della pittrice Anna Mignani Grilli Rossi - 1820 circa.

Dai documenti storici rilevasi che in origine tutta la parete centrale era occupata da una tela di un S. Giovanni Battista, del celebre Lodovico Carracci.

In origine questa cappella era dedicata al Battista e al centro della ricca cimasa, dell'ancona drappeggiata e foggata in gesso con angeli tozzi ai lati; leggesi ancora la dedica:

NON SURREXIT MAIOR

S. Petronio — A destra dell'Altare entro nicchia. Statua in ~~marzo~~, in piedi, in vesti pontificali col pastorale alla sinistra e con una sintesi della città di Bologna su la palma della mano destra.

S. Bonaventura ? A sinistra dell'Altare, entro nicchia. Statua in ~~marzo~~, in piedi, a capo scoperto, barbuto, in rocchetto e cappa; regge con la destra una piccola chiesa e con la sinistra un libro poggiato sull'anca.

scagliate

L' autore di queste due statue è ignoto. Sono sicuramente di scuola bolognese del sec. XVII con caratteri stilistici di Alessandro Algardi.

Ramenghi
1528
1528
1528

Una Sacra Famiglia dipinta a olio su tela. — Autore Bartolomeo Ramenghi di Bagnacavallo (1528).

Un S. Girolamo dipinto a olio su tela. — D' autore ignoto.

L' ultima cena di Gesù — dipinto a olio su tela.

La tavola è posta per il lungo. Al centro è Gesù e ai suoi fianchi e ai capi della tavola sono gli Apostoli variamente atteggiati e ammantati.

Nel fondo, che rappresenta la parte di una camera, è una finestra. A sinistra e a destra persone che assistono e servono a mensa.

E' opera attribuita ad Orazio Samacchini attorno al 1570, ritoccata dal Cesi.

Questa tavola in origine era nel Refettorio dei Padri Certosini.

Paliotto dell'Altare in legno riccamente intagliato e dorato. Zona centrale libera e sagomata da curve simmetriche.

Gli ornati ad intaglio formano foglie d' acanto stilizzate nascenti da gambi ricurvi e arricciate.

Bell' esempio di arte decorativa bolognese applicata all' intaglio ligneo - secolo XVIII.

Due banchetti in legno con intagli dorati su la fronte. In uno, entro ovale centrale con ricca cornice a

riporti laterali, in bassorilievo, è **S. Girolamo**. Nel resto, il fondo del legno è rosso, con ornati dorati e intagliati a traforo negli angoli.

Nell' altro, con eguale motivo, è **S. Giovanni Battista**, opera della prima metà del sec. XVIII.

SECONDA CAPPELLA

S. Francesco d' Assisi — dipinto a olio su tela. Il Santo è inginocchiato su un sasso. Altra figura in dentro a destra è pure inginocchiata, intenta a leggere. La tela trovasi entro ricca cornice intagliata e dorata. — E' opera della bolognese Anna Mignani, anteriore al 1820.

Ancona — E' di macigno scolpita in bassorilievo e policromata, formata da due semicolonne sorreggenti la trabeazione, col fregio ornato e sormontata da cimasa. Sui due basamenti sono due cornucopie incrociate.

Altro ornato, somigliante a quello del fregio, è nella fascia inferiore.

La superficie delle colonne è occupata da gambi, foglie di vite, dorati su fondo azzurro.

Nicchia laterale — della stessa fattura dell'Ancona. La cimasa è formata da due delfini. — E' opera di Andrea da Formigine.

Il volto di Gesù — E' un dipinto a olio su tavoletta di legno. Verso i bordi estremi è ricoperta da una

lamina di ottone dorato sagomata in modo da lasciar scorgere la sola forma del volto, visto di fronte con chiaroscuro e forma appena delineati degli occhi, del naso e della bocca. E' dentro ad una cornicetta piatta di ebano con madreperla incastonata. — E' opera di Guido Reni.

Ecco la iscrizione che leggesi nel retro della tavoletta:

IN DIE VENERIS FIT CONCURSUS FIDELIUM IN HAC NOSTRA ECCLESIA AD ADORANDAM VENERABLEM ET CELEBERRIMAM IMAGINEM JESU CHRISTI CRUCIFIXI AGONIZANTIS, A FAMOSO GUIDO RENI: SICUT ETIAM VULTUM SANCTUM REDEMPTORIS NOSTRI JESU CHRISTI, EXEMPLAR SS. SUDARII S. VERONICAE, QUOD IN BASILICA S. PETRI APOSTOLI ROMAE SERVATUR: DESUMPTUM EX PRIVILEGIO A SUMMO PONTIFICE PAOLO QUINTO FACTO SERENISSIMAE D. MARIAE SUBAUDIAE, QUOD POSTEA IPSA SERENISSIMA DUM BONONIAE VERSARETUR ANNO DOMINI 1647 DONO DEDIT HAEC NOSTRAE ECCLESIAE: IPSA VERO TABELLA OPERTA EST IN CIRCUITU AURICALCHI LAMINA DEAURATA, ITA UT SOLA SALVATORIS VENER. FACIES VIDEATUR ET IN INFERIORI PARTE PRAEDICTAE LAMINAE HAEC SUNT VEBBA.

S. D. N. PAULUS PAPA V. PRAESUMENTIBUS SINE LICENTIA AB IPSO VEL A SUCCESSORIBUS CONCEDENDA EXEMPLUM HUIUS IMAGINIS ANATEMA DIXIT — ANNO 1617.

Per la verità storica: questa tavoletta fu donata ai PP. Cappuccini nel 1647 e finì alla Certosa nel 1820.

in seguito alla depressione Napoleonica

(A) Incastrato nella parete a ponente, ammirasi un dipinto a tempera su tavola rappresentante « **San Francesco fra i Ss. Bernardino e Lodovico da Tolosa** ». Sono tutti in piedi.

(A) Questa tavola fu trasferita nella Cappella di S. Giuseppe nel febbraio 1935 - ed in suo luogo fu collocato un busto

P. Reni: Natività in Terra santa
in memoria d'evento - ma il (bustino)

S. Francesco ha la destra con la palma aperta e regge con la sinistra un Crocifisso.

S. Bernardino regge con ambo le mani una tavoletta su cui è il monogramma di Gesù « IHS ».

S. Lodovico con la destra benedice e con la sinistra regge il pastorale. E' in abito pontificale.

In basso, inginocchiati di profilo, sono riprodotti i due committenti-compadroni. Proviene dalla ex-chiesa delle Monache di S. Bernardino. *suppresso nel 1799 -*

Si attribuisce a Lorenzo Costa.

Altare delle SS. Reliquie — Grande sportello in legno dorato, con ricchi intagli formati da avvolgimenti a spirale, foglie d'acanto stilizzate e arricciate e cornici che riempiono tutta la fronte, ma riquadrando, lasciano, con regolarità simmetrica, fori aperture ovali, quadrilateri, poligonali sagomate variamente, dalle quali si scorgono le reliquie contenute nella custodia interna.

Altri due sportelli laterali di eguale ornato e uso.

Bellissimo saggio d'arte decorativa bolognese, applicata all'intaglio ligneo, caratteristico del gusto relativo al sec. XVIII.

Il paliotto dell'altare è pure un saggio del gusto decorativo bolognese, sec. XVIII.

In legno dorato con ricchi intagli di foglie d'acanto stilizzate e arricciate. In alto, al centro, una graziosa testa d'angioletto.

L'ancona è in cotto; alla sua base si scorgono tentativi di paesaggi.

nella Cappella d. S. Giuseppe
 — Appesa ad una parete è una cornice di legno dorato, a ricco traforo e intaglio. Inquadra una **Madonna col Bambino** che non presenta alcun interesse. Il motivo della bella cornice è formato da foglie di cavolo stilizzate a cartoccio. Il movimento del gambo è a onda continuata che si riunisce nell'alto ove le toglie fioriscono a giglio a mo' di cimasa.

Opera superba del sapere tecnico e del gusto decorativo del secolo XVIII.

Lungo le pareti di questa e delle altre cappelle laterali scorgonsi appese le *catene* che ricordano i riscatti operati dalla opera missionaria per la redenzione degli schiavi.

CAPPELLA DELL'ANNUNZIATA

L'Annunciazione — dipinto a olio su tela. A sinistra, in piedi, leggermente posato sul terreno, è l'Arcangelo Gabriele, con un giglio nella sinistra e con la destra accennante all'Altissimo.

A destra, inginocchiata, con lo sguardo rivolto al basso, la mano sinistra alzata e la destra atteggiata a un cenno di accoglimento della Grazia Divina, è la Madonna.

In alto, entro uno squarcio di nubi, sono un angelo, cherubini e la simbolica colomba dello Spirito Santo.

È opera attribuita a Bartolomeo Cesi; i caratteri dell'arte sua risentono forse dell'età avanzata, attorno al 1625.

*La palla rossa è impresso nella lunetta fu
 fincheggiata l'iscrizione: Il Comune di Bologna
 curò il restauro di queste cappelle e la*

Ancona — di macigno, scolpita in bassorilievo e policromata nelle due semicolonne che sostengono la trabeazione, nel fregio e nella riquadratura o fascia inferiore. La superficie delle semicolonne è tutta occupata da gambi e foglie di vite, paralleli, ascendenti dorati su fondo grigio-azzurro. La fascia è ornata da putti e teste entro spirali. Nei due basamenti delle semicolonne è scritto: (a sinistra)

ECCE ANCILLA DOMINI

(a destra)

FIAT MIHI SECUNDUM VERBUM TUUM

Nicchia laterale — è dello stesso materiale e stile dell'ancona.

Sono attribuiti ad Andrea da Formigine.

Madonna col Bambino — bassorilievo incastrato nell'alto della parete a levante della detta cappella. La Madonna è di profilo; china leggermente il busto per accostare il suo volto a quello del Bambino, ch'Essa regge con la mano destra per un braccino e con la mano sinistra sotto il corpo.

Questo bassorilievo era nel mezzo dell'altare della Cappella di S. Giovanni Battista. L'autore è ignoto. Si attribuisce alla scuola di Donatello.

Un Santo Certosino, d'ignoto autore (sec. XVI), dipinto a olio su tela, in piedi, in atteggiamento di passaggio col cappuccio in testa, la sinistra sul bastone e nella destra un libro col Crocifisso.

In basso, in angolo, si scorge una mitra abaziale.

*decorazione pittorica della Chiesa
 nell'anno MCMXXXV - XIII E. F. =*

S. Bernardino da Siena — Affresco, in piedi di prospetto, regge con la destra un libro e con la sinistra la tavoletta del SS. Nome di Gesù. L'autore è M. Amico Aspertini. La collocazione non è originale.

Era sotto il portico della distrutta Chiesa del Buon Gesù in S. Mamolo.

S. Antonio da Padova col Bambino — Affresco importato da S. M. della Neve. L'autore è Ferrari Leonardo.

Al disotto leggesi l'iscrizione:

IMAGO LEONARDINIANA ANTONII PATAVINI
EX AEDE QUAE FUIT MARIAE NIVALIS

La parete centrale è occupata da un mosaico con croce dorata e bordo fiorito entro ancona marmorea ad arco con cimasa.

Ai piedi della parete si nota il bellissimo sarcofago ideato ed eseguito nel 1896 a Roma da Stefano Galletti per la N. Famiglia dei Marchesi Bevilacqua.

Alla base del sarcofago si legge l'incisione:

ALFONSO BEVILACQUA VINCENZI MARCH. EQ. S. O. H. — QUEM
RELIGIO INSIGNEM COMITES ET INGENIUM CUIQUE EARUM REDDI-
DERE — DECESSIT POSTR. KAL OCTOBR. AN. MDCCCVIII.

ANGELA PELLEGRINI QUARANTOTTI MARCH. — VIRO DULCIS-
SIMO ET DESIDERATISSIMO FAC. CUR.

Anteriormente al sarcofago questa parete era occupata da un antico Crocifisso che S. Caterina de' Vigri trasportò seco da Ferrara, e da una Madonnina che dicesi dipinta dalla stessa Santa.

Nelle pareti laterali di questa Cappella dell' Annunziata trovansi incastrate due lapidi di macigno con incisione a caratteri gotici delle seguenti iscrizioni:

DOMUS AD USUM HOSPITALITATIS DEPUTATA SOCIETATIS DEVOTOR. GLORIOSAE VIRGINIS MARIAE DE RATA MONTIS Q. FUIT INCEPTA COSTRUI MCCCLII — D. MESE FIBR.

ANNO D.NI MCCCXLVIII IN CIN.... SAPIEN. ET DISCRETUS VIR DUS BARTOLOMEUS DE LA CALCINA DECRETO DOCTORI FIL.... S EXIMI DECRETOR DOCTORIS D.NI JOANIS DE LA CALCINA FECIT OSTUI HAS DUA CAPELLAS E ALTARIA IN ONOREM S.TE MAIE SEMP. VIRGIS GLISSE DEI GENITRICIS ET BEATI MICHAELIS ARCHANGELI — IN SUA ET.... SUO DVE IACOBIE SUE UXORIS.

E' evidente che la loro collocazione non è originale e che provengono da qualche altro luogo sacro eretto dalla pietà di generosi benefattori negli anni 1352 e 1349, di cui ora non conservasi traccia.

Ad ogni modo hanno il loro valore come ricordo di dicitura e carattere gotico di quell'epoca.

SACRESTIA

La Sagrestia si presenta imponente per gli **Armadi** e **Postergali** in legno-noce naturale.

L'armadio vero e proprio occupa le due pareti maggiori ed è formato da un ripiano inferiore assai sporgente sul quale poggia la parte superiore rientrante: tutte e due le parti hanno sportelli muniti di bugne, con testine di bronzo per pomelli.

Il postergale occupa la parete ai lati della ancona: è poligonale, a mo' di cimasa, nei centri timpani interrotti e cartelle fiorite ai lati, birilli e pinacoli.

L'ingresso principale è dal presbiterio. Una porta massiccia di legno ad intarsio quattrocentesco forma la prima apertura.

Altra porta in due parti segue la linea e lo stile degli armadi.

Una seconda porta identica immette in uno spogliatoio.

Il lavoro è un esempio notevole di ebanisteria e intaglio decorativo fine secolo XVI.

B. Nicolò Albergati che appare in sogno a **Tommaso Parentucelli** predicendogli il Pontificato.

Il beato in alto tende la destra al cielo e la sinistra con lo sguardo al Parentucelli seduto appoggiato ad un tavolo. In alto due angeli sostengono il pastorale ed il cappello cardinalizio. In basso altro angelo sostiene la tiara papale e guarda al predestinato che fu poi Nicolò V. (1448-1455).

Questo dipinto ad olio su tela è di Ercole Graziani ed in origine trovavasi nella ex cappella undecima presso la chiesa.

— Altra tela, del Samacchini, reca il **Crocifisso** con la Madonna, S. Giovanni e altro santo barbuto. Proviene dalla ex sala di conversazione o del fuoco per l'inverno.

— Dalla cappella decima, demolita, fu pure tolto il



Il Beato Nicolò Albergati appare, dopo la sua morte

dipinto a olio su tela: **La Madonna col Bambino**, che volge la testina a S. Caterina V. M.: altre figure si scorgono indietro. L'autore è Gio. Girolamo Bonesi bolognese (1653-1725) il quale nella stessa tela ha riprodotto, in basso, S. Ugo Vescovo che ginocchioni guarda alla Madonna. Un angelo tiene il cigno simbolico; un altro la mitra, trasversalmente il pastorale.

Lampada — Dalla volta della Sagrestia pende una lampada di ottone traforato. E' a base esagonale, in alzato, le facce rifilate da un cordoncino su ogni spigolo, sono ricurve, chiuse in basso e aperte in alto, a campana rovesciata. Al sommo di tali rifilature è una testa di cherubino, mentre lo spazio di ogni faccia è riempito da un motivo d'arabesco a traforo. Tre catene riunite in alto in un peduccio e ornate a mezz'altezza da una pigna pure di ottone, sostengono la lampada.

E' un saggio raro della tecnica e del gusto, influenzato dall'arte orientale, del secolo XVI.

S. Bruno - piccolo dipinto a olio su tela. — E' di Elisabetta Sirani. (*Vid' Sala Madonna Illustrata*)

S. Giovanni e l'Addolorata — Due statue in terracotta policromata e il **Crocifisso** pure di terracotta, appeso su la ^{parete} porta d'ingresso, hanno i caratteri della scuola bolognese di G. Maria Rossi e possono essere eseguiti alla fine del secolo XVII.

In origine erano in una cappelletta ora demolita per dare luogo all'attuale scalone del Chiostro X a fianco della Chiesa.

x d'legno

Una natività di N. S., in bassorilievo di terracotta, entro nicchia rettangolare, d'ignoto autore. Era incastrata nel muro che dalla Cappella di San Girolamo immetteva ad una cappellina, demolita per dar luogo all'attuale scalone del Chiostro X.

— A pian terreno del campanile notasi un **Cristo deposto e la Madonna**: gruppo in terracotta policromata.

E' attribuito al bolognese Camillo Mazza fra il 1660 e il 1670. Proviene da una Chiesa di Cappuccini:

EX MONTE CALVARIO

QUI FUIT FRATRUM FRANCISCALIIUM CAPULATORUM

Al di sopra di questa pietà è l'affresco della B. V. con Angelo di Galasso da Ferrara. Porta la seguente soprascritta: (*o de Rob.?*)

EX AEDE QUAE FUIT MARIAE MONTANAE

Angeli portaceri, in legno-dorati. Ognuno sistemato in piedi; con una mano regge un'alta cornucopia ornata in bassorilievo con foglie di edera attorte. Dietro le spalle, grandi ali appuntite. Tiene una mano su la testa di un putto pure in piedi. Sulla fronte del basamento poggianti su quattro piedi di leone, è una testa di cherubino. L'autore è ignoto. Ispirazione gentilissima, ancora legata all'idealismo cinquecentesco, di scuola locale.

Nella parte posteriore è scritto MDCXI, che deve essere l'anno d'esecuzione.

Altri due angeli portaceri, di stucco, di relativa importanza, sono fattura del sec. XVIII. d' autore ignoto.

Il campanile piccolo che si erge sul fianco destro dell' arcone della cappella maggiore fu costruito nel 1588.

Porta una sola campana che serviva ai PP. Certosini per richiamarli dal riposo al lavoro, allo studio, alla preghiera corale, secondo l' indicazione della tabella a pag. 115.

L' attuale campana porta la seguente iscrizione in rilievo:

R. D. PHILIPP. JUVINETT. VIC. PERP. AC. COMUNIT.
ARCOVECCH. ET RONCALII — ANNO IUBILAEI MDCL

Il magnifico campanile che s' innalza di circa cinquanta metri fu cominciato nel 1608 con disegno dell' Architetto Tommaso Martelli bolognese e condotto a termine nel 1611. Costruzione solida con accoppiamento di stile Toscano-Jonico. Porta quattro superbe campane intonate alla religiosa e solenne mestizia del luogo.

— La prima campana, la maggiore, porta in rilievo la seguente dicitura: *per illa 3300*

AD LAUDEM SS. TRINITAT. B. M. V. SS. P. N. BRUNONIS — HIERON.
ET JO. BAPTAE — QUI REFUSA 16 APLIS MDCLXVI
JESUS XPS VENIT IN PACE ET VERBUM CARO FACTUM EST
DISSIPENTUR INIMICI EIUS ET NOS A MALO DEFENDAT
JO. DOMINICUS DINARELLUS BON. PROFESSOR ANNAE S. ET MARIAE

— La seconda campana porta in rilievo questa iscrizione in gotico:

OPUS JACOBI DECALDERARIIS OURMIENSIS (?)
ANNO DOMINI MDCVII

*Vedi de Tola. Lib. B. Padernopoli.
2 pag. 30-32*

TABELLA HORARIA PRO DIVINIS PULSANDIS OFFICIIS
AD USUM CARTUSLÆ BONONIENSIS

Menses.	Dies.	Hore ad Matut.	Hore ad Primam.	Hore ad Vesperas
Januarius	1.	6.	13. $\frac{3}{4}$	20. $\frac{3}{4}$
	15.	6.	13. $\frac{1}{2}$	20. $\frac{3}{4}$
Februarius	1.	5. $\frac{3}{4}$	13. $\frac{1}{4}$	20. $\frac{1}{2}$
	15.	5. $\frac{3}{4}$	13.	20. $\frac{1}{2}$
Martius	1.	5. $\frac{1}{2}$	12. $\frac{3}{4}$	20. $\frac{1}{4}$
	15.	5. $\frac{1}{2}$	12. $\frac{1}{2}$	20. $\frac{1}{4}$
Aprilis	1.	5. $\frac{1}{4}$	12. $\frac{1}{4}$	20.
	15.	5. $\frac{1}{4}$	12.	19. $\frac{3}{4}$
Majus	1.	5.	11. $\frac{3}{4}$	19. $\frac{3}{4}$
	15.	5.	11. $\frac{1}{2}$	19. $\frac{1}{2}$
Junius	1.	4. $\frac{3}{4}$	11. $\frac{1}{4}$	19. $\frac{1}{2}$
	15.	4. $\frac{3}{4}$	11.	19. $\frac{1}{2}$
Julius	1.	4. $\frac{3}{4}$	11.	19. $\frac{1}{2}$
	15.	4. $\frac{3}{4}$	11. $\frac{1}{4}$	19. $\frac{1}{2}$
Augustus	1.	5.	11. $\frac{1}{2}$	19. $\frac{1}{2}$
	15.	5.	11. $\frac{3}{4}$	19. $\frac{1}{2}$
September	1.	5. $\frac{1}{4}$	12.	19. $\frac{3}{4}$
	15.	5. $\frac{1}{4}$	12. $\frac{1}{4}$	19. $\frac{3}{4}$
October	1.	5. $\frac{1}{2}$	12. $\frac{1}{2}$	19. $\frac{3}{4}$
	15.	5. $\frac{1}{2}$	12. $\frac{3}{4}$	19. $\frac{3}{4}$
November	1.	5. $\frac{3}{4}$	13.	20.
	15.	5. $\frac{3}{4}$	13. $\frac{1}{4}$	20. $\frac{1}{4}$
December	1.	6.	13. $\frac{1}{2}$	20. $\frac{1}{2}$
	15.	6.	13. $\frac{3}{4}$	20. $\frac{3}{4}$

NOTA

Diebus trium Ictionum, et ferialibus pulsatur ad Matutinas uno quadrante tardius; ad Vesperas verò, (quando occurrit Agenda Mortuorum in Choro cantanda) dimidia hora citius, quam quod prescribitur in presenti tabella.
In die Nativitatis Domini pulsatur ad Matutinas H. 4. $\frac{1}{2}$ secundum verò signum datur H. 5. Ad Missam in ipso diluculo cantandam pulsatur prima vice H. 13.; secunda autem H. 13. $\frac{1}{2}$ Ad Vesperas tandem ejusdem diei H. 21.
In solemnitatibus pariter Corporis Christi, et Sanctorum Hieronymi, et Brunonis ad horas diurnas pulsatur ad arbitrium Prioris.
In die Pasche et Pentecostes ad primam Missam in Choro cantandam pulsatur prima vice prima hora ante Primam, ultima verò vice post duos quaerantes.

e in carattere romano :

MENTEM SANCTAM SPONTANEAM HONOREM DEO
ET PATRIAE LIBERATIONEM

— la **terza campana** porta in rilievo questa dicitura :

ALOISIUS CENSORIUS ET JOANNES BAPTISTA DE BENTINIS FECERUNT
HIERONYMUS MARIA BRUNO
FUIT REFUSA DIE 24 MARTII MDCLXXXIII
PER MERIT. B. V. MARIAE S. HIERONYMI ET P. N. BRUNONIS
AFULGE JESU XPE FILI DEI VIVI
V. P. D. HORTENSIO BARCA PRIORE — NOS LIB. A TEMPES.
ANNO D. MDCLXXXIII

— La **quarta e più piccola campana** porta in rilievo l'iscrizione :

AD HONOREM..... B. VIRGINIS MARIAE AC SS. JOANNIS BAPTISTAE.....

(l'esterno non si riesce a leggere)

MDXCVII

Quest'ultima campana doveva trovarsi nel campanile piccolo in luogo dell'attuale.

Il cambio fu probabilmente fatto per ragione di più regolare intonazione.

Nell'interno della torre campanaria si trova incastonato nel muro un quadretto della Madonna in terracotta. Sotto porta questa iscrizione :

NEL RESTAURARE QUESTA TORRE
DEI DEVOTI FECERO QUI PORRE QUESTA B. V. L'ANNO 1841
AVE MARIA

I restauri ai rivestimenti in rame furono infatti eseguiti alla guglia nel 1841 da certo Ulisse Remondini.

*La Campanella del Cimitero porta la seguente
iscrizione: Clemens Brighenti. Ann. fuit
G. MDCCCLXIV = Anno in p. s. Bruno e
E. Illiano - 119*

L' **Orologio** posto nell'interno del campanile è di buona fattura; ignoto il costruttore come pure la data di costruzione. E' senza quadrante. E' a pesi, pendolo di due metri, sospeso a molla. Scappamento ad ancora con rotà a quattro fusi su ogni faccia. Batte le ore e i quarti all'italiana. Batte su due campane: su la principale fusa nel 1666, e su la terza, fusa nel 1683.

AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA DEL CIMITERO COMUNALE

Il Card. Oppizzoni colla Notificazione 30 luglio 1816 istituisce l'Amministrazione Ecclesiastica del Cimitero composta di tre persone :

Un Canonico della Metropolitana, uno della Collegiata di S. Petronio e un Parroco (art. VII).

Con lettera in data 5 agosto 1816 sono nominati i primi amministratori :

1. Can. Innocenzo Zanetti penitenziere maggiore della Metropolitana.
2. Can. Dott. Gioachino Ambrosi della Collegiata di S. Petronio.
3. Dott. Don Domenico Mandini priore parroco della Maddalena.

- 13 maggio 1821 — Il Can. Dott. Giuseppe Termanini della Collegiata di S. Petronio al posto del Can. Ambrosi passato al Capitolo di S. Pietro.
- 13 luglio 1823 — Can. Dott. Ambrosi del Capitolo della Metropolitana in luogo del Can. Zanetti defunto.
- 15 aprile 1826 — Can. Luigi Paltrinieri della Collegiata di S. Petronio in sostituzione del Can. Termanini passato al Capitolo Metropolitano.
- 20 ottobre 1830 — Can. Giuseppe Termanini della Metropolitana al posto del Can. Ambrosi rinunciatario e poscia defunto.
- 14 aprile 1831 — Can. Antonio Maini Decano di San Petronio in luogo del Can. Paltrinieri rinunciatario.
- 25 maggio 1833 — Don Giacomo Negri parroco di S. Isaia, al posto del defunto Priore Dott. D. Domenico Mandini + 19 maggio 1833.
- 13 gennaio 1844 — Can. Francesco Casoni di S. Petronio in luogo di Mons. Maini defunto.
- 13 febbraio 1849 — D. Leonardo Comastri parroco di S. Isaia in luogo del parroco Negri defunto.
- 24 maggio 1850 — Can. Gio. Batt. Mazzoni del Capitolo Metropolitano in luogo di Mons. Termanini defunto 11 maggio 1850.
- 4 aprile 1871 — Can. Pio Dalla Casa decano di San Petronio in luogo del Can. Casoni + 2 febbraio 1871.

- 26 novembre 1879 — Mons. Giuseppe Migliori in luogo di Mons. Batt. Mazzoni + 22 novembre 1879.
- 29 maggio 1886 — Mons. Ludovico Zucchini della Metropolitana al posto di Mons. Migliori defunto.
- 28 marzo 1890 — Can. Andrea Muzzarelli di S. Petronio al posto di Mons. Dalla Casa + 17 genn. 1890.
- Id. — D. Francesco Comastri parroco di S. Isaia in luogo di Mons. Leonardo Comastri + 2 nov. 1888.
- 12 novembre 1906 — Can. Poggioli Arturo di S. Petronio in luogo del Can. Muzzarelli + 2 aprile 1904.
- 13 gennaio 1909 — Can. Pio Venturi della Metropolitana, *nominato Presidente*, in luogo di Mons. Zucchini morto il 17 dicembre 1908. — Il Can. Arturo Poggioli è nominato *Tesoriere*.
- 29 luglio 1919 — Dott. Giovanni Pranzini parroco di S. Isaia in luogo di Mons. Comastri + 6 giugno 1918.
- 1922 — Dott. Raffaele Baratta parroco di S. Isaia in luogo di Mons. Pranzini Vic. Gen. e Vescovo Ausiliare di Bologna.
- 1927 — Mons. Zerbini Francesco della Metropolitana, nominato Vice Presidente per l'infermità di Monsignor Venturi.
- 25 giugno 1930 — Mons. Zerbini è nominato Presidente al posto di Mons. Venturi rinunciatario.

+) Affianchi: Can. *Cromonini Filippo*
- 1942 *Elletti Amedeo* promosso a Vicario
Can. ¹⁹²² *Elletti* Can. *Luigi Salletti* succ. al def. *Don Saffi* 1945

Agosto 1934 — Cav. Andrea Balestrazzi parr. di S. Isaia
in luogo di Mons. Raffaele Baratta promosso Vica-
rio a Perugia.

x) Dicembre 1941: Mons. *Filippo Gerardi* - *Pres.*
per la morte di Mons. *Pa. Berbin*

ELENCO DEI SACERDOTI

DELEGATI AL SERVIZIO RELIGIOSO NEL CIMITERO COMUNALE

In seguito alla espulsione dei PP. Certosini per
l'opera nefasta della rivoluzione Napoleonica (1797),
la nostra Certosa rimase per alcuni anni pressochè in
abbandono e adibita ad alloggio militare. L'ultimo
priore dei Certosini fu il bolognese P. D. Ildelfonso
Jobb.

Nel 1801 la Certosa venne scelta pel Cimitero Co-
munale e il 15 aprile dello stesso anno ebbero inizio le
prime sepolture.

Il 17 luglio 1802 S. E. Mons. Pietro Luigi Rusconi
Vescovo di Amatunta ne diede la solenne benedizione
rituale; in pari tempo il locale della cessata Confrater-
nita di S. Rocco fu destinata a camera mortuaria e co-
me custode fu designato il P. *Serafino da Veggio M. O.*
e come capo direttore di tutte le ispezioni del Cimitero
venne nominato il P. *Angelico da Bologna M. O.*

Dopo pochi mesi i detti Padri ottennero, per spon-
tanea richiesta, di tornare al loro Convento dell' An-
nunziata.

Furono allora nominati due Cappellani: D. Gio-

vanni Benassi, (ex Certosino; chiamato poi Rettore del
Cimitero, mentre l'altro, D. *Laghi Arcangelo*, pure
ex Certosino, era Vice-rettore.

Il 24 marzo 1812 viene nominato Cappellano D. *Filippo Gambarini* che prese solenne possesso la prima
domenica di luglio.

Il 30 luglio 1816 l'E.mo Card. Oppizzoni, con sua
particolare notificazione riconosce canonicamente la ere-
zione del pubblico Cimitero avvenuta già nel monastero
dei Certosini. Istituisce un'Amministrazione Ecclesia-
stica pel Cimitero; nomina due Cappellani e un Tabu-
lario. Sono nominati Cappellani D. *Gio. Benassi* e
D. *Filippo Gambarini*. Quanto alla Tabularia si stabi-
lisce che sia tenuta da uno dei Cappellani.

Il 28 agosto 1822 lo stesso E.mo Card. Oppizzoni
istituisce in S. Girolamo della Certosa un *Delegato Ar-
civescovile* con l'incarico di tenere il registro dei de-
funti che si seppelliscono nel Cimitero, conservare l'Ar-
chivio (attualmente è compito del Comune), aver cura
della Chiesa e Sagristia, tenere la vacchetta delle Messe,
assistere a tutte le funzioni sacre che si faranno nella
Chiesa, dipendere in tutto e per tutto dall'Amministra-
zione Ecclesiastica. Un *Cappellano stabile* con l'ob-
bligo di celebrare la S. Messa quotidianamente e di as-
sistere alle confessioni.

In caso di qualche legittimo impedimento del Dele-
gato, sarà tenuto a fare le sue veci e disimpegnare le
sue incombenze.

« Il Municipio paga all'Amministrazione Ecclesia-
stica del Cimitero *Scudi Romani 278,40*, pari a Lire

1481,08, annui pel Delegato e pel Sagristano. Al Custode di S. Rocco *Scudi Romani* 96. Così a cominciare dal 1822 ».

L' 11 settembre di detto anno viene nominato Delegato Arcivescovile D. *Filippo Gambarini* e Cappellano D. *Giulio Barilli*.

Il 3 dicembre poi dello stesso anno interviene fra l' E.mo Card. Oppizzoni Arciv. di Bologna e il Comune rappresentato dall' Ill.mo Sig. Conte Cesare Alessandro Scarselli Senatore di Bologna, una convenzione, nella quale all' art. 4 è detto: « Siccome ora non più due Cappellani, ma un Delegato Arcivescovile ed un Cappellano sono i Sacerdoti addetti alla Chiesa, *la loro nomina*, in caso di morte o la loro remozione che venisse ordinata dall' E.mo Sig. Cardinale Arcivescovo, e non che quella del *Sagristano*, sarà fatta dal Consiglio Comunale mediante *terna* da spedirsi al prelodato E.mo per la scelta, come in simili casi suol praticarsi ».

L' art. 3 della convenzione dice: « Sarà quella Chiesa considerata come di *giuspatronato del Comune*, senza che sia mai tenuta ad alcuna spesa di culto ».

(Di qui giustificata la raccolta delle offerte durante le funzioni pel decoroso mantenimento di tutto il servizio religioso).

L' 8 ottobre 1831 D. *Domenico Cumani* è nominato Cappellano per terna, succedendo a D. *Giulio Barilli* morto il 20 agosto dello stesso anno.

Il 30 giugno 1832 D. *Pietro Elmi* succede a D. *Cumani*, promosso parroco a Merlano.

Il 4 gennaio 1834 D. *Sante Fanti* succede Cappellano a D. *Elmi* morto il 14 dicembre 1833.

Il 16 maggio 1834 D. *Tommaso Zanantoni* succede a D. *Fanti* rinunciatario.

Il 6 ottobre 1834 D. *Giovanni Battistini* succede a D. *Zanantoni* rinunciatario.

Il 1° settembre 1845 D. *Luigi Caselli* è nominato Delegato Arcivescovile, succedendo a D. *Gambarini* morto il 14 febbraio 1845.

Dal 14 febbraio al 1° settembre l' interinale custodia della Chiesa fu affidata al Cappellano D. *Gio. Battistini*.

. D. *Luigi Serachioli* cappellano in luogo di che muore nonagenario 1849.

. D. *Giacomo Rinaldi*

Il 29 settembre 1852 D. *Gio. Battista Borghigiani* è nominato Cappellano per la morte di D. *Giacomo Rinaldi*, 3 agosto 1852.

Maggio 1871. D. *Gio. Donati* in successione a Don *Borghigiani* + 1870.

Ottobre 1871. D. *Bernardo Uguccione*.

Nel febbraio del 1879 D. *Andrea Draghetti* è nominato Delegato Arcivescovile in seguito alla morte di Don *Luigi Caselli*, 22 novembre 1878.

Il 19 luglio 1880 D. *Achille Regnoli* è nominato Cappellano.

X Il 29 maggio 1900 si dà incarico al R. D. Vito Ma-

AS. Draghetti Giuseppe Cappell.
+ 26 Febr. 1898

laguti, addetto alla Cappellania Pallavicini, di assistente e coadiutore del Delegato D. Andrea Draghetti, malato.

Alla Cappellania Pallavicini è nominato D. Lucio Pelloni, alla morte del quale (28-1-19), dopo tre anni, gli succede il Can. Luigi Modonesi. (+15 marzo 1938) X

Il 15 maggio 1903 muore D. Andrea Draghetti e gli succede il Rev. D. Vito Malaguti, al quale, spontaneamente rinunciatario nel novembre 1924, succede nel susseguente mese il Can. D. Augusto Bastelli, già Parroco della Beverara.

X) Nell'ottobre 1939 il Can. Ferdinando Quadri + 1945

A conferma delle costituzioni riguardanti la Delegazione per la Chiesa e Cimitero della Certosa, il 27 gennaio 1927 veniva emanato il seguente decreto dell' E.mo Sig. Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna:

« Esaminati i documenti etc... »

DICHIARIAMO

1° — La Chiesa suddetta di S. Girolamo e tutto il territorio del Cimitero annesso sono esenti da ogni Parroco e ogni giurisdizione parrocchiale in ordine ai funerali e sepoltura dei defunti: sono esenti anche dal Parroco di San Paolo di Ravone, così che debbono ritenersi come territorio *nullius in terra*, dipendenti unicamente dall' Ordinario diocesano, il quale per mezzo dell' apposita Amministrazione ecclesiastica e del Deputato Cappellano regge tutto ciò che è funzionamento ordinario e direttamente dispone

1950 Sgarzi & Mario =

1948 Stalunont (anon Barbisloner)
 1946 in San Lorenzo di S. Paolo
 1946 in San Lorenzo di S. Paolo

per ogni funzione straordinaria. — Tutto ciò viene da Noi dichiarato e confermato.

2° — Perciò in detto Cimitero non è punto da ritenersi interparrocchiale o comune di più parrocchie. Onde nessuno dei parroci nè della Città nè del Forese nè della Diocesi, nè altri può nella Chiesa della Certosa o entro il Cimitero compiere atti di giurisdizione parrocchiale in materia di funerali o di sepoltura ecclesiastica, indossare stola nera ecc.; al caso debbano applicarsi le norme relative alle Chiese luoghi esenti, come le Chiese dei regolari, la Basilica di S. Petronio e simili.

3° — Facendosi pertanto un trasporto alla Certosa è chiaro che giunto il corteo al Cimitero subentrerà a proseguire e compiere le esequie il Cappellano Deputato della medesima, e a questo spetterà il celebrare ivi nei funerali ed esequie, quando, secondo la concessione dei sacri canoni, venisse scelta o concessa la Chiesa della Certosa per i funerali. Nel qual caso si corrisponderanno dal Deputato la quarta funeraria al parroco del defunto, in conformità alle norme e tariffe vigenti per le parrocchie di città, le quali vogliono siano applicate anche per detta Chiesa e Cimitero.

4° — Rimane pure fermo quanto fu dai Nostri Predecessori stabilito che cioè nelle Chiese di città e suburbio ove si compiono le esequie e le assoluzioni al cadavere si recitano pure le ultime preci relative all' accompagnamento al cimitero con che (per esprimerci con le stesse parole) ogni funzione mortuaria sul cadavere sarà terminata, e null' altra v' è da fare nel Cimitero. Il trasporto che segue quindi dalla Chiesa alla Certosa resta affatto privato.

5° — Giunto il feretro al Cimitero nessun' altra preghiera perciò è a recitarsi. Ma se vi sarà presente il Sacerdote Deputato, questi potrà aspergere con l'acqua santa la salma e recitare il « Miserere » e il « De profundis » coi versetti e l' Orazione e null' altro.

Se egli non sarà presente nulla osta che il Sacerdote che ha seguito il feretro reciti un De profundis in forma affatto privata. Solo quando la salma venisse portata e deposta nella Chiesa pubblica, allora dal Cappellano potrebbe recitarsi nuovamente le preci dell' antifona « in paradisum » fino al termine.

In occasione delle quali funzioni verrà alla Chiesa della Certosa e al Cappellano elargito dai dolenti qualche offerta, nella misura che d' accordo con l'Amministrazione sarà da Noi stabilito ».

ELENCO DELLE SS. RELIQUIE

ALTARE MAGGIORE

Nel dado della colonna dalla parte del Vangelo:

S. Giacomo maggiore	S. Bernardo
S. Petronio	S. Biagio
S. Andrea Ap.	S. Severa
S. Damiano	S. Liberato
S. Marco Ev.	S. Severo
S. Macario Ab.	S. Giusto
S. Stefano	S. Martino
S. Pancrazio	Ss. Innocenti
S. Pietro	S. Prospero
S. Giacomo minore	Ss. Innocenti
S. Benignita	S. Magno
S. Biagio m.	S. Angelo
S. Marcello m.	B. Lucia
S. Pietro	S. Agostino
S. Benignita	S. Vitale
S. Bartolomeo	S. Aurelio
S. Macario	S. Claudio
S. Saturnino	S. Concorde
S. Giovanni	S. Prospero
S. Stefano	S. Pietro
S. Severo	S. Primo
S. Silvestro	S. Sebastiano
S. Nicola	S. Cristina
S. Lorenzo	S. Arsenio

S. Restituto	S. Leonzio
S. Arsenio	S. Ilario
S. Ciro	S. Bonifacio
Ss. Innocenti	S. Prudenzio
S. Florio	S. Marcella
S. Marcella	S. Costanzio
S. Felicia	S. Simpliciano

In questo elenco sei reliquie sono illeggibili.

Nella nicchia rettangolare di fronte:

Reliquiae Sanctorum quorum inscriptiones temporum et bellorum incuria perierunt in terris - nomina autem eorum scripta sunt in coelis.

Nel dado della colonna da parte dell' Epistola:

S. Artello	S. Abondazio
S. Vincenzo	S. Biagio
S. Orsola	S. Flora
S. Floriano	S. Nicola
S. Pantaleone	S. Pantaleone
S. Pietro m.	S. Agostino
S. Apollinare	S. Donato
S. Orsola	S. Costanza
S. Vittore	S. Felicissimo
S. Macrino	S. Costanzo
S. Martino	S. Mansueto
S. Pietro m.	S. Felice
S. Onorato	S. Marcella
S. Felicita	S. Angelo
S. Pio	S. Giusto
S. Barbara	S. Severiano

S. Reparato	S. Benignita
S. Petronio	S. Giovanni
S. Secondino	S. Tersilla
S. Cristina	S. Filippo
S. Vincenzo	S. Felice
S. Desiderio	S. Celestina
S. Abondanzio	S. Vitale
S. Generosa	S. Bernardo Ab. e altri
S. Innocenzo	S. Gennaro
S. Armando	S. Fortunato
S. Giustino	S. Orsolina
S. Macronio	S. Vittore
S. Simpliciano	S. Orsolina
S. Ercolano	Ss. Vitale ed Agricola
S. Simpliciano	S. Giuliana
S. Optato	S. Martino V.
S. Marino	S. Felice m.
S. Teodoro	S. Fabiano e Sebastiano
S. Marcellino	S. Secondino
S. Feliciano	S. Gregorio
S. Flamidiano	

In questo elenco tre reliquie sono illeggibili.

IN SAGRESTIA

S. Antimio m.	S. Colomba m.
S. Giuliano m.	S. Beata m.
S. Giosuè m.	S. Crescenzo m.
S. Erasmo m.	S. Celso m.
S. Stefano Protom.	S. Aggiunto m.
S. Martino V.	S. Benedetto m.
S. Vittore m.	Ex praecordiis S. Filippi
S. Valentino m.	Neri
S. Costanzo m.	Ex tela inventa sanguinis
S. Nicolao V.	S. Filippi

S. Orsola v. m.
 S. Simpliciano m.
 S. Sebastiano m.
 S. Teodoro m.
 S. Pellegrino m.
 S. Ippolito m.
 S. Emerito m.
 S. Abondio m.
 S. Floridio m.
 S. Claudio m.
 S. Placido m.
 S. Caio m.
 S. Felice m.
 S. Prospero m.
 S. Candida m.
 S. Saturnino m.
 S. Galgano m.
 S. Gioconda m.
 S. Leone m.
 S. Restituta m.
 S. Maguzia m.
 S. Bernardo m.
 S. Biagio V.
 S. Agapito m.
 S. Liberio m.
 S. Sisto P. m.
 S. Antonino V.
 S. Antonio Ab.
 S. Antimio m.
 S. Cristina v. m.
 S. Zaccaria Pro.
 S. Artemio m.
 S. Silvestro P.
 S. Giuliana ved.
 S. Flamidiano m.
 S. Rustico m.
 S. Generosa m.
 S. Primo m.
 S. Pudenziana v.
 S. Urbano m.
 S. Gervasio m.
 S. Florio m.
 S. Prisca v. m.
 S. Margherita m.
 S. Eulalia v. m.
 S. Silvestro m.
 S. Lorenzo m.
 S. Leonzio m.
 S. Marziano m.
 S. Modesta m.
 S. Rosa da Viterbo
 S. Liberata m.
 S. Onorio m.
 S. Fortunata m.
 S. Onorato m.
 S. Crescenziano m.
 S. Clara v.
 S. Adeodata m.
 S. Degna m.
 S. Esuberantio m.
 S. Bemba m.
 S. Pio m.
 S. Biagio v. m.
 B. Dionisio Certos.
 S. Giacomo minore
 S. Serena m.
 S. Onesto m.
 S. Petronio V.
 S. Vittore P. m.
 S. Giuliano m.
 S. Pietro regolato
 S. Francesco Saverio
 S. Lucio m.
 S. Severo m.

S. Ercolano m.
 S. Pietro m.
 S. Tecla m.
 S. Dionigio
 S. Flora m.
 S. Florio
 S. Aurelio m.
 S. Fedele da Sigmar.
 S. Giov. Gualberto
 S. Giulio m.
 S. Leopardo m.
 S. Feliciano m.
 S. Giuliana m.
 S. Pio m.
 S. Parisio Ab.
 S. Urbano m.
 S. Gervasio m.
 S. Giustina m.
 S. Cecilia v. m.
 Ss. Innocenti
 S. Marcella m.
 S. Rocco c.
 S. Vitale m.
 Cingolo di S. Giovanna
 S. Benedetto e Fr.
 S. Andrea Avellino
 S. Melchiade P. m.
 S. Silvano
 S. Carlo Borromeo V.
 S. Pantaleone m.
 S. Grata m.
 S. Isidoro m.
 S. Filimberto m.
 S. Macrino m.
 S. Mauro Ab.
 S. Severa m.
 S. Concordio m.
 S. Primo m.
 S. Gennaro m.
 S. Nargo
 B. Nicolò Albergati
 S. Giocondino
 S. Lucia v. m.
 S. Marcellino m.
 S. Restituto m.
 S. Camillo de' Lellis
 ? Illegibile....

SOTTO L'ALTARE DI S. ~~ANTONIO~~ *L. Giuseppe*
 ex CAPPELLA DI S. GIOVANNI =

S. Cristoforo m.
 S. Celestina m.
 S. Vincenzo m.
 S. Donato m.
 S. Prospero m.
 S. Teodoro m.
 S. Cristoforo m.
 S. Claro m.
 S. Vittorina m.
 S. Benedetta m.
 S. Blandina m.
 S. Donato m.

X) Giulio Carlucci

dal novembre 1915. Le salite
del pozzo riproduce sotto il
grande blocco di granito
epitaffio, Dono degli Medici,
all'esterno - all'ingresso d'Ep. N. 1917.

Recante al monumento Carlucci
ripete Ottorino Respighi -
in un sarcofago costruito a pezzi
di Area romana in marmo
di Chiampo e che ripete in pavimento
d'antico selciato donato dall'urbe
e che è attorniato da vanti Carri
del Palazzo 107 - 18 aprile 1939 - N. 27.

- 5 July 1930.

Trambelli *caepul* *g. holera*

16 July 1930.

F. m. m. m. m. m.

Campanile della Certosa

Il maestro campanile de' Bergi e 50 metri
vicca fu amministrato nel 1608 con disegno
dell'Arch. Tommaso Maselli. L'opera e condotto e
terminò nel 1611 - Contropunte del che una acco-
piamento di stile Toscano Tornio - Parla
Quattro torrette campanarie intornate alla reliquia

Le colonne maestose del tempio.

La cappella S. Lucia e delle reliquie e inestonata

in nome di S. S. Abbie Restonim nel 1848.

Nel 1958 a cura dell'amministrazione Don le
che con l'assistenza del comune di certosa

che forma corona e delto campanile con

completamento della figura attuale con

rimostrazione all'ingresso della campana

in installate - Restonim del tempio -

Le Campanie più hanno avuto un lavoro

e rivedute revisione per opera del Temio

Guido Biscioni - maestro in arte - con la

applicazione dei camini a Parce di

tal modo la squadra campanaria del la di regia

del maestro Maffei - per facilitare il

completo in occasione della restonim

solennità -

48
96 =

German 1953

On Signor Lindau
di Babyn

Della Chiesa della Certosa

l'anno 1953. sono state
celebrate A. 1708 messe.

per le quali si è sommato
un franco per ogni settimana
pari a 52 franchi =

Si domanda il rimborso

avuto. Fazio .. già induso
nell'ordinativo San Donato
a nome mio -

Si allega: Certificato di Curia -

A 10 - San Donato - Certificato San Donato
ore 14.15 15 gen. 53.

Con distincti auguri

Con Augusta Parcell
delegata avax. k

bonavolo

Campone della Certosa (Le Tot. Vol. 1.º pag. 30
Nobili accertati)

La maggiore pesi libbre	3300	=	batteghi	155	=
La mediana	"	"	1000	"	82
La terra	"	"	1200	"	62

1958 = Intermedata la campana piccola
applicazione di cuscinetti in ferro

Revista Cam. Raab.

Nella compilazione della Guida - Certosa -
può bene sia iscritta un avvenno
particolare al Campanile =

A cura dell'Anm. = Comune è stato
eseguito il restauro della balaustra -

Sono stati rinvenuti a nuovo gli accessori
della Campana con movimento a
cassinetto a sfera -

La campana piccola che rotava su
la bifera è stata installata nel
interno della cella, rendendo il
concerto tanto razionalmente
compatto - Opere del tecnico Sig.
Piovecchi Guido - già specializzato
presso la Ditta Brighenti -

Sui vecchi ferri delle campane si è trovato
inciso anno 1769 (campana maggiore)
e nel metallo è racchiusa una reliquia
con avvenni ab insidiosis diaboli -

1950 membri dell'Anm. = Celes.
del Cimiceso - Certosa -

Presid. = mons. Luigi Bartolotti

Vic. Presid. = mons. F. Battacci

Secret. = Car. Filippo Cremonini

aggiub. = Prof. Palombieri D. Andrea

" = Car. Ghetti d. Amadori

26 Oct 1952

In cont. di mons. Filippo Perenti

Decreto - 1952. vengono nominati

mons. F. Battacci - Car. D. P. P.

Mons. Luigi Bartolotti - Car. D. P. P.

membri dell'Anm. = Luigi Cremonini

Arrivo a Courmayeur (m. 1228) - Sistemazione in albergo - Cena e pernottamento.

Luglio

me completa a Courmayeur.

tinata o nel pomeriggio gita facoltativa con la grande cerchia di vette e di ghiacciai del Gigante Alpi.

Luglio

zazione a Courmayeur; 2^a colazione, cena e pernottamento a Cervinia.

tinata; in autopullmann Courmayeur - Prè S. Didier.

rovia: Prè S. Didier - Aosta - Chatillon.

popullmann: Chatillon - Valtournanche - Cervinia.

arrivo a Cervinia (m. 2022) - Sistemazione in albergo. pomeriggio gita facoltativa con la Funivia di Pian m. 3303) celebre belvedere sul Cervino e le Alpi e e Svizzere.

9 Luglio

zazione a Cervinia; 2^a colazione a Torino.

tinata; in autopullmann da Cervinia a Chatillon;

rovia Chatillon - Ivrea - Torino. - Arrivo a Torino

1,25. Nel pomeriggio tempo disponibile per una gita visita alla Città.

- Partenza in treno da Torino.

- Arrivo a Bologna - Stazione Centrale.

Direttore di gita: A. BERTUZZI

da un acconto di L. 4000, si ricevono presso Via Clavature 14, fino al completamento del viaggio.

NO LUGLIO 1951 - 401/00000

Nes restauri a Impresario Ferrarini Giuseppe
Prof. Emiliu Gnastaroba -
Assistente: Casini masio

Prendere robe di Cappellini
nuove ne Campo ospedale

2561 1951
Felippo Parenti
Mons. Fr. Battarini
Mons. Fr. Battarini
Mons. Fr. Battarini
Mons. Fr. Battarini

Nel chiostro IV^o detto del 1500

- Cappella sepolcrale - Giordannini -
mosaico rappresentando il Beato Petrus
- ispirazione bizantina Ravennate

Nel centro di una sala -

Sarcofago con figure in rilievo

a ricordo dell'artefice Ing. Weber

Busto ^{reproduce the} ~~reproduce~~ ^{titolo} ~~titolo~~ ^{beneficio} ~~beneficio~~ di fama

internazionale - La salma giace
ancora in luogo ignoto -

- Condotta di sciarsi guori: legge =

Tomba minori Giuseppe -

In parete riproduce in rilievo

il ^{titolo} ~~titolo~~ ^{beneficio} ~~beneficio~~ circundato

da alcuni opere dell'interno
necessario -

- Companie -

Nella parete interna a p. t.

destro: leggesi separato
a vernice nera :

ex coenobio quod frat
fratrum franciscanum
veteris obserantiae

a sinistra: ex coenobio
quod frat sacrosancti Cordis
S. V. J. J. J. -

Nota: quanto upra si debe
referre ad affetti un tempo
qui imporata e pi toti
con fama e dove emigrati
non si ta - -

QUADRI GIÀ NELLA CERTOSA ED ORA IN PINACOTECA

SALA 10^a - c. 166, i. 158. Luca Carracci -

S. Giovanni Battista che predica nel deserto.
firmato e datato:

LUDOVICVS CARRATIVS
MDCXCII

Opera nella cappella del battista.
Tela ad olio - m. 3,80 x 2,24.

x

SALA 10^a - c. 34, i. 161. Agostino Carracci -

La Comunione di S. Girolamo.
firmato:

AGO. CAR. FE.

Opera nella cappella di S. Girolamo.
Tela ad olio - m. 3,76 x 2,24.

x

SALA 11^a - c. 91, i. 107. Ubaldo Gandolfi -

S. Francesco di Paola.
firmato:

U. G.

Opera nella Sala Capitolare.
Tela ad olio - m. 2,30 x 1,70.

SALA 11^a - c. 13, i. 166. IL QUERCINIO.

S. Brunone adorante la Vergine col Bambino in gloria.

Opera nella cappella di S. Brunone.
Tela ad olio - m. 3,88 x 2,35.

x

= ora sostituita da altre due (C. 11) =

SALA 173. c. 205, i. 273. Antonio e Bartolomeo Vivarini.

La Vergine col bambino fra s. Lorenzo
Giustiniini (?), Girolamo Giovanni Battista,
Nico. Geroni morto fra due angeli, e i
s. Pietro, Petrus (?), Gregorio Magno, Paolo
firmato e datato:

ANNO DOMINI MCCCCL HOC OPVS INCEPTUM
FUIT ET PERFECTUM VENETUS AB ANTONIO
ET BARTOLOMEO FRATRIBVS DE MVRANO
NICOLAO V PONTIFICE. MAXIMO OB MONVZ
MENTUM R. P. D. N. CAR. OLIM S. F.

Stava in Sagrestia.

Politico. Tavola a tempera m. 3,90 x 2,61.

SALA 223. c. 143, i. 365. Scuola del Gherardini.

Un cartone.

Già attribuito a Guido Reni e ritratto
il ritratto di P. Arcimboldo, cartone.

Rame ad olio. m. 0,25 x 0,20.

SALA 283. c. 309, i. 6308. Giuseppe Maria Crespi.

La S. Trinità e Santi.

Tela ad olio. m. 0,62 x 0,50.

SALA 283. c. 310, i. 6309. Giuseppe Maria Crespi.

La Vergine col bambino in gloria e Santi.

Tela ad olio. m. 0,62 x 0,50.

c. 49, i. 456. Lodovico Carracci.

La flagellazione di Gesù.

Tela ad olio. m. 2,16 x 1,35.

c. 50, i. 464. Lodovico Carracci.

La Coronazione di spine.

Tela ad olio. m. 2,16 x 1,35.

c. 54, i. 318. Lodovico Carracci.

Copia della b. Vergine di S. Luca che si
ravvera sul monte della Guardia.

Rame ad olio. m. 0,48 x 0,31.

c. 74, i. 147. Scuola del Gravickini.

S. Antonio di Padova accarezzante il
bambino Gesù che poggia i piedi sopra un
libro aperto.

Tela ad olio. m. 0,66 x 0,51.

c. 111, i. 1229. Luigi Altieri.

La Deposizione.

Tela ad olio. m. 1,60 x 1,20.

c. 111. Luigi Altieri.

Il Redentore che, sulla spiaggia di Certe,
riade, chiama all'apostolato Giacomo e
Giovanni.

Tela ad olio. m. 2,58 x 1,68.

c. 132, i. 13. Luigi Quaini.

da Maddalena dormiente.
Tela ad olio - m. 1,30 x 0,98.

c. 178, c. 374. Elisabetta Sirani -
La Seta famiglia.
Tela ad olio - m. 0,36 x 0,28. X

c. 179, c. 350. Elisabetta Sirani -
Il bambino Gesù in piedi sul globo terrestre - 8' in alto di statura.
Tela ad olio - m. 0,40 x 0,28. X

c. 192. Alessandro Varini -
S. Brunone in stadera nel deserto trovato da Ruffino, figlio di Abilio, mentre andava a caccia.
Tela ad olio - m. 2,58 x 1,50. X

c. 200. Giovanni Maria Varini -
S. Brunone e un compagno nel deserto.
Tela ad olio - m. 2,36 x 1,68. X

c. 201. Giovanni Maria Varini -
S. Rosalia nel deserto, meditante la passione di Gesù.
Tela ad olio - m. 2,35 x 1,92. X

c. 221. Photo (scuola di Tusciano da Tusciano) -
Lo Sposalizio mistico di S. Caterina.
Tavola ad olio - m. 0,65 x 0,51. X

c. 295. Francesco Albani -
La Risurrezione di Gesù.
Tela ad olio - X



Un busto ad Alberto Dallolio scoperto ieri solennemente in Certosa

Nella chiesa di San Gerolamo della Certosa è stata ieri mattina celebrata una Messa in suffragio in memoria del Senatore Alberto Dallolio di cui ricorreva il secondo anniversario della morte.

Presenti al rito funebre, officiato dal canonico della Certosa don Bastelli, e rappresentava anche S. E. il Cavaliere Arcivescovo, erano S. E. il Prefetto avv. Tiengo, il Sen. Guadagnini anche in rappresentanza del Senato, l'On. Manaresi in rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. Mantella, Primo Presidente della Corte d'Appello, i Gen. Carosi e Perugi, il colonnello Barbara per il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà avv. Colliva, un rappresentante del Segretariato Federale, il Gen. Testi Rasponi per la Provincia, il comm. Masciulli, Sostituto Procuratore Generale per il Procuratore Generale, il prof. Silvani per il Rettore della Università, il R. Provveditore agli Studi, il colonnello Paglieri, Comandante la Legione dei RR. CC., la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il comm. Muggia, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Tecnico Marconi, il Preside stesso dell'Istituto prof. Bergamini, il dott. Manservigi per le Colonie Scolastiche Dallolio e molte altre personalità, oltre ad una numerosa folla di cittadini e di studenti. Presenti alla cerimonia era la figlia del compianto Sena ore con altri familiari.

Presso l'altare avevano preso posto il Gonfalone del Comune scortato dai valletti in divisa e numerose bandiere di varie associazioni.

Ultimata la celebrazione del suffragio, le autorità si sono recate in corteo alla tomba che accoglie le spoglie di Alberto Dallolio, assistendo allo scoprimento di un busto raffigurante il cittadino, pregevole opera eseguita per incarico del Comune di Bologna dallo

Sulla tomba hanno deposto corone il Comune di Bologna, l'Istituto Tecnico «Marconi», la Casa Editrice Zanichelli della quale il Dallolio era Presidente.

Ai familiari di Alberto Dallolio le Autorità, prima di prendere commiato, hanno espresso i sensi dell'immutato cordoglio per la Sua dipartita.

Alberto Dallolio era tempera d'Italiano e di cittadino ammirabile ed esemplare. Discendente da famiglia dalle nobili tradizioni patriottiche, egli fece, giovanissimo, il proprio ingresso nella vita politica bolognese.

Sindaco di Piano, quindi a venticinque anni consigliere comunale di Bologna, chiamato via via a ricoprire nuove ed importanti cariche pubbliche, fu eletto Sindaco di Bologna nel 1892. Come tale, egli svolse una fervida e feconda ed intelligente attività a favore di Bologna, intuendone i sicuri sviluppi, spesso tra la più ostinata e interessata resistenza, che dopo dodici anni dell'alta carica, ne provocò la caduta.

Uomo integerrimo e di sicura fede politica, preferì astenersi dal potere quando avrebbe potuto tornarsi per non sottostare alle ibride formazioni che la vita politica di quel tempo imponeva.

Tuttavia non si disinteressò mai del pubblico bene e, accanto alle incombenze di Presidente del Consiglio Provinciale, continuò ad occuparsi delle Colonie Scolastiche Esibe, che egli aveva voluto e che rappresentano una delle prime realizzazioni in Italia in questo campo, realizzazioni che poi tanto sviluppo dovevano ottenere nel clima fascista.

Benché oberato dalle gravi responsabilità di una vita pubblica vissuta intensamente, Alberto Dallolio non dispregiò gli studi storici, politici e letterari, non solo dedicandosi con lena infaticata allo studio della Storia del Risorgimento nella nostra città, ma anche pubblicando numerosi ed apprezzati studi su vari giornali e collaborendo col Carducci, che lo tennea



Un busto ad Alberto Dallolio scoperto ieri solennemente in Certosa

Nella chiesa di San Gerolamo della Certosa è stata ieri mattina celebrata una Messa in suffragio in memoria del Senatore Alberto Dallolio di cui ricorreva il secondo anniversario della morte.

Presenti al rito funebre, officiato dal canonico della Certosa don Bastelli, e rappresentava anche S. E. il Cardinale Arcivescovo, erano S. E. il Prefetto avv. Tiengo, il Sen. Guadagnini anche in rappresentanza del Senato, l'On. Manaresi in rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. Mantella, Primo Presidente della Corte d'Appello, i Gen. Carosi e Perugi, il colonnello Barbara per il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà avv. Colliva, un rappresentante del Segretario Federale, il Gen. Testi Rasponi per la Provincia, il comm. Masciulli, Sostituto Procuratore Generale per il Procuratore Generale, il prof. Silvani per il Rettore della Università, il R. Provveditore agli Stadi, il colonnello Paolieri, Comandante la Legione dei RR. CC., la F. ducciar'a Provinciale dei Fasci Femminili, il comm. Muggia, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Tecnico Marconi, il Preside stesso dell'Istituto prof. Bergamini, il dott. Manservigi per le Colonie Scolastiche Dallolio e molte altre personalità, oltre ad una numerosa folla di cittadini e di studenti. Presenti alla cerimonia era la figlia del compianto Senatore con altri familiari.

Presso l'altare avevano preso posto il Gonfalone del Comune scortato dai valletti in divisa e numerose bandiere di varie associazioni.

Ultimata la celebrazione del suffragio, le autorità si sono recate in corteo alla tomba che accoglie le spoglie di Alberto Dallolio, assistendo allo scoprimento di un busto raffigurante il cittadino, pregevole opera eseguita per incarico del Comune di Bologna dallo scultore Carlo Pini.

Dopo la benedizione del busto, compiuta dal Can. Bastelli, i numerosi presenti hanno sostato in religioso raccoglimento presso la tomba.

La stele che regge il busto reca la seguente epigrafe:

« Alberto Dallolio Sindaco di Bologna, Senatore del Regno, Italiano avventurato cui la sorte permise di seguire con l'amore, con l'opera, con la fede il fulgido destino della Patria dal primo raccogliersi ad unità fino al trionfo del Fascio Littorio in auspicio d'Impero ».

Sulla tomba hanno deposto corone il Comune di Bologna, l'Istituto Tecnico « Marconi », la Casa Editrice Zanichelli della quale il Dallolio era Presidente.

Ai familiari di Alberto Dallolio le Autorità, prima di prendere commiato, hanno espresso i sensi dell'immutato cordoglio per la Sua dipartita.

Alberto Dallolio era tempra d'italiano e di cittadino ammirabile ed esemplare. Discendente da famiglia dalle nobili tradizioni patriottiche, egli fece, giovanissimo, il proprio ingresso nella vita politica bolognese.

Sindaco di Pianoro, quindi a venticinque anni consigliere comunale di Bologna, chiamato via via a ricoprire nuove ed importanti cariche pubbliche, fu eletto Sindaco di Bologna nel 1892. Come tale, egli svolse una ferrea e seconda ed intelligente attività a favore di Bologna, intendone i sicuri sviluppi, spesso tra la più ostinata e interessata resistenza, che dopo dodici anni dell'alta carica, ne provocò la caduta.

Uomo integerrimo e di sicura fede politica, preferì astenersi dal potere quando avrebbe potuto tornarci per non sottostare alle ibride formazioni che la vita politica di quel tempo imponeva.

Tuttavia non si disinteressò mai del pubblico bene e, accanto alle incombenze di Presidente del Consiglio Provinciale, continuò ad occuparsi delle Colonie Scolastiche Estive, che egli aveva voluto e che rappresentano una delle prime realizzazioni in Italia in questo campo, realizzazioni che poi tanto sviluppo dovevano ottenere nel clima fascista.

Benchè oberato dalle gravi responsabilità di una vita pubblica vissuta intensamente, Alberto Dallolio non dispregiò gli studi storici, politici e letterari, non solo dedicandosi con lena inattesa allo studio della Storia del Risorgimento nella nostra città, ma anche pubblicando numerosi ed apprezzati studi su vari giornali e collaborando col Carducci, che lo teneva carissimo.

Fu nominato senatore del Regno nel 1908.

All'avvento del Fascismo, il vecchio liberale, che non aveva mai disperato dei destini della Patria, benchè lontano dalla politica attiva, manifestò apparentemente la propria simpatia per la Rivoluzione delle Camice Nere, cupace di dare all'Italia dignità e quella potenza in cui Egli aveva sempre sperato.

Mori a Bologna il 17 gennaio 1925, lasciando vivo rimpianto ed un lacerato seguito di simpatia e di riconoscenza.

Libri

Can. AUGUSTO BASTELLI, Delegato Arcivescovile. *Cenni storici della Certosa di Bologna*. Tipografia Luigi Parma, 1934. Prezzo L. 5.

Il bel libro sulla Certosa bolognese, fondata dal celebre giureconsulto Giovanni d'Andrea nel 1334, ed ora destinata a raccogliere le salme dei cittadini di Bologna, è quanto mai interessante, perchè costituisce una completa guida illustrativa della storica certosa e riguarda in modo particolare la bella e suggestiva chiesa, sorta, essa pure, nella prima metà del trecento, adorna di pregevoli opere di arte pittorica, di uno splendido coro cinquecentesco, ora riportato al primiero splendore, di uno stallò priorale, di molte lapidi e bassorilievi, che, nel loro assieme, la rendono molto interessante al visitatore. Il Canonico Bastelli, nella sua qualità di delegato dell'Em.mo Arcivescovo di Bologna, di studioso, di appassionato indagatore delle memorie locali e della sua città, ha attinto alle fonti storiche, ed ha poi completato egregiamente la storia dell'insigne monumento cittadino, aggiornandolo, citando numerosi ed importanti documenti, per la maggior parte sconosciuti, riguardanti i primi concordati tra l'autorità ecclesiastica e quella civile, dando ampio rilievo alle opere di arte sacra e di arte sepolcrale, anche moderna, che illustra con fine intendimento artistico, con uno spirito di sana ed equilibrata critica. L'opera del reverendo Bastelli su questo monumento, che è stato, in ogni tempo, oggetto di studio e di indagine, contenuta in un numero non grande di pagine, che si presentano in elegante veste tipografica, con nitide illustrazioni delle più degne opere d'arte, con un elenco completo delle SS. Reliquie che si trovano nella chiesa, con le indulgenze e privilegi, concessi in perpetuo alla medesima chiesa dall'autorità del Sommo Pontefice Pio VII, apporta un notevole contributo alla storia, allo studio di sì preclaro e sacro monumento di fede, di pietà e di arte.

MYRIAM DE G. - *Louyse de Ballon*. Pagg. 555 in 8. con tavole fuori testo. Parigi, 1936, Desclée de Brouwer & C. Frs. 25.

MARCO BARBELLONI - DON G. DE LUCA - U.



PONTIFICIA COMMISSIONE CENTRALE PER L'ARTE SACRA

Libri

Can. AUGUSTO BASTELLI, Delegato Arcivescovile. *Cenni storici della Certosa di Bologna*. Tipografia Luigi Parma, 1934.

Il bel libro sulla Certosa bolognese, fondata dal celebre giureconsulto Giovanni d'Andrea nel 1334, ed ora destinata a raccogliere le salme dei cittadini di Bologna, è quanto mai interessante, perchè costituisce una completa guida illustrativa della storica certosa e riguarda in modo particolare la bella e suggestiva chiesa, sorta, essa pure, nella prima metà del trecento, adorna di pregevoli opere di arte pittorica, di uno splendido coro cinquecentesco, ora riportato al primiero splendore, di uno stallò priorale, di molte lapidi e bassorilievi, che, nel loro assieme, la rendono molto interessante al visitatore. Il Canonico Bastelli, nella sua qualità di delegato dell'Em.mo Arcivescovo di Bologna, di studioso, di appassionato indagatore delle memorie locali e della sua città, ha attinto alle fonti storiche, ed ha poi completato egregiamente la storia dell'insigne monumento cittadino, aggiornandolo, citando numerosi ed importanti documenti, per la maggior parte sconosciuti, riguardanti i primi concordati tra l'autorità ecclesiastica e quella civile, dando ampio rilievo alle opere di arte sacra e di arte sepolcrale, anche moderna, che illustra con fine intendimento artistico, con uno spirito di sana ed equilibrata critica. L'opera del reverendo Bastelli su questo monumento, che è stato, in ogni tempo, oggetto di studio e di indagine, contenuta in un numero non grande di pagine, che si presentano in elegante veste tipografica, con nitide illustrazioni delle più degne opere d'arte, con un elenco completo delle SS. Reliquie che si trovano nella chiesa, con le indulgenze e privilegi, concessi in perpetuo alla medesima chiesa dall'autorità del Sommo Pontefice Pio VII, apporta un notevole contributo alla storia, allo studio di sì preclaro e sacro monumento di fede, di pietà e di arte.

L'illustrazione Remano
27 sett. 1936

MYRIAM DE G. - *Louyse de Ballon*. Pagg. 555 in 8. con tavole fuori testo. Parigi, 1936, Desclée de Brouwer & C. Frs. 25.